



Chiama e risparmi
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 83 n. 40 - venerdì 10 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Fuga sulla fascia destra. «Ho nostalgia di Madrid. Il calore e la creatività latina regolati da un ordine rigoroso. L'ordine che



viene da Franco». Franco era un dittatore. «Ma ha lasciato in eredità l'ordine. In Spagna funziona tutto e funziona bene,

ci sono educazione, pulizia, rispetto e poca burocrazia. Dovremmo prendere esempio»

Fabio Capello,
la Repubblica, 7 febbraio

Berlusconi soffia sul fuoco olimpico

Dopo aver ignorato i Giochi di Torino, ora li usa per la sua campagna elettorale «No global eversivi, misure drastiche». Poi annuncia messaggio a reti unificate

Il tetro proclama del premier

FURIO COLOMBO

Quasi certamente su molti e qualificati giornali italiani oggi si leggeranno notizie sul pericolo di tumulti no global a Torino, di fatti drammatici che danneggeranno il Paese e che non sono mai accaduti nella storia.

Noi sappiamo - come ci hanno appena insegnato gli incendi delle periferie francesi - che la violenza urbana è sempre in agguato, che tocca ai sociologi trovare le ragioni, e che tocca alle forze dell'ordine contenere, limitare, se possibile evitare i pericoli. Non tocca invece alle più alte autorità di un Paese (per esempio il presidente del Consiglio) evocare il pericolo di eventuali azioni di disordine con tanta forza e ripetitività e fervore, da diventare una sorta di tetro invito all'azione.

Mentre il sindaco di Torino lavora con tutta la bravura e l'attenzione possibile a tracciare e cambiare percorsi affinché siano evitati, per qualsiasi causa o ragione, incidenti, mentre prefetto e questore della città delle Olimpiadi sono impegnati a calcolare con estrema cautela ogni mossa, ecco il proclama minaccioso che il presidente del Consiglio lancia giovedì sera alle agenzie di stampa, dunque a tutta l'opinione pubblica raggiungibile. «Il no global sono un movimento eversivo. Questa è una cosa che non si è mai vista, credo che siano 2700 anni che non si vedeva ciò che purtroppo sta accadendo qui».

Notare, primo, la provocazione. Insultiamoli e vediamo se ci cascano, e se fanno esattamente ciò che Berlusconi sta chiedendo da loro: dare uno spettacolo da denunciare al mondo. Uno spettacolo di sinistra. Secondo, «non era mai accaduto». Una frase del genere, se non fosse una brutta gaffe, sarebbe una offesa tremenda a Israele. Gli atleti di quel Paese (come ricorda e racconta in questi giorni il film di Steven Spielberg «Munich») sono stati tutti massacrati da attentatori palestinesi all'inizio dei Giochi Olimpici del 1972.

segue a pagina 27



C'È CIAMPI, IL PREMIER NO Mentre il capo dello Stato partecipa alla festa di Torino, il capo del governo tenta di farne l'ennesimo strumento di propaganda. Indica il «pericolo no global» per muovere un duro attacco al centrosinistra, annuncia interventi repressivi, e fa sapere di aver pronto un discorso televisivo con il quale vuole mettere se stesso al centro dell'evento. Omette di dire che in tutti questi mesi il suo governo ha tagliato i fondi e ha messo mille ostacoli agli organizzatori, alla Regione Piemonte e al Comune di Torino. Oggi comunque si comincia

Ciarnelli, Pivetta e Righi alle pagine 2 e 3

Staino



L'Unione alla fine trova l'accordo anche sui Pacs

Riunione con Prodi fino a notte. La Bonino lascia il vertice: «Respinte tutte le nostre richieste»

DOMANI IL TESTO

Il programma sarà presentato in una convention programmatica. Discussione serrata anche sulla scuola privata, sulle leggi sul lavoro e sull'Iraq

Un accordo alla fine è stato raggiunto. Riuniti fino a notte nella sede dell'Unione a Santi Apostoli, a Roma, i leader del centrosinistra si sono confrontati sui punti più «difficili» del programma. In polemica con Margherita e Udeur, la Rosa nel Pugno ha abbandonato «il tavolo programmatico».

Andriolo e Collini a pagina 6



IL PREMIER CONTRO LE SANZIONI
Ha nominato l'Authority ora l'attacca: fa politica

«Il voto del presidente Calabrò è stato influenzato». La grave accusa al presidente dell'Authority per le telecomunicazioni arriva da Berlusconi. Il premier è infuriato per la multa di 150mila euro a Retequattro dopo la puntata di «Liberitutti» con Berlusconi. E così l'Authority nominata dalla destra ora diventa inaffidabile. Lombardo a pagina 4

Commenti

Storie italiane

REFERENDUM

ULTIMA FERMATA

CORRADO STAJANO

La legge che manda al macero 53 articoli della seconda parte della Costituzione del 1948 marcia ancora più gravemente delle altre leggi questo tempo berlusconiano. Sembra che il Paese abbia perduto i suoi lumi e sia represso di decenni, diventato arcaico, reazionario, intollerante, bigotto, autoritario. Per questo il referendum popolare sulla revisione della legge costituzionale approvata dal Parlamento il 16 novembre 2005 rappresenta l'ultima frontiera per cancellare un obbrobrio giuridico, politico, culturale.

segue a pagina 27

Lavoro

SVILUPPO DAL VOLTO UMANO

LAURA PENNACCHI

Un requisito importante per poter realizzare la riduzione del costo del lavoro ipotizzata dal leader centrosinistra Romano Prodi, sarà la sua selettività. Una selettività che dovrà manifestarsi «verso il basso» e «verso l'alto» della struttura dell'apparato produttivo e della forza lavoro. Verso il basso, realizzando l'antica ma sempre attuale proposta Delors e cioè fiscalizzando una parte degli oneri sociali - contraendo così il relativo cuneo fiscale e contributivo - che gravano sui redditi più bassi e sui lavoratori più dequalificati.

segue a pagina 26

All'interno

TURCHIA

Smirne, aggredito un altro sacerdote
Monteforte a pagina 11

CONGRESSO

Epifani: «Nella Cgil non c'è solo la Fiom»
G.Rossi a pagina 13

DROGA

Il governo vuole perfino peggiorare la legge
Canetti a pagina 9

LA VINCITRICE DEL GRAMMY

Pausini, dal piano bar all'Oscar della musica
Carugati a pagina 20

Editori Riuniti



Una sfida ai luoghi comuni dei nostri giorni

pagine 96 - Euro 10,00

ELOGIO DELLA MORTADELLA

VITTORIO EMILIANI

Mortadella trionferà! Come grido di vittoria sarà meno impetito o guerresco di altri e però suona assai convincente nel momento in cui il Paese ha bisogno di ritrovare pace e fiducia, anche sorridendo. E Romano Prodi, trovata geniale (alla Totti), rovesciando un soprannome in un simbolo politico, in una bandiera di popolo, ha già vinto una prima battaglia. La mortadella richiama subito Bologna. «Anche nel più sperduto supermercato del West viene presentata sotto il nome di «Bologna», benché prodotta negli Usa», osserva il suo maggior esegeta, il sociologo rurale, petroniano ovviamente, Corrado Barberis nel proprio impareggiabile «Atlante dei Salumi» (Agra-Rai Eri).

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Sconto di pena

ISIGNORI (si fa per dire) della destra oscillano sempre tra garantismo e repressione. Sono garantisti per i reati degni di loro (e in particolare di uno di loro) e diventano repressivi quando si tratta di tutti gli altri. In primis dei poveracci, che per Berlusconi sono solo fannulloni e per Mimun sono così schifosi che non si possono neanche guardare. Così, vanno in tv quelli di An ad annunciare che, d'ora in poi, non ci sarà nessuna attenuante per gli spinelli, ma subito dopo sostengono che non c'è da fare allarmismi: nessuno finirà in galera. I leghisti ottengono la pena di morte per i ladri dentro i confini delle case padane e poi nei dibattiti si affannano a dire che non è vero niente: la legittima difesa è esattamente come prima. Ora Scajola (saltando del tutto la fase garantista) fa sapere che manderà l'esercito nei condomini per controllare i gradi di temperatura. E può darsi che, di qui al 9 aprile, il ministro Pisanu annunci che votare Prodi è un atto eversivo, mentre il voto per Berlusconi vale uno sconto di pena di cinque anni su tutti i reati.

Potrebbe essere il libro più votato dell'anno.



www.feltrinelli.it

Feltrinelli

Alle sette di sera
a piazza Palazzo
si materializza
uno strano presepe

Unità
10
OGGI

Alla festa partecipano
Giraudo e Fabio Capello
Per loro qualche fischio e
una rapida uscita di scena

Calma olimpica a Torino, oggi la grande festa

Nessun segnale di contestazione, la città aspetta con fiduciosa ansia il via dei Giochi mentre ronzano gli elicotteri. Stasera il gran galà allo Stadio Comunale



■ di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

«**NO, NON È SUCCESSO NIENTE** per fortuna. A parte qualche insulto scritto su un edificio qui vicino». Poteva andare peggio, un po' di vernice: «Veramente la scritta è lunga quaranta metri...». Il vigile urbano fa un sorriso d'acciaio, una specie di smorfia:

L'ironia dei piemontesi è nota, ma anche il freddo non scherza. Piazza Palazzo alle sette di sera è uno strano presepe, il cuore della città che esce dagli uffici e dai negozi e scopre di essere al centro del mondo. Lassù, tra i fili di lampadine sospesi sul palco del cerimoniale, tra le scatole illuminate di bian-

Un signore in fila dietro le transenne per seguire la fiaccola contesta i contestatori «Hanno superato i limiti»

co, rosso e verde, resta sospesa la paura per le minacce dei contestatori. Il miscuglio dei no-a-tutto, no tav, no global e soprattutto no-olimpiadi. «C'è dentro un po' di tutto - il vigile si guarda in giro e saluta un signore col cappotto scuro - tra quelle persone, anche gente benestante che è venuta qui per contestare e farsi vedere, il loro obiettivo è far parlare di sé il più possibile. Ci sono anche gli squatters che in questi anni ci hanno dato non pochi problemi, con le loro occupazioni abusive». La santa alleanza dei bastian contrario, per la verità, nella agorà cittadina non ha cittadinanza. Il massimo della trasgressione è una ragazza mora col piercing sul naso e un mantello variopinto che sorseggia un calice di rosso e organizza la serata con un amico. Sessantadue giorni su e giù per l'Italia, una distanza lunga quattro volte il Giro d'Italia in bicicletta, ma la fiamma non dimostra la fatica. Arde baldanzosa nel bracciere blu piazzato sul palco, dopo aver scampato il pericolo di

essere spenta, la madre di tutte le provocazioni per i contestatori che restano in agguato incuranti dei rigori della temperatura: campioni (di sci) si nasce, disobbedienti si può anche diventare, con l'applicazione e la tenacia. «Si dovrebbero vergognare, hanno superato il senso della misura», ribolle Antonio La Mura, 50 anni, operaio nell'indotto Fiat, da Foggia a Torino negli anni 50 «quando venimmo qui e ci misero in una soffitta, perché eravamo meridionali». Poco lontano Ilaria D'Amico, la conduttrice di Sky, tiene salde le briglie della festa che precede l'apertura della ventesima edizione delle Olimpiadi della neve e del ghiaccio, stasera alle 20 il gran galà allo Stadio Comunale restaurato come una di queste signore in pelliccia e lifting. La voce della conduttrice però si perde nel brusio della gente che è pigiata nei vicoli laterali della piazza, ad un tipo rimasto senza luce nel vicolo Capo Verde scappa la pazienza e viene quasi alle mani con qualche passante che intasa la sua porta di casa: anche lui impreca contro le Olimpiadi, ma per motivi un po' meno prosaici del boicottaggio alla Coca Cola. Sul palco, riparati dai vetri di plexiglass, ci sono sette pianoforti e relativi pianisti pronti a far scivolare i loro divini polpastrelli sui tasti. Pare una delle tante cerimonie di lusso che questa città si regala, sospesa tra la sua aristocrazia urbana e la molto meno nobile folla della cintura e della "suburbia", le periferie degli artigiani e dei centri commerciali. Professionisti appena congedati dal loro studio, ragazze in tenuta da sera e ragazze truccate, lo sciamare della sera dai negozi che abbassano le saracinesche e i caffè e i pub che preparano aperitivi: la vigilia di Torino 2006 è la prosecuzione di una tranquilla sera d'inverno torinese con altri mezzi, anzi con un massiccio spiegamento di mezzi. Sotto al Municipio bianco come la neve che sarà protagonista da do-



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi consegna la Bandiera alla più giovane atleta italiana, Carolina Kostner
A destra una scala circolare all'interno del villaggio olimpico
In alto un carabiniere di pattuglia a Piazza Castello che ospita il palco delle premiazioni

Ciampi: «È la pace lo spirito delle Olimpiadi»

Torino accoglie con entusiasmo il capo dello Stato che fa visita agli atleti e passeggia per la città

■ di Tonino Cassarà / Torino

UNA SCOLARESCA all'angolo della centralissima via Garibaldi attende il passaggio della Fiaccola. Cantano. Cantano l'Inno di Mameli e urlano: «Viva le Olimpiadi, Viva il Presidente». Qualcuno chiede se sanno chi sia il Presidente e un «Viva Ciampi» corale è seguito da un lungo applauso. Un episodio che fotografa la popolarità e l'affetto per il presidente della Repubblica, protagonista ieri a Torino della vigilia dell'avventura olimpica. Una giornata densa di appuntamenti iniziata di buon mattino con la visita al villaggio e proseguita con il pranzo al tavolo con gli

Carabinieri, poliziotti e finanziari: il cordone di protezione imponente, sorveglia il «sacro fuoco»

mani, dietro al palco, c'è un esercito di carabinieri, poliziotti e finanziari in assetto da combattimento e pronti ad intervenire. Invece che il cordone di protezione all'arrivo del sacro fuoco di Olimpia pare un'immagine di repertorio del G8 di Genova. «Li vede?» - fa il nostro

vigile, ormai Cicerone dell'evento - per quello che ne so dovevano essere molti di meno. Ma l'allarme per i contestatori ha costretto a prendere precauzioni». Niente guerriglia e niente violenze, ma neppure molto pathos per i Giochi. In questa vigilia laica e impaurita, nel centro del centro di Torino, si accorgi delle Olimpiadi incipienti solo per le bandierine e i gadgets che uno degli sponsor ha sparso a tappeto per la città. La gente li impugna cercando un posto in prima fila dietro le transenne, oppure affrettando il passo per rincasare e preparare la cena. Molte strisce rosse che pendono dappertutto con

gli slogan dei giochi, fanno molto capodanno cinese per la verità, e qualche malizioso ci ha anche fatto i conti della serva: 200 euro ogni pezzo di stoffa, almeno così pare. Pochissimi tricolori. Lo stringe in pugno una bambina dai capelli rossi, col cappotto verde, che chiede al nonno quando passerà il tram. Lo stringe una signora con gli occhiali, un po' spaesata tra la celere coi manganelli alla cintura ed i vip che sfollano piano dal catino di piazza Palazzo. Valentino Castellani sale su una Lancia scura alle otto in punto, ha il sorriso moderato di chi si è tolto un peso, ma anche di chi sa che do-

guzzo che dimostrava la sua grande passione per queste Olimpiadi, lo l'ho visto intrattenersi con gli atleti, manifestare entusiasmo visitando la galleria delle medaglie, la stessa signora Ciampi mi ha confidato: «Questa mattina lo vedo trasformato». Ma anche la Signora Franca si è lasciata trasportare dalla magia della giornata di ieri: «È un bel bagno di gioventù e di ottimismo» ha detto con soddisfazione durante la visita al Villaggio Olimpico. «Che splendida gioventù, quello di oggi è un bel bagno di ottimismo, noi italiani siamo bravi».

Il trasporto dei torinesi verso Ciampi è stato sottolineato anche dalla presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso: «È un affetto sincero e soprattutto meritato quello riservato al Presidente, che da parte sua si è informato con calore di come la città sta vivendo queste giornate. Io credo

che l'amore verso il Presidente sia naturale perché ormai nel panorama istituzionale è l'unico che tiene sempre presenti i valori fondamentali del nostro Stato e della nostra società».

Durante il pranzo il Capo dello Stato si era anche informato delle polemiche e della sicurezza in città. «Noi lo abbiamo rassicurato - rivela ancora la Bresso - perché siamo certi che la città sta rispondendo con responsabilità e anche le polemiche stanno diventando poca cosa di fronte al grande successo di questo evento». Per quel che riguarda la sicurezza, lo stesso Castellani ha più volte sottolineato «che Torino e le sedi olimpiche saranno tra i posti più sicuri che si potranno trovare in Italia. A garantire la sicurezza dei Giochi olimpici ci sono 15 mila persone delle forze dell'ordine di cui 9 mila sono state inviate appositamente dal Ministero dell'Interno».

Primo contrattempo: il debutto della metro senza conducente salta per un improvviso calo di tensione

po lo scritto viene l'esame orale. Giraudo e Capello poco prima sono sfilati alla chetichella infilandosi sotto al portico che dà verso via Garibaldi, vestiti con la tuta dei Giochi: neanche un applauso, anzi qualche fischio: la simpatia non fa nemmeno sconti olimpici. E la sfi-

ga, come al solito, ci vede benissimo. Il debutto della metropolitana senza conducente, la linea 1 da Porta Susa a Collegno, dopo tanti collaudi felici è saltato per un improvviso calo di tensione nell'erogazione della corrente: forse l'ultimo tentativo del governo di mettere i bastoni tra le due ruote. Poco conta però. Mentre gli elicotteri ronzano sopra la piazza per gli ultimi, e più di uno fa una faccia perplessa, spunta una vetrina di un negozio di agrumi. «Turin is beautiful» c'è scritto sul vetro con la vernice orange. E sotto, vicino alle arance: Tardivo di Ciaculli. Basta come sempre la parola.

Il premier diserta la festa di Torino ma tenta di prendersi la scena aparendo in tutte le tv

Dice di attendere informazioni da Pisanu ma ha già deciso che «i no global sono eversivi»

Nuovo attacco a l'Unità: «Diffonde l'odio ovunque e spacca il Paese»

Berlusconi evoca incidenti: «No global eversivi»

Il premier fa propaganda anche sulle Olimpiadi. Attacca il centrosinistra, annuncia interventi repressivi, fa sapere che ha preparato un «vibrante messaggio» a reti unificate

di Marcella Ciarnelli / Roma

IL MESSAGGIO «è pronto». Per registrarlo «aspetto solo di vedere cosa accade in queste ore». Il presidente del Consiglio, ha confermato di essere intenzionato a diffondere «un appello istituzionale» sulla falsariga del richiamo del Capo dello Stato per isolare

no global che bolla come «soversivi» e quanti si oppongono ad un regolare svolgimento delle Olimpiadi. In testa ci sono anche i leader dell'opposizione accusati di un colpevole silenzio sulle contestazioni ai giochi. Anzi, in alcuni casi, di averle assecondate. «Rifondazione comunista attraverso sindaci ed assessori, ha suscitato queste manifestazioni, le ha difese, e anche il vertice del partito non è intervenuto. Lo stesso Bertinotti ha detto di non voler far nulla. È molto grave ed è grave che Prodi e gli altri leader non siano intervenuti in maniera decisa». Ma Berlusconi ha la ricetta pronta. La annuncia nel corso della trasmissione de La7 "Otto e mezzo" dove ieri sera è stato ancora una volta ospite di Ferrara e Armeni cui ha portato anche un regalino, e non ha mancato di sbandierare ancora una volta alcune prime pagine dell'Unità a riprova della persecuzione della

A "Otto e mezzo" su La 7 ne ha per tutti: Prodi, Raitre e anche Ciampi. Salva solo l'amico Putin

sinistra nei suoi confronti. «Loro diffondono odio dovunque, loro spaccano il Paese, non sono certamente io farlo». E fa capire di stare lavorando d'archivio per produrre a sorpresa qualche altra antologia delle nefandezze rosse. «Il governo è pronto a fare interventi anche drastici, colpiremo in modo deciso chi compie atti eversivi». E cioè no global, no Tav, centri sociali, collettivi studenteschi, lavoratori e disoccupati che in questi giorni hanno condizionato la corsa della fiamma olimpica verso Torino. Non appena il ministro Pisanu gli farà avere il rapporto aggiornato sulla situazione a Torino e dintorni (ma dal Viminale ieri sera è già arrivata l'indicazione di «una crescente aggressività») partirà, dunque, «il vibrante

messaggio» da diffondere su tutte le reti televisive. Un messaggio a reti unificate. Come quello che, a sorpresa, il premier impose alla Rai nel settembre del 2003, per parlare di riforma delle pensioni e attaccare i sindacati e distogliere l'attenzione dal black out elettrico. O quello diffuso nel gennaio dello stesso anno a mezzo cassetta registrata ad Arcore e consegnata a tutti i Tg di tutte le reti private e pubbliche, ed in cui l'obbiettivo erano i magistrati. L'indicazione è dunque quella di bloccare con ogni mezzo, «in modo deciso» quelli che stanno diffondendo nel mondo l'immagine di «un Paese ostile ai giochi olimpici». Una cosa «sconvolgente», che non è mai successa «da oltre 2000 anni a questa parte». Non è mai capitato «che non si sia in grado di comunicare il percorso del tedoforo per evitare che ci sia una mobilitazione che possa sfociare addirittura in quello che poi è accaduto. Dopo tanto lavoro, fatica ed investimenti fatti rischiamo di apparire al mondo come l'unico Paese che non vuole le Olimpiadi». Intanto lui a Torino non ci va. Decine di capi di stato e di governo affolleranno lo stadio del capoluogo piemontese. A rappresentare l'Italia ci sarà il presidente Ciampi. Il premier è troppo impegnato a saltabaccare da una televisione all'altra. Questa sera sarà a "Matrix" dove oltre ad Enrico Mentana troverà ad intervistarlo il direttore del Manifesto, Polo e quello della Padania, Paragone. In oltre un'ora di trasmissione (c'erano anche il senatore Debenedetti e Angelo Panebianco) Berlusconi ha ripetuto del suo fastidio a partecipare a trasmissione televisive «uno sforzo fisico ma sono costretto a farlo per spiegare tutto il bene che il mio governo ha fatto» e nega di stare facendo una «campagna elettorale forsennata». Accolla a Ciampi l'onere di aver voluto nella nuova legge elettorale «il premio di maggioranza regionale mentre noi lo volevamo nazionale» e si dice convinto che «in Cecenia i russi garantiscono l'ordine». Tocca tutti gli argomenti possibili utili in campagna elettorale, che comunque non finirà con una sconfitta («ipotesi irrealistica») sovrapponendosi spesso ai suoi interlocutori. «Lei è un prepotente» gli ha detto Armeni. Lui è andato dritto per la strada. Da domani potrebbe scattare il «bavaglio» della par condicio.



Silvio Berlusconi ieri durante l'inaugurazione al traffico di 14 chilometri del Grande Raccordo Anulare di Roma. Foto Photrolia Ansa

HA DETTO

I NO GLOBAL

Sono un movimento eversivo. Non è pensabile che non si comunichi il percorso del tedoforo per evitare la mobilitazione

IL MESSAGGIO

Domani deciderò se fare una dichiarazione: saremo pronti a provvedimenti drastici per tutelare le Olimpiadi

L'UNITÀ

«È la sinistra che diffonde odio ovunque. Sono loro che spaccano il Paese, non sono certamente io a spaccare il Paese»

LEGGE ELETTORALE

«Nell'iter c'è stato un imprevisto. Ciampi ha chiesto che al Senato il premio di maggioranza fosse su base regionale»

Il centrodestra, grande avversario dei Giochi

Dallo scandalismo ai tagli di bilancio, tra boicottaggio e appropriazione indebita

di Oreste Pivetta

ATTACCHI La Piccola Italia di Silvio Berlusconi è in marcia da tempo contro le Olimpiadi piemontesi. Ge-

losie, invidie, rancori, calcoli politici, c'è di tutto in una manovra bifronte, tra il boicottaggio e l'appropriazione indebita. Ci hanno provato in ogni modo e non si sono ancora arresi. Agli agguerriti contestatori, l'ala dura del presunto movimento che ha in odio i Giochi, consiglieremmo la lettura di un numero qualsiasi del *Giornale* della famiglia Berlusconi, dedito alla interpretazione politico-sfascista dell'evento: tra no global che incendiano le Olimpiadi, la fiamma olimpica che scotta

la sinistra, Caruso che spacca l'Unione e pure le piste da sci che distruggono l'ambiente. Tesi scoperte: il centrosinistra, da Torino al Piemonte, non sa organizzare, il centrosinistra, da Torino all'Italia, è dilaniato (basta un sommario: «Pr sta con i teppisti, l'Ulivo no: salta al primo test l'acrobatica alleanza del centrosinistra»). L'accusa perenne (questa sta nell'editoriale) è di contiguità: la prova citata è il G8, come se ad esempio il massacro nella scuola Diaz non fosse stato opera loro, come se un corteo pacifico attorno a Boccadasse fosse la stessa cosa di una sparuta contestazione alla fiaccola. Tutti eversivi, come la racconta Berlusconi. All'invidia s'aggiunge la specula-

zione. Una volta era solo il dispetto perché le Olimpiadi non potevano comparire nell'elenco delle grandi opere berlusconiane. Adesso pesano la strumentalizzazione, la voglia di un altro spot elettorale, il sogno di un'altra tribuna (internazionale). Berlusconi ci prova, si gioca l'ultima carta per dimostrare che è tutto merito suo. Le Olimpiadi torinesi hanno una data di nascita, il 19 giugno 1999, quando a Seul il sindaco Castellani (centrosinistra) firmò il protocollo che impegnava Torino davanti al Cio, il Comitato olimpico. Il governo (centrosinistra) ci mise i soldi: due terzi dei finanziamenti per le opere comparvero come una voce della Finanziaria 2000, l'ultima prima delle elezioni che videro la vittoria di Berlusconi. L'inizio fu lì, cominciarono an-

che i lavori: non solo gli impianti per lo sport, ma anche i villaggi, la metropolitana, il passante... Torino che si rianimava negli anni peggiori della crisi Fiat. Torino che resisteva al declino della sua fabbrica. Mentre si avvicinava la fine, si avvicinavano cioè i Giochi, ecco addensarsi le nubi: i soldi che non bastano, la Guardia di Finanza che manda i suoi ispettori a controllare i libri contabili, le voci di sfiducia nei confronti del comitato organizzatore, il Governo che interviene per smontare quella struttura e per rimontare un'altra, la cabina di regia e il supervisore. Manovre sventate, anche se il supervisore arriverà sotto la Mole, Mario Pescante, sottosegretario ed ex presidente del Cni. Superato il primo colpo (la regia era dell'allora ministro Frattini),

co tempo fa. Adesso il silenzio è rotto. Anche il ministro Pisanu lo ha rotto: soprattutto per disegnare le gare di sci e di pattinaggio come polveriere del terrorismo. Mette le mani avanti e si potrebbe dire che non ha torto. Ma un conto è l'allarme, un conto è l'allarmismo, un conto è schierare migliaia di agenti, un altro dipingere la neve di rosso fuoco. Sembra che ogni parola del competente ministro serva più ad accendere che a spegnere gli animi e le ostilità. A scoraggiare gli animi olimpici, non ci hanno risparmiato neppure la droga: in onore a Fini e alla sua propaganda, ecco comparire quelle poche norme che criminalizzano anche lo spinello, nel decreto che riguarda la sicurezza alle Olimpiadi. Sarà stato un abbinamento di comodo per la felicità dei postfascisti e di Giovanardi, ma non si vede la congruenza e neppure il rispetto. Berlusconi ci ha messo del suo, alzando la voce contro quegli "eversivi" dei no-global, però rassicurante, come sa esserlo quando gonfia il petto e s'alza sui tacchi: farà io l'appello per chetare gli animi. Un'altra videata insomma per il nostro presidente del consiglio.

Prestigiaco «parla con l'opposizione»

Una lettera di 53 senatori di Forza Italia la «denuncia» al premier

■ Dopo gli insulti mercoledì nell'aula del Senato, («Buu, buu», «Basta con le pagliacciate», «Perché non telefoni a Fini per farti dire come si fa il ministro?»), proseguì la guerra sulle quote rose tra Forza Italia e il "suo" ministro per la Pari opportunità Stefania Prestigiaco. Ieri una lettera firmata da cinquantatré senatori del gruppo (su 74) è stata depositata direttamente nelle mani del presidente del Consiglio Berlusconi. È questa la prima conseguenza pratica della bagarre in aula, che si è conclusa con l'approvazione del ddl con il contributo indispensabile del centrosinistra. Un nutrito gruppo di senatori di Fi ha manifestato attraverso questa lettera la contrarietà per l'ope-

rato del ministro in questa vicenda e la volontà di difendere il capogruppo a palazzo Madama, Renato Schifani. Nella prima parte della lettera, spiega una fonte azzurra, si sottolinea la partecipazione dei senatori al lavoro in Aula, poi però si passa alla descrizione degli eventi di ieri e si stigmatizza il comportamento del ministro. Alcuni esponenti azzurri avrebbero voluto inserire anche parole più "dure", poi però si è deciso - spiega la stessa fonte - di esprimere solo disappunto. «È una lettera - dice per esempio il capogruppo della Commissione Affari costituzionali, Andrea Pastore - per difendere l'operato del nostro capogruppo». «Dichiariamo in questo modo la no-

stra solidarietà a Schifani», afferma Domenico Contestabile. Il "caso" era scoppiato mercoledì, quando l'opposizione ha chiesto una pausa di riflessione prima che si votasse una richiesta di inversione dell'ordine del giorno per rinviare di qualche ora le quote rosa. Il ministro ha prima cercato di convincere il capogruppo di Schifani poi, contro il parere del gruppo azzurro, ha acconsentito alla richiesta scatenando le proteste dei colleghi di partito. Il disegno di legge sulle quote rosa presentato dal ministro Prestigiaco, approvato dal Senato ma destinato a cadere nel vuoto visto l'imminente scioglimento delle Camere, prevede il 50% di candidate donna nelle liste elettorali.

VIA E-MAIL

Gli alleati di Berlusconi fanno sapere

«Asino comunista, così dicendo offendendo gli asini... prima di scrivere bugie, falsità e menzogne informati. I tuoi amici magistrati comunisti non mi hanno affatto arrestato per carte false, di cui tu puoi essermi maestro bensì per aver combattuto quei porci di islamici terroristi amici vostri quindi sciaquati la bocca quando mi nomini, che non sei degno di stare al mondo.

Ps. gentaglia come te non merita di essere denunciata, ma se ti vedo ti sputo in faccia, e ti piglio a calci in culo latrina tu con tutto il tuo giornale».

Gaetano Saya, presidente nazionale Destra Nazionale - Nuovo Msi

Trascrizione esatta di un messaggio e-mail inviato a Furio Colombo il 9 febbraio. La Digos è stata informata.

Si cominciò due anni fa con l'assalto al comitato organizzatore

al secondo provvide Tremonti: tagli sul più bello, cioè a Giochi sul filo di lana. Dopo le proteste, la soluzione fu tipicamente tremontiana: cancellati sessantuno milioni dalla sua Finanziaria, ecco comparire un Gratta e vinci per compensare la perdita. Altre piccole ostilità non si contano: ma in questo caso ad agitare le armi sono stati soprattutto i centrodestristi locali, doppiamente amareggiati per le ripetute sconfitte elettorali e per non essere loro i "cavalieri che fecero l'impresa". Pessimo clima. Mercedes Bresso ricordava i silenzi che hanno mortificato i lavori olimpici fino a po-

co tempo fa. Adesso il silenzio è rotto. Anche il ministro Pisanu lo ha rotto: soprattutto per disegnare le gare di sci e di pattinaggio come polveriere del terrorismo. Mette le mani avanti e si potrebbe dire che non ha torto. Ma un conto è l'allarme, un conto è l'allarmismo, un conto è schierare migliaia di agenti, un altro dipingere la neve di rosso fuoco. Sembra che ogni parola del competente ministro serva più ad accendere che a spegnere gli animi e le ostilità. A scoraggiare gli animi olimpici, non ci hanno risparmiato neppure la droga: in onore a Fini e alla sua propaganda, ecco comparire quelle poche norme che criminalizzano anche lo spinello, nel decreto che riguarda la sicurezza alle Olimpiadi. Sarà stato un abbinamento di comodo per la felicità dei postfascisti e di Giovanardi, ma non si vede la congruenza e neppure il rispetto. Berlusconi ci ha messo del suo, alzando la voce contro quegli "eversivi" dei no-global, però rassicurante, come sa esserlo quando gonfia il petto e s'alza sui tacchi: farà io l'appello per chetare gli animi. Un'altra videata insomma per il nostro presidente del consiglio. Piccola e Povera Italia. Figuriamoci quelli di Lillehammer o di Lake Placid o di Albertville gli uni contro gli altri armati, a litigarsi i giochi, a rinfacciarsi meriti e demeriti. In questa storia si scorge il tratto tipico del provincialismo. Malgrado gli appelli del presidente Ciampi, la patria comune non sembra esistere. Si capisce, come stati soprattutto i centrodestristi locali, doppiamente amareggiati per le ripetute sconfitte elettorali e per non essere loro i "cavalieri che fecero l'impresa". Pessimo clima. Mercedes Bresso ricordava i silenzi che hanno mortificato i lavori olimpici fino a po-

1.076 Proposte di legge
127 Mozioni
324 Risoluzioni
413 Interpellanze
5.708 Interrogazioni



Nelle 26.600 votazioni elettroniche
siamo stati il Gruppo più presente.

Con gli altri deputati dell'Unione
abbiamo battuto il Governo 99 volte.

5 anni spesi bene

Il Gruppo, una squadra.

deputati
ds
l'ulivo



«Per i giudici infamante l'accusa di far politica»

Il vicepresidente del Csm Rognoni: ma dalle toghe più misura nel candidarsi

di Wanda Marra / Roma

L'ACCUSA DI politicizzazione che è stata rivolta alla magistratura da «alti esponenti istituzionali» è la «più infamante» che possa essere formulata. Così il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni difende l'imparzialità della magistratura e nega che vi sia alcuno

«invasione di campo» da parte dei giudici, il giorno l'appello dell'Anm a cessare gli attacchi alla magistratura, che rischiano di lasciare dietro di sé «le macerie delle istituzioni». «Anche da ultimo, abbiamo assistito a dichiarazioni provenienti da alti esponenti delle istituzioni - dice Rognoni intervistato ieri dal programma di Radio24, Vivavoce - che non solo hanno criticato iniziative giudiziarie, ma hanno accompagnato queste critiche con espressioni generalizzate, come l'accusa di politicizzazione dei magistrati. Non c'è accusa più infamante, perché quando il giudice cessa di essere imparziale non è più giudice». Ma Rognoni avverte: chi si dà alla politica e viene eletto, a mandato finito, «non dovrebbe tornare» in magistratura. E parla anche della candidatura di Gerardo D'Ambrosio: «D'Ambrosio è stato un magistrato di straordinaria competenza, di straordinaria autonomia e indipendenza». Ma, aggiunge: «In questa situazione particolare sarebbero auspicabili riservatezza, sobrietà e misura da parte dei magistrati e da parte delle forze politiche». In ogni caso, ricorda Rognoni, D'Ambrosio «è da quattro anni in pensione, è fuori». Il vicepresidente del Csm torna ancora «sul male oscuro» della giustizia, e critica esplicitamente il governo: «In questa legislatura pressoché nulla è stato fatto per abbattere i tempi del processo». Si è assistito, «purtroppo ad una serie di provvedimenti estemporanei, per lo più di iniziativa parlamentare. Ma non c'è settore come quello della giustizia che richieda la mano forte del ministro». Sulla riforma della giustizia, dichiara: «Io credo che puntare sulla separazione delle carriere dei magistrati sia un errore, le aspettative non potranno che andare deluse». Sugli attacchi alla magistratura interviene anche il Presidente della Corte Costituzionale, Annibale

Marini, nel corso del tradizionale incontro con la stampa di inizio anno: si deve «rispondere con il silenzio», dice in risposta a una domanda. Marini ricorda che anche la Corte Costituzionale è stata oggetto di attacchi: «Il nostro atteggiamento - sottolinea - è stato quello di rispondere agli attacchi con il silenzio, senza altre polemiche. È nel destino del giudice essere attaccati: è uno dei tanti pesi che dobbiamo portare». Certo, meglio sarebbe se i giudici non fossero bersaglio di accuse, ma quando ciò avviene «bisogna sopportare quella che certamente non è una condotta commendevole». Consensi alle affermazioni di Rognoni arrivano dal Primo Presidente della Corte Costituzionale, Nicola Marvulli: «Condivido perfettamente il pensiero del vicepresidente Virginio Rognoni», afferma, rispetto alle dichiarazioni secondo le quali sarebbe opportuno che i magistrati una volta eletti, scaduto il mandato, decidano

di non tornare in magistratura. «Un contributo a un dibattito aperto», le definisce il Ministro-Castelli, che tace sul resto. «Le toghe candidate non giovano comunque all'immagine della magistratura», afferma il sottosegretario alla Giustizia, Jole Santelli. Mentre Casini che ha fortemente



Il vicepresidente del Csm Virginio Rognoni. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

criticato la candidatura di D'Ambrosio: «Per mettere fine alle polemiche un modo sarebbe quello di non candidare magistrati». Mentre Massimo D'Alema rivendica la correttezza del centrosinistra: «Spero che gli appelli di Rognoni, e di Marini siano stati recapitati a Palazzo Chigi».

IL CASO Il Csm: ostacola i magistrati, riduce l'efficacia della giustizia, viola la libertà di stampa

È incostituzionale la legge sulle intercettazioni

ROMA È incostituzionale e avrà «forti ricadute» negative sull'esercizio e l'efficacia dell'azione giudiziaria il ddl del Governo sulle intercettazioni. Il Csm ha bocciato all'unanimità il provvedimento in un voluminoso parere chiesto dal ministro della Giustizia. Le nuove regole sono «eccessivamente rigide e irragionevolmente sbilanciate sul versante della tutela dei diritti di riservatezza», lamentano i consiglieri di Palazzo dei Marescialli, e soprattutto «possono comportare non ragionevoli ostacoli all'efficacia stessa delle intercettazioni». Oltretutto la previsione di «nuove e pesanti formalità» comporta per i magistrati e gli uffici giudiziari «oneri scarsamente compatibili con la limitatezza delle risorse e con la possibilità di un'efficace gestione del procedimento». Proprio da questo punto di vista il Csm intravede un primo elemento di contrasto con la Costituzione, «che mira ad un corretto bilanciamento tra le esigenze del giusto processo e della ragionevole durata del processo». Il Csm contesta anche l'esclusione delle intercettazioni per «fattispecie criminose di grande rilievo sociale che l'esperienza dimostra essere accertabili in molti casi solo ricorrendo a quelle attività». Una scelta su cui «occorre un ripensamento» perché «si pone nel solco della politica del doppio binario processuale», già valutato criticamente dal Csm in rapporto ai valori costituzionali. E ancora: la previsione che le ret-

tifiche e le dichiarazioni siano pubblicate senza commento «viola con tutta evidenza l'articolo 21 della Costituzione», sulla libertà di stampa. Sospetta di incostituzionalità anche la norma che amplia «oltre il ragionevole» le ipotesi di inutilizzabilità delle intercettazioni. Questa disposizione «potrebbe condurre, nell'ambito dello stesso processo contro più soggetti, a ritenere utilizzabili o no nei confronti di questo o quell'imputato i risultati dell'intercettazione, secondo che per l'uno le formalità siano state soddisfatte e per l'altro non lo siano state», con la conseguenza «che dei due o più correi alcuni verrebbero condannati e altri assolti in riferimento a circostanze del tutto occasionali».

«Non bisogna abbassare la guardia - ha detto il Presidente della Regione Campania, Bassolino - dobbiamo tenere alta e vigile l'attenzione dei nostri concittadini su questo tema in particolare nella fase prelettorale caratterizzata da una caduta della tensione mediatica attorno alla devolution».

REFERENDUM

Ultimi giorni per firmare contro la devolution

ROMA Ultimissimi giorni per firmare la richiesta del referendum confermativo della devolution, che ha in realtà lo scopo di bloccare la riforma costituzionale. Servono 500mila firme che devono essere consegnate in Cassazione il 17, ma in realtà i giorni che restano a disposizione saranno probabilmente molti meno: bisognerà infatti, controllarle una a una. Chi volesse contribuire a fermare una riforma che spacca in due il Paese, dando alle Regioni potere esclusivo in materia di sanità, istruzione, sicurezza, può consultare l'elenco dei banchetti sul sito Salviamo la Costituzione (www.salviamolacostituzione.it). Il Comitato promotore del referendum, guidato da Oscar Luigi Scalfaro, ha denunciato più volte il silenzio mediatico rispetto all'iniziativa.

La raccolta delle firme ha l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nella battaglia referendaria e a contribuire fin da adesso a sensibilizzare l'opinione pubblica: il referendum, infatti, si farà comunque, visto che a richiederlo, oltre a tutti i parlamentari del centrosinistra, sono stati già dieci Consigli regionali: Lombardia, Sardegna, Calabria, Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Campania, Lazio. Ieri hanno depositato in Cassazione questa richiesta i Consigli del Lazio e della Lombardia. Domani lo farà la Campania.

«Non bisogna abbassare la guardia - ha detto il Presidente della Regione Campania, Bassolino - dobbiamo tenere alta e vigile l'attenzione dei nostri concittadini su questo tema in particolare nella fase prelettorale caratterizzata da una caduta della tensione mediatica attorno alla devolution».

Grillo, Udc: Casini scelga non candidi gli inquisiti come Cuffaro

La questione morale in Sicilia, la denuncia a Follini già nel 2003, la sfida al Presidente della Camera: respinga chi porge l'orecchio alla mafia

di Sandra Amurri / Roma

MASSIMO GRILLO, Udc, accusato dal Presidente Cuffaro di «argomentazioni inesistenti in cambio di visibilità elettorale» nel 2003 aveva anticipato a l'Unità il cammino che lo ha condotto a prendere le distanze dalla linea di Pierferdinando Casini secondo cui gli inquisiti sono candidabili fino a sentenza passata in giudicato. Grillo ci rivelò di aver inviato un'accurata lettera all'allora segretario del partito Follini. Lettera riservata per informarlo, con tanto di documentazione che non lasciava spazio a dubbi, della condizione «giudiziaria» di molti esponenti siciliani del partito aggiungendo che lui «non se la sentiva di schierarsi contro le Istituzioni e che il partito avrebbe dovuto prendere seri provvedimenti per assicurare una riorganizzazione fondata sulla questione morale». Follini non rispose, gli fece sapere che condivideva la sua lettera ma che grazie a Cuffaro l'Udc era divenuta una importante realtà. Parole di freddo realismo che si contrapponevano a quelle scritte da Grillo: «Quando si ricerca il potere e l'affermazione elettorale a tutti i costi, quando si decide di vincere a prescindere dal bene comune, si ri-

schia di imbattersi nel cosiddetto relativismo etico che fa degenerare in una democrazia senza valori in cui è impossibile far divenire forte ciò che è giusto. Bisogna, pertanto, legare la democrazia ad un ordine morale oggettivo e supremo, che prevenga e prevalga». Queste le preoccupazioni al centro della sua iniziativa politica per evidenziare che in Sicilia una certa politica crede che sia possibile amministrare «porcendo l'orecchio» alla mafia e mostrando di condividere le ragioni dell'antimafia. Era il 23 aprile del 2003, campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale di Trapani che vedeva candidata per la Cdl Giulia Adamo. Grillo, di fronte all'offerta di incarichi prestigiosi in cambio dell'appoggio alla Adamo rispose: «...Non sono in gioco gratificazioni e riconoscimenti di carattere personale, ringrazio l'On. Lombardo ed il Presidente Cuffaro per la disponibilità, con

Intanto il segretario Cesa sta cercando chi possa sostituire il commissario di Trapani

particolare riferimento alle offerte di un posto di governo nazionale e di un ruolo politico di rilievo nel partito, ma la dignità di ciascuno di noi, la moralità politica, il bene comune non sono valori barattabili». E quando il deputato regionale dell'Udc, Onofrio Fratello, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, lo invitò nella sua segreteria e alla presenza del boss Zerilli di Marsala, arrestato qualche mese dopo, gli chiese di appoggiare la nomina ad assessore al Comune dell'architetto Morsello, rispose recandosi alla Dda di Palermo denunciando il fatto. Risultato: prevalse la linea dell'onorevole Fratello, vennero candidati tutti gli inquisiti e quell'architetto Morsello fece addirittura carriera e fu assessore provinciale della neo eletta Presidente Adamo. Ma Grillo, nonostante le sconfitte, spera ancora in un cambiamento di rotta. «Io non me ne vado, continuo a battermi per ciò che è giusto» lasciando intendere che dovranno essere loro a cacciarlo. Al-

Lui, intanto, non cerca una ricandidatura ma sosterrà Rita Borsellino e la «politica pulita»

lora qual è la sfida politica che lancia a Casini?: «Candidare Cuffaro al Senato e lui alla Camera affinché l'elettorato possa scegliere non tra due uomini ma tra due modi di fare e di vivere la politica: di qua la questione morale di là la logica del "tutto va bene purché sia utile a far crescere il partito"». Però Cesa è stato incaricato di trovare un nuovo commissario per Trapani, ruolo ricoperto da Grillo, anche se lui, ufficialmente non è stato rimosso. E Casini, che ha ribadito la sua fiducia a Totò Cuffaro dallo studio di Ballarò - rivendicando il diritto a scegliere i suoi uomini in risposta a D'Alema che gli chiedeva se non si sentisse, quantomeno, in imbarazzo a ricandidare un presidente sotto processo per favoreggiamento alla mafia - incassa e tace. La resa dei conti si avvicina: sabato, alla conferenza programmatica dell'Udc, Casini dovrà decidere se «valorizzare percorsi di legalità», come gli chiede Grillo in quanto: «Non si può continuare a sostenere che occorre attendere la condanna definitiva per esprimere un giudizio politico, certe frequentazioni sono più che sufficienti». Per ora Grillo assicura: «Non cambio casa». A meno che non lo caccino. Comunque non busserà subito ad altre porte in cerca di una candidatura ma di certo sosterrà Rita Borsellino per contribuire, spiega «a far diventare forte ciò che è giusto».

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI


WORK IN PROGRESS

GIOVANI E LAVORO GIOVANI AL LAVORO

IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE: UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE

LATINA 9 FEBBRAIO	ROVIGO 17 FEBBRAIO	PARMA 2 MARZO
SALERNO 10 FEBBRAIO	TIVOLI 18 FEBBRAIO	ALESSANDRIA 4 MARZO
TARQUINIA (VT) 10 FEBBRAIO	PISA 21 FEBBRAIO	MODENA 6 MARZO
ABBIATEGRASSO (MI) 12 FEBBRAIO	MASSA CARRARA 22 FEBBRAIO	VITERBO 6 MARZO
NAPOLI 13 FEBBRAIO	EMPOLI (FI) 22 FEBBRAIO	BOLOGNA 7 MARZO
TORINO 14 FEBBRAIO	SASSARI 24 FEBBRAIO	BOTTICINO (BS) 13 MARZO
CARNAGO (VA) 16 FEBBRAIO	PIOMBINO (LI) 28 FEBBRAIO	

SONO PREVISTE, TRA LE ALTRE, INIZIATIVE NELLE SEGUENTI LOCALITÀ: ACIREALE (CT) - PEDACE (CS) - ROMA - SIRACUSA



Dipartimento Lavoro e Professioni Sinistra Giovanile

Unione, intesa sul programma Ma i radicali dicono no

Lungo vertice con Prodi: «Finalmente un ottimo accordo». Pacs, Iraq e scuola privata i nodi più difficili. Bonino: respinte le nostre richieste

di Ninni Andriolo / Roma

TUTTI SODDISFATTI tranne i radicali. Il vertice dell'Unione vara il documento per la Convention programmatica. Clemente Mastella non partecipa al summit in segno di protesta per la presenza di Emma Bonino. L'esponente della Rosa nel pugno abbandonerà

alla fine, quando si delinea l'intesa su unioni civili, scuola cattolica, Iraq, energia, ecc. «Finalmente abbiamo raggiunto un ottimo accordo - commenta Romano Prodi - Ci sono state su due punti le riserve della Rosa nel pugno. Proseguiremo anche su questi le discussioni. Ma a fronte di duecento e passa pagine di programma, quelle difficoltà non mi sembrano il fatto caratterizzante». Nel pomeriggio, intervistato da Clemente Mimun, Francesco Rutelli si era detto certo che «L'11 febbraio» il centrosinistra avrebbe presentato «un programma impegnativo per i prossimi cinque anni». Il vertice dei segretari dell'Unione era appena iniziato quando le agenzie di stampa avevano battuto le dichiarazioni del leader Dl. In quel momento, in realtà, l'accordo sui nodi programmatici rimasti in sospeso era lontano. Sui Pacs, innanzitutto. Le parole di Rutelli, piombate al secondo piano di Piazza Santi Apostoli durante una certa dose di tensione che già si respirava prima dell'avvio della riunione. Bertinotti e Diliberto, in particolare, mostravano un radicale disaccordo dalle posizioni sulle coppie di fatto del presidente della Margherita. Per non parlare di Emma Bonino. «Nessuna delle nostre proposte è stata accettata - dichiarava alla fine, abbandonando la riunione - dall'abolizione dei finanzia-

menti per la scuola privata, in particolare cattolica, fino ai Pacs». Dopo un tira e molla durato ore in quel momento si era profilato un compromesso che soddisfaceva tutti. Tranne appunto Bonino. «Abbiamo fatto un buon lavoro, benché lungo e faticoso, dal momento che si partiva da opinioni diverse - spiegava Oliviero Diliberto, uscendo dal vertice dopo l'esponente radicale - certo, ognuno di noi avrebbe potuto tirare da una parte o dall'altra in maniera più significativa, penso ad esempio al ritiro delle truppe dall'Iraq, su cui si è fatto un passo avanti positivo, anche se non è quello che chiedevamo noi. Però alla fine si è trovato un punto di equilibrio». La Bonino? «Chi ha voluto i radicali ora si gratta questa bella rognna».

Domani la convention per presentare pubblicamente il programma dell'Unione

La presenza dell'esponente del Pr al tavolo delle trattative aveva suscitato la reazione polemica di Clemente Mastella. «C'è la Bonino?» chiedeva ai giornalisti il leader Udeur, prima di varcare il portone di Piazza Santi Apostoli - Ma al posto di chi? Non devono esserci i segretari di partito?». Mastella, poco dopo, avrebbe abbandonato la riunione. «Ci sono tanti segretari che hanno da fare, ho da fare anch'io» - commentava polemicamente il leader Udeur. L'unico segretario assente in quel momento - impegnato in una registrazione televisiva - era Piero Fassino che avrebbe raggiunto successivamente Piazza Santi Apostoli, prima di volare a Torino per l'arrivo della fiamma olimpica. La Quercia era rappresentata anche da Chiti e da Bersani. «Mastella? Ha fatto così perché fa notizia...», commenta Antonio Di Pietro. «Bisogna riconoscere i diritti di tutte le persone che convivono, anche quelle omosessuali, oltre che eterosessuali o familiari - spiegava Rutelli nell'intervista rilasciata a Clemente Mimun per «Dopo Tg1» - Ma in nessun modo questo apre la porta né a matrimoni tra persone dello stesso

semplice, impossibile per la nostra Costituzione, né a matrimoni di serie B». Una posizione che la Margherita ribadiva al tavolo programmatico del centrosinistra. Il leader Dl, l'altro ieri, aveva rimesso in discussione una prima intesa già formulata: riconoscimento delle unioni civili «senza discriminazione né di genere né di orientamento sessuale». Il compromesso raggiunto ieri, però, non si discosta molto nella sostanza dal testo precedentemente elaborato, lo stesso che non aveva ottenuto il placet del presidente della Margherita. Il leader Dl, alla fine, si dichiarerà soddisfatto. «Nell'insieme abbiamo fatto un lavoro enorme», commenta il ds Bersani. «Anche sul tema controverso delle unioni di fatto - spiega Bertinotti - il punto di convergenza trovato impegna l'Unione a fare una legge per il riconoscimento giuridico dei diritti delle persone che fanno parte delle coppie di fatto». Diversi i momenti di tensione tra Rutelli e Bertinotti. Anche sull'Iraq. Ad una certa ora, però, l'intesa è stata raggiunta sul «ritiro immediato» del contingente italiano «nei tempi tecnici necessari».

inziativa di Ds e Prc, aveva avanzato. Un testo in cui veniva esplicitato che il riconoscimento delle unioni civili doveva essere «giuridico», e non già privatistico, e che poteva concretizzarsi a prescindere dal «genere dei contraenti» e dal loro «orientamento sessuale». Un testo, però, che ha trovato una ferma contrarietà da parte di Rutelli e Mastella. Un accordo di massima, in extremis, è stato trovato a notte fonda, quando però Emma Bonino aveva già lasciato il vertice in polemica con gli alleati. Ecco il testo: «L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di una unione di fatto non è dirimente il genere dei conviventi e il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto criterio qualifi-



Foto di Beatrice Larco/Ap

SONDAGGI

L'Unione è sempre in testa, sale la Cdl (effetto mediatico?) Crescono i Ds

L'Unione resta stabile al 51%, la Cdl recupera un punto e passa dal 45,5 al 46,5%; sono i dati del sondaggio Sky-Abacus (effettuato il 6 e il 7 febbraio su un campione di mille casi). Rispetto alla scorsa settimana, guadagnano An (+1%, ora al 13), Ds (+0,5%, al 24,5), Prc (+0,5% al 7), gli altri partiti di centrodestra (+0,5% al 3) e di centrosinistra (+0,5% all'1,5). In calo Forza Italia (-1% al 20), Margherita (-0,5% al 9,5), Verdi (-0,5% al 2) e lista Di Pietro (-0,5% all'1). Stabili invece Udc (5,5%), Lega (5%), Rosa nel Pugno (2%), Udeur (1%), Pdc (2,5%). Ai partiti che non si presentano nelle coalizioni, secondo la rilevazione Abacus per Sky, va il 2,5% (contro il 3% di una settimana fa). Simili, ma non del tutto, i dati del sondaggio Swg per l'Espresso (fatto il 3 e il 4 febbraio su un campione di 1000 interviste telefoniche). L'Unione re-

sta in testa alla Camera con il 51,2%; la Cdl aumenta, sia pur poco (+0,4%) passando dal 46,2 al 46,6%. Il margine a favore dell'Unione è del 4,6% ma senza il partito dei pensionati (che passa dall'1,3 all'1,4). Anche al Senato l'Unione resta in testa ma passa dal 51,6 al 51,4%, la Cdl passa dal 46,6 al 46,9%. Cresce la Lista unitaria alla Camera (31,6% contro il 31); Rosa nel Pugno 3% (era al 2,7), Udeur (1,5 contro 1,4), Di Pietro dal 2,6, era al 2,2, Pdc (oggi 2% contro l'1,6); scendono i Verdi al 2,6% (contro il 2,7); Prc 7% (era al 7,9). Al Senato sale la Margherita al 12% (era all'11,8), Ds 20,2% (era al 20,4); Rosa nel Pugno 3% (era al 2,7), Udeur 1,7 (era all'1,4), Dc e Nuovo Psi 1,6% (era al 1,4). Scendono Ds al 20,2 (erano al 20,4), Verdi-Pdc 3,8% (era al 4); Di Pietro 2,1% (era al 2,4), Prc 6,9% (era al 7,6); Psdi 0,5% (era al 0,6).

Per le coppie di fatto ci sarà il «riconoscimento giuridico»

Trovato l'accordo sul nucleare: sì alla fusione, ma senza scorie. In Iraq, ritiro immediato, ma nei tempi tecnicamente necessari

di Simone Collini / Roma

ORAL L'INCOGNITA è se ci saranno proprio tutti i segretari dell'Unione domani, quando al teatro Eliseo verrà ufficialmente presentato il programma di governo.

Perché se un sostanziale accordo al vertice di ieri a Santi Apostoli è stato trovato, non tutti i partecipanti seduti al tavolo con Prodi hanno lasciato la riunione soddisfatti. Sulle unioni civili, lo scoglio più duro da superare, sono state poste sul tappeto quattro proposte. La Margherita, insieme all'Udeur contraria ai Pacs, ha presentato un testo in cui si parlava di «riconoscimento» dei diritti

fondamentali «nell'ambito delle unioni di fatto per motivi assistenziali, amicali e di solidarietà, al fine di garantire alcune prerogative e facoltà». Nessun riconoscimento giuridico, insomma. Rifondazione ha presentato un testo in cui si richiedeva tra le altre cose un'indagine parlamentare conoscitiva che comprendeva nel titolo il termine «Pacs». I Verdi hanno avanzato una proposta che ricalcava fedelmente i Patti civili di solidarietà così come riconosciuti in Francia, e così pure la Rosa nel pugno, che ha posto una sottolineatura specifica sui contratti «di fatto». Il tentativo di mediazione è stato avanzato senza riferimenti specifici ai Pacs. Una linea non troppo lontana dalla proposta che già al tavolo programmatico Andrea Papini, su

inziativa di Ds e Prc, aveva avanzato. Un testo in cui veniva esplicitato che il riconoscimento delle unioni civili doveva essere «giuridico», e non già privatistico, e che poteva concretizzarsi a prescindere dal «genere dei contraenti» e dal loro «orientamento sessuale». Un testo, però, che ha trovato una ferma contrarietà da parte di Rutelli e Mastella. Un accordo di massima, in extremis, è stato trovato a notte fonda, quando però Emma Bonino aveva già lasciato il vertice in polemica con gli alleati. Ecco il testo: «L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di una unione di fatto non è dirimente il genere dei conviventi e il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto criterio qualifi-

cante il sistema di relazioni sentimentali, assistenziali e di solidarietà la loro stabilità e volontarietà». Altro nodo che i segretari hanno faticato a sciogliere è stato quello sul ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. In particolare, la discussione si è protratta attorno al significato da attribuire al termine «immediato». La proposta di Rutelli di eliminare la dicitura «truppe di occupazione» è stata invece rapidamente accantonata dopo gli in-

Si al superamento della legge Biagi Non passa invece la linea Bonino sulla scuola privata

terventi critici di Diliberto e Bertinotti e il consenso in questo senso dello stesso Prodi. Quanto all'«immediato» si è discusso se l'immediatezza debba riguardare l'annuncio e il voto in Parlamento o il rientro vero e proprio dei militari. L'accordo si è trovato sulla necessità di far accompagnare all'annuncio del ritiro una indicazione di operatività tradotta dall'espressione «nei tempi tecnicamente necessari». Altra questione è stata quella della legge 30, o legge Biagi. Tra la richiesta di Comunisti italiani e Rifondazione di abolirla e quella dell'ala riformista contraria a ripartire da zero, il punto di incontro si è trovato sull'espressione «superamento della legge 30». Diliberto ha però chiesto di rafforzare terminologicamente i passaggi relativi alla lotta alla precarietà. Una richiesta che, al

di là dell'accordo raggiunto ieri, fa supporre che i Comunisti italiani tornino a chiedere in futuro l'abrogazione di questa legge. La proposta di eliminare ogni finanziamento alle scuole private, avanzata da Emma Bonino a nome della Rosa nel pugno, ha trovato la netta contrarietà dell'anima riformista della coalizione e non ha trovato una forte sponda nella sinistra radicale. Facilmente chiuso il capitolo nucleare. La richiesta di Pecoraro Scario che si escludesse la costruzione in Italia di centrali nucleari è passata senza resistenze. Tutti d'accordo, non è una «scelta non percorribile»; il leader dei Verdi ha accettato che alla voce «ricerca per il futuro» si escludesse l'ipotesi di ricorso alla fissione e si aprisse invece alla possibilità di operare fusioni nucleari «senza scorie radioattive».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS
La Chiesa Cattolica

Chi sospettava che Forza Italia affondi le sue radici nel Piano di rinascita democratica della P2, si è perso un passaggio intermedio: il Piano di ricrescita antidemocratica della Fininvest. Chi invece datava la nascita del partito azienda alla primavera '92, fra l'inizio di Tangentopoli e la strage di Capaci, quando il superconsulente Ezio Cartotto fu arruolato da Dell'Utri per «studiare un'iniziativa politica Fininvest» capace di rimpiazzare i vecchi padri finiti in tribunale o prossimi a finirci, deve portare le lancette del Carbonio-14 indietro di un anno. Perché - ha rivelato ieri Gian Paolo Serino su Repubblica - è nel 1991 che il Biscione cominciò a sentirsi stretto nei panni di semplice azienda tv-editorial-calcistico-finanziaria. In un raro libretto numerato, «Le sfide per affrontare il cambiamento», stampato in pochissime copie dall'ufficio relazioni interne Fininvest per i top manager, si gettano le prime basi di quello che di lì a due anni prenderà il nome di Forza Italia e di lì a tre anni «scenderà in campo» al seguito del

suo Conducator. La preziosa operina raccoglie «un programma iniziato nel 1991 attraverso incontri con personaggi come Carlo Jean, Francesco Alberoni, Gianni Baget Bozzo, Giuliano Urbani». Tutti poi ampiamente beneficiati con prestigiosi incarichi e laute prebende. I Quattro dell'Ave Silvio, ciascuno dal suo punto d'osservazione, illustrano le magnifiche sorti e progressive della società televisiva, a cominciare dalle ancora inesplorate possibilità di manipolazione di quello che Sartori battezzò angosciato «homo videns». Budget Bozzo, ancora cappellano ufficiale di Craxi in attesa di passare al culto di Mani Pulite e poi dell'Unto, già turbolava sotto l'altare della Chiesa Cattolica: «Oggi il più comune degli uomini davanti a un televisore è dinanzi a un reale che, anche se interpretato, costituisce una verità obiettiva... Il mondo diventa quello che noi viviamo in tv. Noi viviamo la storia contemporanea in visione diretta, la realtà e l'interpretazione insieme». Anche il generale Jean, con toni degni del chapliniano Himmel nel «Grande Dittatore», si esalta: «Tv e

comunicazione di massa diventano i mezzi per influire non solo, come un tempo, sulla volontà dell'avversario, ma anche sul consenso dell'opinione pubblica, che... sta acquisendo, da un punto di vista politico-strategico, un'importanza quasi simile alla forza militare»: si possono persino «avere i vantaggi delle ex colonie senza occuparne i territori: con manovre economiche, finanziarie, alimentari e influenze politiche dell'informazione». Anche Urbani, nel suo piccolo, si fa prendere un po' la mano e, da noto «liberale», osserva che «qualsiasi sistema politico sta in piedi se supera una soglia di legittimità: anche una dittatura ha bisogno della sua legittimità». Insomma, si porta avanti col lavoro. Non manca un contributo estatico di Giacomo Vacigiò, che sogna un futuro tutto privatizzazioni, fondi pensione e tfr autogestiti: lo stesso Vacigiò che poi diventerà sindaco dell'Ulivo a Piacenza. Questo terrificante incubo a più mani, che i Biscione Boys considerano un sogno radioso, è completato da alcune istruttive vignette: un uomo col volto

di Ridge e il corpo di scimmia, dunque decisamente più piacente del Cavaliere, che tiene sotto il suo pugno il mondo intero; eserciti di tv, decoder, computer, palmari e cellulari in marcia verso il sol dell'avvenire; e un battaglione di soldati lanciati all'assalto da un generale con l'elmetto griffato Fininvest. La missione, spiega nella prefazione il direttore relazioni interne Roberto Spingardi, è quella di «contribuire al successo dell'azienda Fininvest... costruendo un clima di consenso» a colpi di tubo catodico. Non è, intendiamoci, che un progetto embrionale. Forza Italia e la «discesa in campo» dell'Unto sono di là da venire e fors'anche da immaginare. Solo uno-due anni dopo il moltiplicarsi dei debiti e delle inchieste del pool indurranno prima Dell'Utri e poi il Cavaliere a passare alla fase 2. Ma già nel '91, puntando tutto sulla televisione, la setta di Arcore mostra di avere le idee chiare e l'occhio lungo. Ha previsto tutto, salvo un particolare: una sinistra che, per dodici anni, si affannerà a ripetere «Berlusconi non vince per le televisioni, la tv non conta».

TG RAI

DI PAOLO QUETTI

Tg1 Il Tg1 ignora Rai3

Ammesso e non concesso che il Tg1 possa mandare in onda l'attacco di Berlusconi ai «no global» (sono una «forza eversiva») senza repliche, non è invece né ammesso né concesso che questo «premier» possa insultare il lavoro di una rete Rai, la Terza, senza che il Tg1 spenda una sola parola in difesa di un segmento della sua azienda. Il solito Pionati deborda, esaltando Berlusconi senza rendersi conto che fra gli insulti, indirettamente, c'è anche lui. E se Berlusconi avesse schizzato veleno contro «Repubblica» i colleghi dell'Espresso e delle testate del gruppo editoriale avrebbero applaudito il Cavaliere?

Tg2 Il lecca lecca degli stipendiati

Nei servizievoli servizi per Berlusconi, Ida Colucci rappresenta un caso a parte. Si vede il «premier» e si parla della multa per «Liberitutti» della Pivetti. Ida Colucci, pudica, dice: «Una trasmissione che ospitava Berlusconi». Via, siamo seri: non era una «trasmissione», era un'ode alla vita mirabile e miracolosa del premier più premier di tutti i tempi, un inno al taumaturgo della Nuova Italia, un lecca lecca di dipendenti stipendiati e grati. Uno schifo che avrebbe fatto arrossire Mussolini. Questo era.

Tg3 Ma l'Audite premia la rete coraggiosa

La terza rete, la «macchina da guerra» che aiuta i cattivi comunisti, si difende dagli attacchi di Berlusconi in diretta con Giovanna Botteri. Nel frattempo, attacco dopo attacco, comunista dopo comunista, la rete samizdat di una volta segue subito dietro la prima rete Rai e Canale 5: forse bisognerebbe ringraziarlo, più lui si arrabbia più crescono gli ascolti.

Liste elettorali ancora aperta la caccia ai candidati eccellenti

La Margherita «cattura» Fouad Allam, l'Udeur insegue Capotosti. Zavoli e Manzella per i Ds, la Hack con il Pdc

di Federica Fantozzi / Roma

INCASSATO il no di Umberto Eco, in quota società civile i Ds schierano l'economista Paolo Leon, il demografo Massimo Livi Bacci, il patron della Zanichelli Federico Enriques. La Margherita ufficializza la candidatura dell'islamista Khaled Fouad Allam e tenta

di convincere l'imprenditrice Maria Paola Merloni nelle Marche e la neuropsichiatra Paola Binetti, presidente del Comitato Scienza & Vita. Clemente Mastella, cui Prodi ha chiesto almeno un «indipendente» tra i 5 posti udeurrini nel listone, corteggia insistentemente un superbig: Piero Alberto Capotosti, ex vicepresidente del Csm e presidente della Corte Costituzionale fino a novembre scorso. Fortissimo il pressing di Forza Italia per arruolare l'ex governatrice di Nassirya Barbara Contini

(che nicchia), mentre la Dc di Rotondi «dialoga» con il movimento di Emanuele Filiberto di Savoia (anche se il principe tefodoro non si candiderà di persona). Sebbene il proporzionale ne riduca molto il valore aggiunto, nei partiti è caccia grossa alle personalità extrapolitiche. Questione di immagine, effetto lifting, attrazione di segmenti specifici dell'elettorato, svecchiamento delle liste: motivi ne restano. Il punta da tempo la milanese Contini, ex lady di ferro a Nassirya e inviata del governo in Darfur, graditissima ospite due anni fa della scuola di Gubbio. Al partito di Berlusconi viene poi naturale pescare nel bacino televisivo: arruolata la soubrette salernitana Mara Carfagna, lusingata la bionda Lecciso in Puglia, resta il tormentone di Mike Bon-

giorno senatore. Il problema è che le liste azzurre sono già vampirizzate dai vari minialleati (la Craxi, socialisti, repubblicani). Al punto che a Montecitorio, il portavoce di An Andrea Ronchi intento a raccontare dell'accordo di Fi con Progetto Nordest, il movimento dell'imprenditore tv Giorgio Panto, è stato interrotto da due colleghi forzisti che volevano saperne di più: «Sai com'è, la cosa ci tocca direttamente...».

Nella Quercia, oltre D'Ambrosio e l'ex sovrintendente della Scala Fontana, dati per certi due ritorni: il giornalista Sergio Zavoli e il costituzionalista Andrea Manzella, teste di lista al Senato in Emilia. A Bologna entra nel listone Enriques della Zanichelli, causando le proteste del «sacrificato» Alfiero Grandi contro Cofferati. Rutelli centellina i suoi futuri senatori: dopo il direttore del Riformista Polito, dopo Fischella, ieri è stata la volta di Allam, docente di islamistica all'Università di Trieste. Che ha già suscitato gli strali della Lega: «Candidano un musulmano - ha detto il capogruppo Gibelli - che potrà condizionare un Paese laico e cristiano. È il primo passo per islamizzare l'Italia». A

Khaled Fouad Allam



Paolo Leon



Massimo Livi Bacci



Piero Alberto Capotosti



bilanciare sul fronte cattolico, tra i Dl ci saranno la Binetti di Scienza & Vita che sulla fecondazione ha operato in sinergia con la Cei; l'ex presidente delle Acli Luigi Bobba, il portavoce del Terzo Settore Edo Patriarca.

I Comunisti Italiani candidano alla Camera, in Toscana, l'astrofisica Margherita Hack. I Verdi stanno per chiudere con Elio Lannutti dell'Adusbef. Il Prc ha calamitato l'attenzione mediatica con Luxuria e il vivace Caruso.

L'Udeur punta a un magistrato di

rango come Capotosti, ma intanto candida capolista al Senato in Abruzzo Rocco Salini, ex Fi ed ex sottosegretario più breve della storia: promosso per impedirgli un terzo polo locale e silurato 30 giorni dopo. La Balena Bianca di Rotondi, al 2% nei sondaggi, tratta con l'ex governatore Fi della Liguria Sandro Biasotti, che sconfitto dal rivale Scajola non ha trovato posto neppure con An. Ieri Pomicino è salito a Genova, ma il tempo stringe.

Infine, Leoluca Orlando si è stufo

di aspettare il placet dei Ds siciliani ed è a un passo dall'aggregazione con Di Pietro per formare, sotto le insegne di IdV, una sorta di Unione degli Esclusi e degli Scontenti. Al riguardo: a cosa si deve la diminuita presenza mediatica di Francesco Giro, responsabile Fi dei rapporti con i cattolici e consigliere politico di Bondi? A una telefonata di Paolo Bonaiuti in persona ai caporedattori delle agenzie di stampa, di tenore perentorio: smettetela di riprendere le sue dichiarazioni.

ELEZIONI

«Chi controllerà davvero lo scrutinio elettronico?»

La fretta con cui il governo ha stanziato 34 milioni di euro per la sperimentazione dello scrutinio elettronico, che già il 9 aprile sarà operativa, insospettisce i Ds e ieri Beatrice Magnolfi, componente della commissione Giustizia Camera ha presentato una interrogazione a risposta scritta per i ministri dell'Interno e dell'Innovazione. «Operatori informatici nominati dal ministro Stanca, dati trasferiti attraverso memorie Usb per le quali non sembra prevista alcuna protezione, affidamento a trattativa privata della gestione dello scrutinio elettronico? Ma siamo proprio sicuri che la sperimentazione della rilevazione informatizzata dei prossimi risultati elettorali, sia stata predisposta in maniera corretta?». Magnolfi sottolinea come «l'affidamento a trattativa privata, nel gennaio del 2005, della gestione della precedente sperimentazione alla Rti Telecom-Eds-Accenture, in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato» abbia privato la Pubblica Amministrazione di soluzioni alternative; come manchino ancora le direttive che devono regolare nel dettaglio la sperimentazione; come non si sappia nulla «circa i criteri di selezione degli operatori informatici di nomina del ministro per l'Innovazione»; come «le memorie Usb previste per il trasporto dei dati elettorali dal computer presente nel singolo seggio elettorale al Pc collocato nei seggi non risultano regolate e non risulta che sia per tale trasporto prevista alcuna protezione».

REFERENDUM COSTITUZIONALE

La destra in Parlamento ha stravolto la nostra Carta Costituzionale nata dalla Resistenza.

La destra introduce un falso federalismo, mette in pericolo l'unità nazionale, colpisce elementari diritti dei cittadini, toglie poteri a importanti organi costituzionali e per primo al Presidente della Repubblica.

PER PROTEGGERE LA COSTITUZIONE
Firma anche tu

**HAI TEMPO FINO A
DOMENICA 12 FEBBRAIO**

Per sapere dove puoi firmare, consulta
www.salviamolacostituzione.it

Comunicazione importante per i Comitati:

le firme raccolte e certificate devono giungere
entro martedì 14 febbraio al Comitato Promotore
presso CGIL, Corso d'Italia 25 - 00198 Roma



Sarà il governo a definire ciò che è penalmente sanzionabile Calvi (ds): «Violazione della certezza del diritto»

Per Cavallaro (dl) «la Moratti pensa di risollevarsi intervenendo a sproposito su una pessima legge»

Droga, il governo vuole peggiorare ancora la legge

Per Letizia Moratti la nuova normativa è «troppo lassista» e così il ministro Giovanardi studia due interventi: l'inversione dell'onere della prova e l'accusa automatica di spaccio per quantità tripla all'uso personale

di Nedo Canetti / Roma

SEMBRA UNA NOTIZIA INVENTATA A poche ore dall'approvazione del decreto-legge sulle Olimpiadi, in cui sono state forzatamente introdotte le nuove norme repressive sulla droga, il governo già pensa a modifiche, ulteriormente vessatorie. A darne notizia, il mini-

stro Carlo Giovanardi, uno degli artefici del famoso stralcio del ddl Fini che è diventato legge con voti di fiducia a ripetizione. «Stiamo studiando - ha riferito - un emendamento per definire meglio alcuni aspetti della nuova normativa». L'iniziativa è nata da alcune richieste della sua collega alla Pubblica Istruzione, Letizia Moratti, che si è dichiarata insoddisfatta della nuova legge definita «troppo lassista». Proprio così. Come è ormai prassi del governo, in questo fine di legislatura, l'emendamento, rivela Giovanardi, potrebbe essere inserito in qualcuno dei decreti che stanno ancora circolando in Parlamento, magari in quello sulla Pubblica amministrazione, già in odore di fiducia. La modifica consisterebbe nel definire - spiega il ministro - nell'inversione dell'onere della prova». In poche parole: la persona che viene trovata in possesso di una quantità di droga che supera i limiti dell'uso personale (quantità tutta ancora da definire visto che la tabella non è ancora stata varata, ndr), dovrà dimostrare che è per il suo consumo. La legge, in vigore da ieri l'altro, stabilisce, invece, che sia il giudice a stabilire se si tratta di uso personale o di spaccio, utilizzando tutto il «corredo indiziario». Può tener conto cioè non solo della quantità della droga, ma anche di altri elementi, come, per esempio, la quantità di denaro che ha con sé il fermato o com'è confezionata la droga ecc. La seconda innovazione allo studio del governo è ancora più punitiva. Se la quantità di stupefacente in possesso dell'interessato, supera di tre volte la soglia massima consentita per l'uso personale, scatta automaticamente la denuncia penale. «Se ad esempio - spiega Giovanardi - fissiamo la quantità massima per uso personale della cannabis in 20 spinelli, se uno viene trovato con 61

spinelli, scatta l'accusa di spaccio tout court». «Aver delegato il governo a definire una condotta penalmente sanzionabile - commenta Guido Calvi, ds - è stato il segno più perverso del disprezzo delle prerogative del Parlamento, in aperta violazione della certezza del diritto, ed ora si vuole addirittura fare ancora peggio». «La signora Letizia Moratti - ironizza il sen. Mario Cavallaro, dl - fallimentare come ministro dell'Istruzione e in difficoltà come candidata a sindaco di Milano, ritiene di risollevare le sue sorti intervenendo a sproposito sulla già pessima legge sulla droga, con modifiche che violano i dettami costituzionali in relazione al principio di innocenza e alla valutazione delle prove».



Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Foto Adriana Sapone/Agf

SCENARI Un ciclone sui genitori dalle ingiuste sanzioni previste dalla nuova normativa sugli stupefacenti

Famiglie, questo è il calvario che vi aspetta

di Toni Jop

«Papà, non ti arrabbiare: sono in Questura, mi hanno trovato una cannetta addosso». L'idiozia di governo ci spinge a proiettare scenari inediti, coerenti con quell'idiozia e tuttavia plausibili. Ma capovolgiamo la sceneggiatura e proviamo a dare centralità al soggetto fin qui nascosto dalla smania persecutoria della nuova normativa in materia di stupefacenti, la famiglia; perché se la violenza insulsa della legge che sta nascendo se ne frega di fare a pezzi ragazzi che tanto non votano, non può non farsi carico della responsabilità di gettare intere famiglie, che votano, nell'angoscia più nera e ingiustificata. Il potere non brilla quasi mai per intelligenza, ma non sfuggirà a nessun genitore con un po' di cervello la stravaganza in base alla quale nessun poliziotto (poveri poliziotti e poveri carabinieri, diciamo sul serio, costretti a stare a un gioco tanto vacuo) chiederà mai a un adulto, o a un ragazzo, se quel cartone di Chianti che sta nel portabagagli dell'auto è per uso personale, eppure il vino pesta forte è traditore. Ma siccome lo beve chi vota, tutto bene. Invece, quel fesso di vostro figlio si è fatto beccare con una canna in tasca. È noto al mondo intero che l'effetto di una canna, fatta eccezione per l'esemplare che si è

fumato Fini, è meno incisiva di un bicchierotto di vino o di un paio di birre. A patto che il fumo non sia geneticamente modificato: e questo è un problema vero, uno dei tanti che la legge ignora e contribuisce a nascondere. Insomma, vostro figlio è in Questura. Niente paura, state solo per entrare in un inferno inutile, l'alternativa stupida che il governo ha opposto alle vostre giuste raccomandazioni: caro figlio, fumare fa male, non ti ci avvigliare, non dà risposte, se lo fai con gli amici stai attento a quello che mettono nella canna, vedi di non farlo di mattina e non cercare lo sbalzo perché il fumo non te lo dà, non è il suo mestiere, non farà di te un leone. Invece no: il vostro ragazzo tornerà a casa umiliato e angosciato e dal suo portafogli mancheranno la patente e il passaporto; non potrà più guidare fino a nuovo ordine e nemmeno potrà espatriare. I vicini penseranno che è un «drogato» anche se non lo è e porterà sulle spalle un marchio più o meno indelebile. Piano, non è finita perché dovete affrontare altre prove: per esempio, dovete accompagnarlo ogni mattina al più vicino posto di polizia prima dell'ingresso a scuola. Vi spetta di dovere, dal momento che non potrà guidare e neppure salire su un motorino. E giacché ci siete, aspettate all'uscita da scuola perché dovete ripetere il rito in un ufficio di polizia, con

vostro figlio al fianco, sempre più umiliato e depresso. Non tentate di portarlo a spasso la domenica, fuori città perché la nuova normativa gli impedisce di allontanarsi dal comune di residenza. Ma magari, accompagnato dai genitori...: provate a chiedere a qualche ufficiale di polizia se vi dà il permesso, in genere è gente di senno e buon cuore, a differenza degli uomini di questo governo. Anzi, se ne avete la possibilità, cercate casa nelle vicinanze di un commissariato: come avrete capito, vi sarà strategicamente utile per molti motivi. Certo, da un ragazzo sottoposto a questa pressione non potrete pretendere un brillante comportamento scolastico, con l'ansia nell'anima non si produce granché. Se poi è sempre stato un tipo come si dice «sensibile», insomma incline alla malinconia e alla depressione, vi conviene raddoppiare l'attenzione perché quel che non avrebbe mai potuto fare una canna potrebbe farlo lo Stato: spingerlo verso quei gesti tragici con cui sempre più spesso i giovani cercano la liberazione dall'angoscia che li mina. Però, consolatevi: come avete avuto modo di verificare di persona, ci sono irresponsabili di governo che vanno in tv a spiegare ridendo che si tratta solo di sanzioni amministrative e che si vuole colpire lo spacciatore. Forse hanno fumato la stessa strana canna di Fini.

RICERCA SCIENTIFICA «Il disastro dei 5 anni di Berlusconi»

Ricerca italiana invecchiata, soffocata dalla burocrazia, senza risorse e gestita in modo maldestro. I cinque anni del governo Berlusconi lasciano anche sul fronte scientifico un'eredità molto pesante. Questo è il parere degli scienziati dell'Osservatorio sulla ricerca che hanno presentato ieri a Roma alcuni dati impressionanti. In quasi ogni settore dell'attività scientifica, l'Italia è al di sotto della media europea: investe l'1,14% del Pil contro una media dell'1,92%, ha circa 3 ricercatori ogni mille occupati contro una media di 6,1 e 0,16 dottori di ricerca per mille abitanti contro una media di 0,56.

«Dal 2002 al 2005 i finanziamenti destinati agli enti pubblici sono stati ridotti del 20,1%» dice il coordinatore dell'Osservatorio, Rino Falcone. «Prima del governo Berlusconi - sostiene Lucio Bianco, ex presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche - la ricerca italiana era rispettata all'estero, per quanto sotto-dimensionata. Oggi rischiamo di essere tagliati fuori dall'Europa che conta, visto che il governo si è opposto alla costituzione del Consiglio europeo delle ricerche».

Quello che colpisce è il fatto che il sistema educativo continua a produrre ottimi ricercatori, che però finiscono all'estero. «Lo Stato italiano spende 500mila euro per formare un giovane facendolo diventare dottore di ricerca. Negli Usa vengono concessi agli italiani 10mila visti di ricerca l'anno: facciamo una semplice operazione e vediamo che l'Italia lascia 5 miliardi di euro agli Stati Uniti perché non è in grado di sfruttare i propri ricercatori», ha ricordato Ignazio Marino, chirurgo di fama internazionale che lavora a Filadelfia.

L'osservatorio ha presentato un appello (firmato da nomi prestigiosi come Tullio De Mauro, Franco Pacini e Carlo Bernardini) a sostegno della ricerca su internet (www.osservatorio-ricerca.it). «Se arriveranno adesioni sufficienti, sarà la base con cui iniziare una discussione con tutte le forze politiche per rilanciare la ricerca in Italia», conclude Falcone.

Federico Ungaro

PENE E RISARCIMENTI Nuove norme per la sicurezza stradale

Il Senato ha ieri definitivamente approvato, praticamente all'unanimità, il ddl, già votato alla Camera, che introduce una serie di novità a favore delle vittime della strada e che, nel contempo, aumenta le pene nei confronti dei pirati della strada e di quanti, per guida spericolata, provocano gravi incidenti. Il testo, ora legge, è il risultato di alcune proposte presentate a Montecitorio da diverse parti politiche.

Le nuove norme prevedono la sospensione della patente da 15 giorni a favore delle vittime della strada e che, nel contempo, aumenta le pene nei confronti dei pirati della strada e di quanti, per guida spericolata, provocano gravi incidenti. Il testo, ora legge, è il risultato di alcune proposte presentate a Montecitorio da diverse parti politiche. Le nuove norme prevedono la sospensione della patente da 15 giorni a favore delle vittime della strada e che, nel contempo, aumenta le pene nei confronti dei pirati della strada e di quanti, per guida spericolata, provocano gravi incidenti. Il testo, ora legge, è il risultato di alcune proposte presentate a Montecitorio da diverse parti politiche.

Chi ha commesso un incidente potrà anche essere condannato a prestare, per qualche tempo, la propria opera con la protezione civile o altri enti di pubblica utilità. La liquidazione di una provvisoria pari ad una percentuale tra il 30 e il 50% del danno complessivo, non soltanto quando si è in presenza di uno stato di bisogno, ma anche quando vi sia un sommario accertamento dai quale risultino gravi elementi di responsabilità.

Si abbreviano, inoltre, i termini per le indagini preliminari e per la fissazione della data del giudizio, con una sola proroga. Molte soddisfatta l'Associazione nazionale dei familiari delle vittime della strada, che, nei giorni scorsi, aveva sollecitato i senatori ad una rapida approvazione del provvedimento.

«Una buona legge - ha commentato Guido Calvi, responsabile ds, in commissione Giustizia - che va nella direzione giusta. L'abbiamo sostenuta sin dall'inizio e ci ripromettiamo, comunque, di avanzare, nella prossima legislatura, ulteriori correzioni, a maggiore garanzia delle vittime».

n. c.

In libreria edizioni INTRA MOENIA tel. 161 290938 - Fax 081 4420177 - awander@in.it - www.intramoenia.it

Cantieri: Carta/Edizioni Intra Moenia

Per San Valentino un regalo da leggere in due



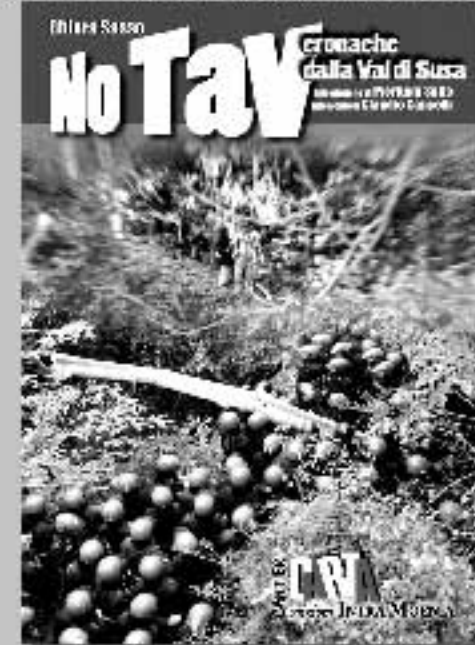
NICOTINA NON AMOUR
Cento foto di volti noti e gente comune sul voluttuoso piacere del fumo che va scomparendo.



FILTRI E MAGIE D'AMORE
Da Orazio a Shakespeare, da Gesualdo a Jung, breve viaggio nei segreti degli amorosi sensi.



AFRODISIACI
Eros tra magia, medicina e leggende popolari in 70 sostanze, erbe e ricette per la felicità di coppia.



La cronaca del movimento NO TAV in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

«Giornata del ricordo per sanare tutte le ferite»

Foibe: Fassino accoglie l'invito di Ciampi. Oggi diverse manifestazioni in tutta Italia

di Marzio Cencioni / Roma

«NON DIMENTICARE, MA SENZA RISSENTIMENTI»

Così Carlo Azeglio Ciampi aveva pronunciato mercoledì al Quirinale, davanti ai parenti delle vittime, un discorso dedicato alla tragedia degli "infoibati" nelle operazioni di "pulizia etnica" che i partigia-

ni jugoslavi compirono nel periodo postbellico al confine orientale e a quella degli esuli istriani. E sulla «Giornata del ricordo» che si celebra oggi in tutta Italia è intervenuto ieri, sulle pagine del *Corriere della sera*, il segretario dei Ds Piero Fassino. «Domani l'Italia celebra la giornata di ricordo dell'esodo degli italiani di Istria, Quarnaro, Dalmazia: una pagina tragica per troppi anni rimossa dalla coscienza storica e civile del Paese. Una tragedia che prima, tra il settembre '43 e il maggio '45, conobbe l'orrore delle foibe. Foibe - continua Fassino - dove vennero gettati migliaia di italiani - fascisti, antifascisti e molti senza appartenenze politiche - colpevoli soltanto di essere italiani e di opporsi all'annessione di Tito. E poi in un lungo dopoguerra - dal '45 al '54 - una pulizia etnica che puntava a sradicare l'italianità di quelle terre, costringendo centinaia di migliaia di famiglie ad abbandonare le case loro e dei loro padri. Né il contesto politico di "guerra fredda" dell'immediato dopoguerra, né l'aggressione di Mussolini alla Jugoslavia - a conclusione di una ventennale politica di repressione contro sloveni e croati - potevano giustificare le atroci sofferenze inflitte a donne e uomini italiani innocenti. E se una responsabilità ebbero le classi dirigenti della nascente Repubblica democratica italiana fu la rassegnazione con cui subirono la violenta prepotenza del comunismo jugoslavo, la negazione di diritti inalienabili per ogni persona e l'umiliazione e la sofferenza a cui furono sottoposti centinaia di migliaia di italiani».

Tra le varie iniziative programmate oggi per la «Giornata del ricordo» spiccano quelle di Roma dove il sindaco Walter Veltroni deporrà

una corona di alloro in memoria delle vittime delle Foibe all'altare della Patria. Sempre Veltroni, insieme al presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, interverrà poi alla cerimonia pubblica organizzata dal Comune e dalle associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati in ricordo delle Foibe e dell'esodo dei giuliano-dalmati.



Il recupero delle salme da una foiba a Istria nel '43/'44 da parte dei Vigili del Fuoco di Pola e speleologi civili. Foto Montenero/Ansa

L'opinione

BRUNO GRAVAGNUOLO

Ha ragione Piero Fassino nel suo articolo di ieri sul *Corriere*, a commento della Giornata del Ricordo dedicata all'esodo dei giuliano-dalmati a partire dalla data simbolica del trattato del 10 febbraio 1947. Né il contesto della guerra fredda, né l'aggressione di Mussolini alla Jugoslavia - «a conclusione di una ventennale politica di repressione verso le genti slovene e croate» - possono giustificare le umiliazioni e i crimini a cui furono sottoposti centinaia di migliaia di italiani sul confine orientale, tra il 1943 e la seconda metà degli anni cinquanta. E infatti va detto con nettezza: i nazional-comunisti titini si comportarono in quegli anni con gli italiani come e peggio dei nazifascisti nei confronti degli slavi. E lo fecero non soltanto in virtù di un comprensibile risentimento, o di endemici scoppi di ira popolare. Ma in base a un deliberato progetto di pulizia etnica. Che aveva di mira fin dall'inizio, fin subito dopo l'8 set-

I FATTI Politica antislava, occupazione nazifascista e debolezze del Pci durante la guerra fredda

Le colpe della tragedia, da Mussolini a Tito

tembre (e da prima) tutta la società civile italo-fona, suscettibile di ostacolare la totale jugoslavizzazione politica di quelle terre. Da questo punto di vista le carte storiche parlano chiaro. Le istruzioni di Kardelj, numero 2 dei comunisti jugoslavi, e quelle dei comunisti sloveni, andavano nel senso di eliminare tutte le figure di un qualche rilievo civile e pubblico in quelle zone. Dagli impiegati, ai finanzieri, agli imprenditori e agli artigiani, che non mostrassero lealtà incondizionata al disegno dei nuovi occupanti. Agli antifascisti del Cln, che non accettavano l'annessione. E tuttavia un dato di fondo va pur ricordato, nella gerarchia di responsabilità e colpe che condussero alla tragedia delle foibe e dell'esodo. E cioè: il progetto titino era l'immediato e opposto rovesciamento di un progetto a lungo praticato e perpetrato dall'Italia prefascista e fascista. Si comincia dal 1920 dell'Istria e del Camaro, terre mistilingui a prevalenza slava.

E si prosegue con la persecuzione di sloveni e croati, impediti di usare la loro lingua, repressi, espropriati e «giustiziati», quando si ribellavano. «Cinquecentomila barbari slavi», diceva Mussolini non valevano «cinquantamila italiani». Di lì in poi anche la modifica dei cognomi, la rovina dei contadini slavi, gli espropri e la liquidazione delle cooperative e delle associazioni croato-slovene. Con massiccia immissione di «sangue italiano» nelle terre abbandonate da proprietari non italiani. Poi vennero l'aggressione fascista, il sostegno ad Ante Pavelic e agli Ustascia, l'occupazione del Montenegro e della Dalmazia, i 202 lager italiani che fecero migliaia di vittime. Le rappresaglie e le torture contro gli slavi in rivolta, i villaggi bruciati. Tutte cose deplorare inutilmente dal Vescovo di Trieste Antonio Santin, che assisteva tra l'altro impotente alla sostituzione del clero slavo con sacerdoti fedeli all'Italia fascista. Dunque e

senza timore di smentita: l'antecedente causale della ferocia titina fu la ferocia italiana. E tutto ciò andrebbe ricordato per bene, nel rifare la storia «per intero». Senza sconti per neofascisti e post, divenuti paradossalmente campioni della causa giuliana. Ma le responsabilità non finiscono qui. Una colpa di omissione la ebbero anche i comunisti italiani. Fermi nel contrastare in linea di principio l'annessionismo di Tito sul litorale triestino. Non altrettanto nell'avversare sul campo, e col Cln, l'irruenza jugoslava. E nemmeno nel denunciare apertamente quanto avveniva tra il 1943 e il 1948, l'anno in cui viceversa la rottura di Tito con Stalin consentì un certo contrasto al Pci, affidato a Vittorio Vidali, vera «bestia nera» dei titini. Infine la guerra fredda. Quando Tito, divenne buon amico dell'Ovest, i giochi si chiusero del tutto. E a quel punto, dopo il ritorno di Trieste all'Italia nel 1954, opporsi alla Jugoslavia poteva solo peggiorare le cose per gli esuli e i superstiti.

Cerimonia archivio Gelli, il Comune diserta

Domani ci sarà anche il Venerabile alla presentazione del materiale donato all'Archivio di Stato

/ Pistoia

«SE C'È GELLI NON CI SARÀ IL COMUNE» Con questo annuncio l'amministrazione di centrosinistra di Pistoia vuol chiudere la «querelle» aperta dal patrocinio concesso alla presentazione

pubblica dei materiali acquisiti dall'Archivio di Stato di Pistoia e donati dall'uomo della P2. Il comune non ritira il suo patrocinio, ritenendo l'iniziativa di interesse storico ma rifiuta di partecipare ad un convegno che la presenza in sala del «venerabile maestro» rischia di inquinare.

Lo spiega l'assessore alla cultura del comune Rosanna Moroni che annuncia l'invio di un messaggio per motivare la decisione: «Non ritiriamo il nostro patrocinio - precisa l'assessore - all'iniziativa organizzata dall'Archivio di Stato e dalla Sovrintendenza archivistica della Toscana perché ne

condividiamo il valore culturale, ma non ci saremo e non porteremo il nostro saluto. Lo abbiamo deciso dopo aver avuto dagli organizzatori la conferma della presenza di Gelli». Quello che non si sa ancora è se il gran maestro della massoneria vorrà anche prendere la parola. Della donazione archivistica si sa invece che comprende una grande mole di documenti «selezionati» dallo stesso Gelli che vanno da lettere (una di queste rivolta al senatore Andreotti) a carte e fotografie risalenti al lasso di tempo che va dall'8 settembre del 1943 alla Libera-

Parla l'assessore Moroni: «Non ritiriamo il patrocinio perché condividiamo il valore culturale ma non porteremo il nostro saluto»

zione. Il solo catalogo dei documenti è lungo oltre 160 pagine. L'interesse archivistico delle carte è indubbio, anche se non si conosce con quale criterio siano state «selezionate», se e quanto siano parziali e affidabili. L'iniziativa, presa dall'Archivio di Stato di Pistoia e dalla Sovrintendenza archivistica della Toscana, aveva suscitato diverse polemiche il cui bersaglio era il Comune che aveva patrocinato la presentazione che si terrà domani nella Sala Sinodale dell'antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia. Una polemica che aveva contrapposto l'amministrazione comunale e la sinistra dei Ds. E l'assessore alla cultura ammette che sulla decisione «hanno pesato le polemiche». Anche se replica, rovesciando su chi le ha suscitate la responsabilità di aver «dato grandissima risonanza al personaggio quando l'iniziativa sarebbe rimasta nell'ambito di un dibattito tra storici e documentaristi. La nostra condanna dell'ex capo della P2 e del suo piano di sovvertimento delle istituzioni democratiche è sempre stata netta».

114 EMERGENZA INFANZIA

2000 chiamate al giorno per i piccoli in difficoltà

Più di 2000 chiamate al giorno. Richieste d'aiuto per bambini e adolescenti a rischio. Denunciano disagi legati alla separazione dei genitori (12,9%), abusi fisici (10,8%), psicologici (9,7%) sessuali (4,1%), violenze domestiche (8,4%). Le vittime spesso hanno appena 10 anni. E il 25% non è italiano. È un nuovo punto di riferimento per la tutela dei minori il «114 Emergenza Infanzia», il numero gratuito attivo 24 ore su 24 gestito da Telefono Azzurro (con il sostegno di Telecom) e promosso dai ministeri delle Comunicazioni, del Lavoro e delle Pari Opportunità che ieri a Roma ha illustrato il bilancio di due anni di attività. Dopo 24 mesi di rodaggio in Lombardia, Veneto, Sicilia, Emilia Romagna, Lazio e Piemonte, dal 1° gennaio il servizio è attivo in tutta Italia. Sono stati circa 950 interventi realizzati nelle sei regioni «pilota» interagendo con istituzioni, servizi sociali, forze dell'ordine, scuole, procure e tribunali. «La segnalazione è verificata dal call center - ha spiegato Ernesto Caffo, presidente dell'associazione - filtrata agli operatori specializzati che si mettono in contatto con le strutture sul territorio. Infine all'azione segue la verifica». A contattare il servizio non è quasi mai un bimbo o un adolescente (9,2%) ma la scuola (38%) o un vicino di casa (22,1%). Il pericolo è spesso tra le mura domestiche: nel 42% dei casi gli autori delle violenze sono le madri, nel 38% i padri. E di recente nella Rete. Per questo il servizio ha anche un sito (www.114.it) per segnalare contenuti violenti o «pericolosi» per il minore, diffusi on line o sugli altri media.

Rosa Pratico

COOP: MEDICINALI AL SUPERMERCATO

«Liberalizzare il mercato per abbassare i prezzi»

Con 174.722 firme certificate e autorizzate ieri una delegazione nazionale delle Coop si è presentata davanti al vice presidente della Camera, Fabio Mussi, per consegnare ufficialmente la proposta di legge a sostegno della vendita dei farmaci da banco nei supermercati. Al grido di «liberalismo, competitività e abbassamento dei prezzi» Aldo Soldi, presidente dell'associazione nazionale dei consumatori (Coop), ha spiegato che i punti principali del documento consegnato sono quattro. In primis «la possibilità di vendere i farmaci senza obbligo di prescrizione in altre attività commerciali autorizzate alla vendita dei prodotti al dettaglio, guardando soprattutto alla grande distribuzione». Secondo punto l'indicazione della vendita «in spazi identificabili separati dagli altri reparti, dove vi siano solo prodotti farmaceutici e parafarmaceutici: obbligatoria la presenza di un farmacista»; le Coop puntano inoltre alla «Libertà di sconto affinché sia data libera facoltà di abbassare i prezzi anche per i prodotti farmaceutici»; infine, viene chiesto il «divieto di iniziative proporzionali sui farmaci tipo tre per due, vendita sottocosto e vendita a premi». «Vogliamo - ha detto Soldi - liberalizzare il mercato per ottenere l'abbassamento dei prezzi. Il numero delle firme raccolte in sole tre settimane si commenta da solo. È un risultato soddisfacente e vuol dire che nei cittadini è prevalsa la voglia di partecipazione e di prendere la parola su questa questione».

m. c.

PRIMARIE DE L'UNIONE prove tecniche di comunicazione

«L'organizzazione, gli esiti delle Primarie 2005 e il ruolo dei media nella costruzione dell'evento.»

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)



da domani in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

io partecipo
io scelgo io governo

in edicola con

EUROPA l'Unità

Il giovane reo confessò
incriminato per omicidio
volontario. Indagini anche
dei magistrati italiani

La First lady Laura Bush
da Benedetto XVI
Il pontefice «preoccupato»
per le violenze

Turchia, un altro prete minacciato e aggredito

A Smirne un gruppo di giovani circonda il religioso Martin Kmetec: «Vi ammazziamo tutti»

Il Papa accetta l'invito di Ankara, visita ufficiale il 28 novembre prossimo. Oggi i funerali di Don Andrea

di Roberto Monteforte

ANCORA FANATISMO ANTICRISTIANO

in Turchia. Ieri attorno alle 15 a Smirne un gruppo di giovani ha bussato forte alla porta del convento francescano di Sant'Elena. Padre Martin Kmetec, sloveno, ha aperto. «Siamo nazionalisti.

Ti ammazziamo. Vi

ammazziamo tutti» gli hanno urlato in faccia. Hanno provato ad entrare. È scattata l'aggressione. Uno di loro ha afferrato per la gola il religioso. Padre Martin ha lottato. È riuscito a ricacciarli fuori e a chiudere il portone. Loro hanno provato a sfondarlo. «Ti ammazziamo! Ti ammazziamo! Per te è finita, sarai morto. Allah o Akbar», hanno continuato ad urlare. Erano 6 o 7 ragazzi. Avranno avuto 20 anni. Chi li guidava circa 30 anni. Poi hanno desistito. Si sono allontanati. Solo allora il religioso è potuto uscire per informare la polizia. La denuncia arriva dal vicario apostolico dell'Anatolia, mon. Luigi Padovese, in questi giorni a Roma dove ha accompagnato la salma di don Andrea Santoro, ucciso a Trebisonda. Oggi parteciperà ai funerali solenni che si terranno nella basilica di san

giorno in cui è stata ufficialmente confermata la visita nel paese di Benedetto XVI. Lo ha detto il direttore della Sala Stampa vaticana: «Il presidente della Turchia Sezer ha invitato il Papa a compiere una visita ufficiale nei giorni 28-30 novembre 2006. E Benedetto XVI ha accettato l'invito». Restano da definire le modalità della visita che assume un valore particolare. Sarà un viaggio difficile. Ora, oltre all'esigenza di far fare un significativo passo in avanti al dialogo ecumenico tra Chiesa di Roma e Chiesa ortodossa d'Oriente, la vera emergenza è quella delle garanzie di una reale libertà religiosa da assicurare ai cristiani in una terra, ora «islamica», dove il cristianesimo vanta radici antichissime. Che è poi il rapporto con l'Islam oggi. Tema difficile per il governo turco, visto che su questo si gioca molto della sua partita per l'ingresso nella Ue.

Che papa Ratzinger sia «preoccupato» per il terrorismo e la violenza nel mondo islamico per la pubblicazione delle vignette su Maometto, lo ha assicurato Laura Bush, moglie del presidente Usa che, in Italia per guidare la delegazione Usa alle Olimpiadi a Torino, è stata ricevuta ieri in udienza dal pontefice. Intanto proseguono le indagini sull'omicidio di don Andrea Santoro. Gli inquirenti turchi hanno incriminato per omicidio volontario il giovane reo confessò, Ouzhan Akdil. Anche i magistrati italiani indagano. Il pubblico ministero Giuseppe De Falco ha deciso di acquisire agli atti anche il computer del giovane killer. Decisione presa dopo aver avuto conferma delle dichiarazioni fatte dal padre del giovane, secondo cui il figlio avrebbe ricevuto messaggi via Internet che poi lo avrebbero spinto al delitto. Si cerca «il possibile mandante». Da ieri mattina e sino alle 8 di oggi, una folla commossa ha reso omaggio alla salma di don Andrea Santoro, raccolta nella camera ardente allestita nella parrocchia romana dei santi Fabiano e Venanzio. Questa mattina nella basilica di san Giovanni in Laterano si terrà l'ultimo saluto a don Andrea. «Martire dei nostri tempi» lo ha definito, ieri, il cardinale Camillo Ruini che oggi presiederà il rito funebre.



Il luogo dell'attentato vicino a Hangu nel nord del Pakistan Foto Ap

PAKISTAN

Bombe alla processione Muoiono 35 fedeli sciiti

ISLAMABAD Forse un kamikaze, forse un congegno ad orologeria che ha azionato uno dopo l'altro tre ordigni seminando morte. Un attacco contro una processione sciita nel nordovest del Pakistan ha ucciso almeno 35 persone, mentre altre quattro vittime si contano nell'aggressione contro i passeggeri di un autobus ad opera di uomini armati. I feriti, stando a fonti mediche, sarebbero decine. Obiettivo dell'attentato un gruppo di fedeli nella città di Hangu nella provincia di frontiera nel nord ovest del Paese, a 200 chilometri a ovest di Islamabad, radunatisi in occasione dell'Ashura, il giorno più sacro per gli sciiti. Secondo quanto riferito da testimoni, una delle esplosioni è avvenuta vicino al palco dal quale uno dei leader religiosi stava per tenere un discorso. Sconvolti dalla strage, fedeli sciiti hanno reagito dando fuoco a negozi e a una banca, e sparando colpi d'arma da fuoco.

Riffat Pasha, il capo della polizia della provincia, ha parlato di un

attentato suicida. Le forze dell'ordine hanno innalzato barricate ai margini delle strade che portano verso Hangu, imponendo il coprifuoco nella città. Il ministro dell'Interno Aftab Ahmed Khan Sherpao ha sostenuto che le esplosioni sono state tre, senza escludere l'ipotesi di un attentato causato da bombe a orologeria. Il Pakistan subisce da anni la violenza settaria esercitata soprattutto dalla maggioranza sunnita contro gli sciiti. Secondo il sindaco di Hangu Ghani-ur-Rehman l'attacco di ieri non può essere letto come espressione della tradizionale rivalità di gruppi etnici. «Non è una controversia tra sunniti e sciiti. È terrorismo», ha detto, aggiungendo che alla processione erano presenti anche dei sunniti, compreso lui stesso. Secondo gli analisti, negli ultimi anni gli attacchi dei gruppi sunniti legati ad al Qaeda sembrano avere avuto lo scopo più ampio di destabilizzare il governo del presidente Pervez Musharraf e la sua alleanza con Washington.

Guerra delle vignette, Ankara e Hamas mediatori

La Turchia e il capo degli integralisti palestinesi offrono una sponda. Ma le proteste continuano

di Umberto De Giovannangeli

È venne il giorno dei mediatori. La Turchia, perfino Hamas. Ankara potrebbe svolgere un ruolo di mediatore fra la Danimarca e alcuni paesi musulmani per risolvere la crisi sulla pubblicazione delle vignette su Maometto. La proposta della convocazione in Turchia di un incontro fra esponenti di diversi Paesi coinvolti nella crisi è stata presentata ieri al premier danese, Anders Fog Rasmussen, da un parlamentare di origine turca, il socialdemocratico Seyn Arac. «Dobbiamo fare il possibile per liberarci di questa brutta immagine della Danimarca», dichiara Arac in un'intervista all'agenzia di stampa danese Ritzau. «Il primo ministro è disposto ad ascoltare ogni proposta» per arrivare a una soluzione della crisi, dichiara un consigliere di Rasmussen. Dal canto suo, il premier danese ha spiegato su un settimanale egiziano che le caricature «fanno

parte della nostra tradizione e non c'è nessun intento offensivo».

A vestire i panni, a lui desueti, del mediatore è anche Khaled Meshaal. Il capo dell'ufficio politico di Hamas ha proposto ieri di «svolgere un ruolo per calmare» gli spiriti nel braccio di ferro sulle controverse caricature del profeta Maometto. «Il movimento è disposto a svolgere un ruolo per calmare la situazione tra il mondo islamico e i Paesi occidentali, a patto che questi Paesi s'impegnino a porre fine alle offese ai sentimenti dei musulmani», spiega Meshaal nel corso di una conferenza stampa a Doha, la capitale del Qatar, dove si trova in visita. L'altro ieri Meshaal, dal Cairo, aveva accusato la stampa occidentale di «giocare col fuoco insistendo a pubblicare nuovamente» le vignette anti-islamiche. Chi di mediazione non intende sentir parlare è il leader degli Hezbollah libanesi, sheikh Hassan Nasrallah. Una folla oceanica, valutata in 800mila

persone, si è riunita ieri nei sobborghi meridionali di Beirut, per celebrare la ricorrenza islamica dell'Ashura, ma anche per esprimere ancora una volta condanna e collera per le vignette su Maometto. «Se dovremo difendere la nostra dignità col sangue lo faremo», dice alla folla Nasrallah. Già da giorni era previsto che quest'anno la ricorrenza in Libano sarebbe stata dedicata «alla difesa del Profeta».

Sull'argomento, alcuni giorni fa Nasrallah aveva peraltro affermato che «se un musulmano avesse avuto il coraggio di eseguire la Fatwa dell'imam Khomeini contro Salman Rushdie nessun giornale oggi avrebbe osato attaccare il nostro profeta». Una tesi rilanciata dall'Associazione dei teologi delle scuole religiose di Qom, la città santa sciita iraniana, che in una nota ufficiale ha condannato «la pubblicazione dei disegni blasfemi e offensivi». «Riteniamo - prosegue il documento - che le persone implicate

nella loro pubblicazione e coloro che le sostengono meritano di essere punite». Sul come, il più esplicito è uno dei capi dei Talebani afgani, il mullah Dadullah, che l'altro ieri ha offerto una ricompensa pari a 100 chili d'oro a chi ucciderà l'autore della caricatura di Maometto. Dalla latitanza, Dadullah ha anche reso noto che i Talebani avrebbero già reclutato un centinaio di «shahidi» (martiri) pronti a farsi saltare in aria punire i «Paesi blasfemi».

I loro obiettivi? Tutti «infedeli», puntualizza ancora Dadullah, considerato una delle figure più vicine al leader del passato regime fondamentalista, l'imprendibile mullah Mohammad Omar. Al kamikaze c'è chi preferisce il boicottaggio commerciale: i maggiori supermercati degli Emirati Arabi Uniti hanno deciso di ritirare dalla vendita tutti i prodotti provenienti dalla Danimarca. Si calcola che il danno per le ditte danesi sarà di centinaia di milioni di dollari.

Missione in Afghanistan, la Nato accontenta Rumsfeld a metà

L'Alleanza pronta ad estendere la sua presenza a sud ma non prende impegni precisi per il turbolento est

di Toni Fontana inviato a Taormina

DONALD RUMSFELD supera a passo spedito la folla di giornalisti che lo assedia e si allontana senza dire una parola, ma l'architetto delle guerre americane, il superfalco del Pentagono, scuote la testa e non cela la delusione. A Taormina ha ottenuto solo metà di quel che Washington vuole. Le truppe della missione Isaf (International security assistance force, a guida Nato con mandato Onu) andranno nelle regioni meridionali dell'Afghanistan «entro l'estate», ma - ha detto allargando le braccia il segretario generale della Nato, l'olandese Jaap di Hoop Scheffer - «per quanto ri-

guarda l'est non posso essere preciso, ignoro quando ciò potrà accadere». Questi appaiono il compromesso e la questione centrale affrontata ieri nella prima giornata del vertice «informale» della Nato che, oltre ai ministri della Difesa dei 26 membri, vede presenti il russo Ivanov e i sette Paesi del dialogo mediterraneo, tra i quali, per la prima volta, Israele. La questione afgana non ha insomma trovato una sistemazione definitiva. Di fronte agli assalti alle truppe norvegesi (a Mainama nel sud e agli italiani ad Herat) la Nato non arretra e non riduce la presenza, ma anzi rafforza lo schieramento in Afghanistan, ma resta in sospenso l'estensione della missione nelle regioni orientali ai confini

con il Pakistan, dove, secondo i più recenti rapporti dell'Intelligence, i Talebani si stanno riorganizzando e al Qaeda sta rafforzando la propria rete. La questione non è secondaria nello scenario internazionale. La richiesta di ulteriori 70 miliardi di dollari avanzata da Bush al Congresso per finanziare la guerra in Iraq e Afghanistan rivela il crescente affanno della dirigenza americana sempre più assediata da osservatori e commentatori che mettono in risalto i crescenti costi umani ed economici dei conflitti. Anche il «saldo» con al Qaeda non torna, mentre il conto delle vittime Usa in Iraq continua a salire. Washington, come ha spiegato Rumsfeld, al suo arrivo in Sicilia, intende ridurre da 19mila a 16500 il numero dei militari schierati in Afghanistan. Per

questo è essenziale che la missione a guida Nato si estenda anche a sud e soprattutto ad est. Per ora Rumsfeld ha strappato un impegno nel meridione «entro l'estate». Nei giorni scorsi è arrivato il sofferto sì dell'Olanda che invierà 1400 soldati, mentre Blair, tra crescenti dissensi, intende spedire altri 4500 militari. In tal modo l'Isaf, attualmente a comando del generale italiano Del Vecchio, conterà su 16mila uomini, 6000 in più di quelli ora in campo. L'altra novità del summit di Taormina è la presenza di Israele, rappresentata dal ministro della Difesa Shaul Mafaz che oggi incontrerà i capi delegazione di Italia, Turchia e Gran Bretagna. Martino ha fatto ieri un accenno ad possibile avvicinamento di Israele alla Nato, ma Hoop Scheffer lo ha subito

bacchettato spiegando che «non è stata avanzata alcuna richiesta in tal senso». Con Mafaz si discuterà oggi anche della questione del nucleare iraniano, Martino ha messo l'accento sulla «grande inquietudine per la sicurezza di Israele». Alcune fonti ricordano il blitz israeliano contro la centrale irachena di Osiraq avvenuto nel 1981, ma altri assicurano che si tratta, per ora, di fantasie e congetture. Martino, copiando Fini, ha anche puntato il dito contro il regime di Damasco che - ha detto - ha curato la regia delle violenze dei giorni scorsi. Oggi toccherà al russo Ivanov spiegate la posizione di Mosca su tutti questi temi. Gli «antimperialisti» annunciano una protesta (non autorizzata) contro il vertice dei ministri della Difesa.

IRAQ

Nuovo video della giornalista Usa rapita «Fate quello che chiedono, non c'è più tempo»

«Vi prego, fate tutto quello che chiedono, il più in fretta possibile. C'è molto poco tempo»: sono alcune delle poche parole che Jill Carroll, la giornalista americana rapita a Baghdad il 7 gennaio, pronuncia in un nuovo video in possesso di una tv del Kuwait e che la Cnn ha diffuso ieri. Nel video, breve e tecnicamente approssimativo, la Carroll, una free-lance che, al momento del rapimento, stava lavorando per il Christian Science Monitor dopo avere lavorato per molti media americani e non, fra cui l'Ansa, dice, dopo un'incertezza sul giorno, «oggi è giovedì 2 febbraio»: il documento risulterebbe, dunque, a una settimana fa. La giovane, 28 anni, appare vestita in modo islamico, con il volto incominciato da un velo, come nel secondo video dalla sua prigionia, mentre nel primo aveva i capelli sciolti. La Carroll fa anche riferimento a una lettera da lei inviata (e di cui la televisione kuwaitiana

avrebbe copia). Giornalisti che seguono da vicino la vicenda notano la mancanza, stavolta, dalle immagini del logo del gruppo che ne aveva rivendicato il rapimento: la circostanza potrebbe fare pensare che Jill è stata passata da un gruppo ad un altro. I suoi sequestratori avevano chiesto la liberazione di tutte le donne irachene detenute dagli americani. Alcune di esse sono state effettivamente liberate, anche se le autorità americane sostengono che la cosa è avvenuta indipendentemente dalle richieste dei rapitori, che hanno poi sollecitato ulteriori liberazioni. Il video odierno, sulla cui autenticità nessuno avanza dubbi, segue quelli trasmessi il 17 gennaio e il 30 gennaio, che erano stati entrambi diffusi dalla tv satellitare araba al Jazeera. Nel video del 30, la Carroll, che due settimane prima appariva padrona di sé e tranquilla, era scossa e in lacrime e ripeteva l'appello alla liberazione delle donne.

Guantanamo, detenuti in sciopero della fame costretti a mangiare

Sul New York Times reportage shock «Legati e nutriti con sonde nel naso»

di Roberto Rezzo / New York

LEGATI MANI E PIEDI, il busto inclinato all'indietro, la testa immobilizzata, una sonda che entra nel naso e arriva nello stomaco, riempita con iniezioni di cibo omogeneizzato.

Colazione, pranzo e cena, per un totale di quattro o cinque ore legati a una sedia che

si può spostare su due rotelle. Poi messi a digerire in celle di isolamento refrigerate per impedire il vomito. Un reportage shock del New York Times rivela come i militari americani hanno stroncato lo sciopero della fame a Guantanamo. Il Pentagono conferma l'uso delle maniere forti senza entrare troppo nei dettagli: «Non è successo niente. Queste sono sempre state le nostre procedure - recita un comunicato del colonnello Jeremy Martin, portavoce del comando Usa alla base di Guantanamo dove sono rinchiusi circa 500 sospetti terroristi - Siamo intervenuti soltanto per impedire che la protesta potesse arrivare al suicidio». La scienza occidentale contro l'estremismo islamico: gli standard dell'esercito definiscono un detenuto a rischio di morte quando rifiuta nove pasti consecutivi. Il colonnello ha insistito nel definire le procedure «umane e compassionevoli». Gli avvocati dei detenuti parlano di abusi e torture. «È chiaro che il governo ha messo fine allo sciopero della fame con l'uso della forza e delle più inumane e brutali tecniche di trattamento - denuncia Thomas Wilner, avvocato presso lo studio Sherman & Sterling di Washington, che la scorsa settimana ha visto per l'ultima volta i sei detenuti cittadini del Kuwait di cui ha assunto la difesa - Questa è una cosa che non sarebbe dovuta succedere. Una disgrazia per il governo». La protesta nel campo di detenzione era iniziata lo scorso agosto e alla fine di dicembre - secondo le cifre

Di 84 prigionieri che digiunavano per protesta ne sono rimasti quattro

fornite da Amnesty International - il numero dei detenuti che avevano aderito allo sciopero della fame era salito a 84. Il colonnello Martin informa che dopo il trattamento con l'alimentazione forzata il numero dei detenuti che si ostinano a rifiutare il cibo è sceso a quattro, anche se il numero esatto «fluttua continuamente». I prigionieri avevano manifestato l'intenzione di proseguire lo sciopero della fame sino alla morte se il governo non avesse dato loro la possibilità di difendersi davanti a un tribunale. Non sapendo come giustificare di fronte all'opinione pubblica e alla comunità internazionale un'ondata di suicidi a Guantanamo, l'amministrazione Bush non ha esitato a ricorrere agli estremi rimedi. Tom Hogan, titolare di una piccola azienda specializzata in Iowa, conferma la fornitura

Bush: «Nel 2002 sventato attacco a Los Angeles»

WASHINGTON Nell'ottobre 2001 Al Qaeda aveva avviato la fase operativa di un attacco contro gli Usa che prevedeva di colpire con un aereo dirottato un grattacielo di Los Angeles: lo ha detto Bush, rivelando in un discorso pubblico alcuni retroscena del piano, che sarebbe stato bloccato nel 2002 grazie ad arresti avvenuti nel Sud-est asiatico. L'esistenza di un progetto di attacco da parte di Al Qaeda contro obiettivi sulla West Coast era già nota, ma il presidente ha fornito nuovi particolari. L'attentato, ha detto Bush, era stato preparato da Khalid Sheikh Mohammed, la «mente» delle stragi dell'11 settembre 2001, e prevedeva l'utilizzo di scarpe imbottite di esplosivo per permettere a terroristi di prendere il controllo di aerei. A compiere la strage doveva essere una cellula di quattro terroristi asiatici, reclutati dall'organizzazione Jemaah Islamiyah e addestrati personalmente da Khalid Sheikh Mohammed in Afghanistan. Era l'edificio più alto negli Usa a ovest di Chicago, la ex Library Tower (che oggi si chiama US Bank Tower), l'obiettivo che Al Qaeda voleva colpire dopo aver fatto sparire le Torri Gemelle di New York l'11 settembre 2001. Il discorso tenuto da Bush nella cerimonia pubblica è stato interamente incentrato sul tema della lotta al terrorismo. «Siamo ancora un Paese in guerra», ha ricordato il presidente americano.

di 25 sedie - chiamate Emergency Restraint Chair - al Pentagono a un prezzo di 1.150 dollari ciascuna. Il produttore spiega che sono comunemente utilizzate nelle prigioni e negli ospedali psichiatrici. Le ha consegnate attraverso due spedizioni, in data 5 dicembre e 20 gen-



Il carcere di Guantanamo Foto di Haraz Ghanbari/Ap

LE CIFRE

5 GLI ANNI DEL CAMPO di concentramento dove sono rinchiusi i sospetti terroristi.

500 IL NUMERO approssimativo dei prigionieri detenuti senza un formale atto di incriminazione.

84 IL NUMERO di detenuti che alla fine dello scorso anno dichiarano lo sciopero della fame.

4 IL NUMERO di detenuti che ancora fanno lo sciopero della fame dopo il trattamento dei militari.

187 IL NUMERO di inchieste penali avviate dal Pentagono lo scorso anno per sevizie dei prigionieri in Afghanistan, Guantanamo e Iraq.

sensoriale per evitare che i detenuti si incoraggiassero l'un l'altro a continuare la protesta. La maggior parte di loro marciava dietro le sbarre da cinque anni senza essere mai stata formalmente accusata di alcun crimine. Il governo continua a negare ai prigionieri di contestare

la propria detenzione davanti a un tribunale degli Stati Uniti o qualsiasi corte internazionale. Guantanamo resta un buco nero dove non è riconosciuta nessuna giurisdizione. E i tribunali americani si guardano bene dal contrariare la Casa Bianca.

Castro sfida Bush, «muro di bandiere» contro missione Usa

Ultimo atto nella «guerra dei cartelli»: 138 drappi neri per coprire uno schermo con slogan anti-Fidel



Foto Javier Galeano/Ap

di Leonardo Sacchetti

C'è un legame tra il lungomare Malecon de L'Avana e l'Avenida Reforma di Città del Messico. Un legame che passa da 138 bandiere nere e dalla suite del lussuoso albergo Sheraton della capitale messicana. Due luoghi distanti ma uniti dal plurennale braccio di ferro tra Cuba e gli Stati Uniti, separati da pochi chilometri di mare e dall'embargo Usa contro l'isola di Fidel Castro.

DAL MALECON Lunedì, il governo cubano ha installato davanti alla Sezione di Interessi degli Usa sul Malecon un «bosco di bandiere». È questo il titolo dell'installazione voluta da Castro per ricordare «le migliaia vittime cubane dell'oppressione Usa - si leggeva sulle pagine del Gramma, l'organo ufficiale castrista - e i 138 anni di lotta del popolo cubano contro l'imperialismo yankee» (in riferimento alla prima guerra d'indipendenza del 1868). Le 138 bandiere - tutte nere con una stella bianca nel centro, issate nel giro di 24 ore da 300 lavoratori cubani su pinnacoli di 20 metri - hanno coperto la facciata della Sezione di Interessi statunitense, l'unica presenza ufficiale della Casa Bianca sull'isola, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi in seguito alla vittoria della Rivolu-

zione e dopo la tiepida riapertura del 1977. Un «bosco» che, inaugurato dallo stesso Castro, ha come obiettivo quello di coprire il megaschermo su cui i diplomatici Usa, dal quinto piano della Sezione, proiettano una serie di slogan contro il regime cubano.

Quello delle bandiere è solo l'ultimo episodio della «guerra dei cartelli» avviata tre anni fa. Allora, mentre il presidente Usa George W. Bush occupava l'interesse dei media mondiali dando l'ordine di attaccare l'Iraq, Castro ordinò l'arresto di 75 dissidenti. Tutto si svolse velocemente e in galera finirono giornalisti, poeti, medici e politici (alcuni di loro, da pochi mesi, sono tornati in semi-libertà). Bush ordinò ai suoi diplomatici di proiettare sulle pareti adiacenti la Sezione d'Interessi a L'Avana il numero 75.

La risposta di Castro non si fece attendere: la Sezione fu circondata da foto e cartelli che rinfacciavano agli Usa le torture di Abu Ghraib. Adesso, la «guerra dei cartelli» prosegue, con il governo cubano deciso a far pressione per la liberazione di 5 suoi agenti arrestati negli Usa e per ricordare le vittime dell'attentato all'aereo della Cubana de Aviacion, nel '76, ove morirono 73 cubani. Per quell'episodio è stato condannato Luis Posada Carriles, detenuto in Florida ma non per questo

reato. **ALL'AVENIDA REFORMA** Il «bosco della bandiere» si lega a quanto accaduto in questi giorni nell'albergo di Città del Messico, dove 16 esponenti castristi sono stati costretti a tornare a L'Avana per aver avuto contatti commerciali con impresari alberghieri americani. Il Dipartimento del Tesoro di Washington non ha avuto dubbi: l'embargo vale per Cuba e ovunque. E ciò è messo in serie difficoltà il governo messicano, costretto al ruolo di notaio della politica Usa in casa propria. «Ma non esiste e non dovrebbe esistere - si è affrettato a dichiarare Luis Ernesto Derbez, ministro degli Esteri del Messico - l'applicazione extraterritoriale di questa legislazione». Con queste espulsioni è stato evidenziata la voglia dell'imprenditoria Usa di partecipare alla ricca torta turistica cubana, attualmente e completamente nelle mani dell'Esercito (e del suo comandante, Raul Castro).

A livello diplomatico, i due paesi continuano a mostrare i muscoli e ad usare l'embargo come un'arma politica per interessi nazionali. Nella realtà, l'economia sembra galoppare più velocemente dei «boschi delle bandiere» o dell'intransigenza del Dipartimento del Tesoro statunitense. Con il Messico a fare da involontario arbitro.

l'Unità
Abbonamenti
men
ti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/A3, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165
MESSINA, via U. Bonino 75/C, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sezione ANPI - Porta Genova annuncia la dolorosa immatura scomparsa del compagno

Avv. RAFFAELE JANNUZZI

Ne ricorda l'eccellente qualità culturale professionale politica.

Milano, 10 febbraio 2006

10/02/1997 10/02/2006

Nel nono anniversario della sua scomparsa, Maria e Fabrizio ricordano con immutato affetto il loro caro

GIOVANNI FGNANI

e ricordano a quanti l'hanno conosciuto il suo impegno per un mondo migliore.

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

venerdì 10 febbraio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

La Sanzione

Aig, il numero mondiale uno dell'assicurazione, pagherà 1,6 miliardi di dollari per porre fine alle procedure avviate nei suoi confronti. La sanzione, tra le più elevate mai pagate da una società, riguarda accuse di tecniche contabili fraudolente per migliorare i risultati e di manipolazione di offerte nell'assicurazione commerciale



DUE ORE DI SCIOPERO ALLA SEVEL VAL DI SANGRO

Sciopero di due ore, alla fine del secondo turno, oggi alla Sevel Val di Sangro (Chieti), azienda con 6mila addetti in joint venture tra Fiat Auto e Psa. Lo sciopero è stato indetto dalla Fiom per protestare contro la decisione aziendale di lunedì scorso che, in occasione di un prolungato black-out elettrico causato dall'abbondante nevicata, ha tenuto i lavoratori in fabbrica - al buio e al freddo - sino alla fine del turno di lavoro anziché metterli in cassa integrazione.

OGNI CENTO OCCUPATI CI SONO 72 PENSIONATI

Al 31 dicembre 2004 il numero dei titolari di pensione in Italia è pari a 16.561.600 (+1,2% rispetto al 2003): se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, sempre nel 2004, si rilevano 72 pensionati ogni 100 occupati. Il rapporto è maggiore nel Mezzogiorno (78 pensionati ogni 100 occupati) ed è inferiore nelle regioni settentrionali (69 a 100). In generale, tra il 2000 e il 2004 il rapporto è passato da 74 a 72 pensionati ogni 100 occupati.

Epifani: nella Cgil non c'è solo la Fiom

Il segretario sferza il congresso: siamo un grande meticcio, no all'isolamento

di Giampiero Rossi inviato a Montesilvano

SCOSSA «La Cgil è un grande meticcio, non si può ridurre a un rapporto a due». Guglielmo Epifani scuote il congresso della Fiom entrando, senza troppi giri di parole, nel merito del sempre delicato rapporto tra la confederazione e la categoria dei metalmeccanici, storicamente centrale all'interno del sindacato.

E l'intervento del segretario generale suscita applausi ma anche critiche nella platea dei delegati e sul palco, dove siedono i dirigenti delle tute blu.

Parte da lontano, Epifani. Nel rispetto del galateo sindacale elenca prima i molti punti di accordo con le posizioni sintetizzate dal leader della Fiom, Gianni Rinaldini, nella sua relazione. Ma poi sceglie di prendere di petto il nodo del dualismo politico tra Fiom e Cgil. «Sono d'accordo quando si dice che non ci può essere Fiom senza Cgil e viceversa - premette citando il compianto Claudio Sabatini, ma anche una frase pronunciata due giorni prima da Rinaldini - però voglio dirvi che non c'è solo questo nella vita della Cgil. In questi anni sono cresciute altre realtà, molte categorie hanno fatto esperienze straordinarie: dalla scuola agli edili. Mi sono battuto con forza per contrastare l'isolamento della Fiom anche all'interno della Cgil, ma non si può ridurre tutto a un rapporto a due, perché ciò comporta rischi sia per la Fiom che per la Cgil». Quindi descrive la confederazione sindacale come «un grande meticcio» e invita tutti a «lavorare per questo», incassando un applauso che forse non è assordante ma che non era affatto scontato, vista la sede in cui parla e la delicatezza del passaggio.

Non è finita. Epifani sembra aver deciso di non lasciare nulla di sottinteso e affronta alcuni nodi emersi nel corso di questa tornata congressuale: «Mi sono sempre chie-

sto come si fa a fare un congresso unitario sulle linee politiche per poi dividersi sulle candidature. Certo che qui si apre un problema, perché se c'è accordo vero sulle linee politiche non ci possono essere pratiche diffuse di divisione dei gruppi dirigenti eletti». E ancora: «Se ci dovessero essere divisioni alle elezioni si dovrà fare chiarezza. Io lavorerò per una soluzione unitaria, ma sapendo che arriva un momento in cui quel punto va chiarito».

Chiude il suo intervento con questo monito politico, Guglielmo Epifani, ma nonostante la severità delle sue parole un'ampia fetta della platea del Palacongressi di Montesilvano lo saluta alzandosi in piedi

«Altre categorie hanno fatto cose straordinarie»
Cremaschi: non mi è piaciuto l'intervento
Si vota su liste separate

e con un lungo applauso. Ma arrivano immedie anche le critiche. «Non mi è piaciuto il discorso di Epifani - commenta a caldo il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi - in particolare quando dice che non c'è solo la Fiom nella Cgil: mi pare una banalità burocratica». Cremaschi definisce «irriguardose» le parole del leader confederale sulla categoria e contrattacca sul tema dell'unitarietà congressuale: «Se si promuove un congresso unitario e poi sorgono divisioni il primo a domandarsi perché dovrebbe essere proprio lui. Mi aspettavo qualche autorettrica in più...».



Sopra, Guglielmo Epifani; a destra, Gianni Rinaldini

Non commenta a botta calda, come è suo costume, il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, che comunque parlerà oggi dal palco. Mentre Fausto Durante, segretario nazionale Fiom vicino alle posizioni di Epifani, definisce «molto condivisibili» le parole del segretario Cgil e invita la Fiom stessa a «evitare l'antagonismo» con la confederazione e, anche, a non presentare liste contrapposte per il congresso.

Un aspetto, quest'ultimo, sul quale si dichiarano d'accordo in molti, a partire da Rinaldini. Ma ieri sera, in vista della giornata conclusiva, tra i delegati era in corso

una raccolta di firme per la presentazione di ben quattro liste. Un'operazione più formale che politica, a quanto pare, ma tant'è. «E' sbagliato - si limita a commentare Rinaldini - ma se altri vogliono farlo io non posso che rispettare questa scelta».

Non si tratta dunque di pura ritualità. Il congresso è vivace e il confronto vero. Sulle questioni interne, ma anche sui grandi nodi del futuro occupazionale, produttivo, economico e politico del paese. Temi sui quali, da parte di Epifani e non solo, è partito un invito al confronto. Destinazione centrosinistra.

L'analisi

Paura del governo amico e ricerca del filo unitario

BRUNO UGOLINI

C'è da riflettere sull'applauso finale, non rituale, che ha accolto il discorso di Guglielmo Epifani al congresso della Fiom. C'è da riflettere su tale esito. Infatti il segretario generale della Cgil non è stato tenero con alcune tesi dei metalmeccanici. C'è, evidentemente, una voglia di ragionare, di riflettere, soprattutto di ritrovare un filo unitario.

Quali sono stati i motivi del confronto aperto con la Fiom, ma anche dentro la Fiom (tra gli interventi contrapposti di Fausto Durante e Giorgio Cremaschi)? Il primo motivo riguarda la paura del "governo amico". Ora noi crediamo che la maggioranza del popolo cigellino in momenti come questi non vada tanto per il sottile ed abbia in mente un solo obiettivo (del resto ben sottolineato nella relazione di Gianni Rinaldini): farla finita con un governo disastroso. E, ad ogni modo, magari si pensa che sarebbe meglio discutere sui contenuti di un possibile governo di centrosinistra che sugli aggettivi. E' quel che ha fatto Epifani rilanciando la proposta congressuale (approvata senza eccezioni nelle assemblee di base) di un patto fiscale, di una nuova politica dei redditi. Sarà possibile conquistare tali obiettivi senza un rapporto con il governo (o si chiami concertazione o si adotti un altro nome)? Bisognerebbe, ci si perdoni la domanda provocatoria, chiedere a Prodi, paradossalmente, di adottare i metodi del centrodestra? Ovverosia di ignorare le proposte dei sindacati?

L'altro tema affrontato da Epifani, riguarda il ruolo della Fiom, un ruolo a volte apparso come contrapposto a quello delle altre categorie, della stessa confederazione. Ed è vero che per uno che ha seguito la storia dei metalmeccanici questa non appare una novità. C'è però da dire che nel passato la stessa Fiom cercava in tutti i modi di "contaminare" l'intero movimento sindacale (Cisl e Uil comprese), di costruire alleanze, di inseguire obiettivi generali innovativi. Con l'ambizione dell'egemonia su grandi temi e in primo luogo sui temi dei diritti, del "potere", dell'introduzione di elementi di attenuazione del lavoro alienante, della difesa dell'integrità psicofisica. Oggi sembra che la partita si giochi tutta su motivazioni, pur necessarie ed importanti, della condizione salariale. Ed altrettanto in un panorama del mondo del lavoro che non è più quello di un tempo.

Certo, c'è la decisiva carta della democrazia sulla quale la Fiom si è impegnata, così come sui temi pressanti di un mercato del lavoro devastato dalla legge 30. Ma anche qui bisognerebbe prendere atto che gran parte delle categorie - e non solo i metalmeccanici - come i lavoratori dei trasporti, come i lavoratori pubblici e altri ancora hanno, ad esempio, adottato regole democratiche. Ed hanno acquisito risultati a favore di un ridimensionamento degli effetti della legge 30. Mentre il Nidil ha accumulato accordi ed iscritti. C'è, infine, il tema dell'unità della Cgil. Tutti i congressi (salvo Lombardia e Piemonte) hanno avuto esiti unitari. E' possibile che invece i metalmeccanici si dividano addirittura su tre-quattro liste. Anche qui la speranza è che prevalga quell'antica passione unitaria nella quale i metalmeccanici erano davvero la punta di diamante.



Innovazione e qualità per salvare il tessile

Le proposte della Filtea a imprese e sindacati per rilanciare un settore economico decisivo

di Laura Matteucci / Milano

FUTURO Il futuro c'è, e passa dall'innovazione, dalla qualità e dalla formazione. Il segretario generale della Filtea-Cgil, Valeria Fedeli, apre a Milano l'undicesimo congresso dei tessili puntando sul possibile rilancio del made in Italy, che tra crisi economica, invasione cinese, svalutazione del dollaro e calo diffuso dei mercati europei sta faticosamente cercando di riposizionarsi e riprendere fiato.

Un settore che negli ultimi cinque anni ha perso oltre 100mila posti di lavoro e si stima, per il 2005, la scomparsa di altri 20mila posti. Del resto, sempre il 2005 ha registrato un calo di circa 2.500 aziende, piccole e medio-piccole. E dire

che l'anno non si è concluso male per il settore, con un bilancio di tenuta che si prospetta anche per il 2006.

Questi i numeri della crisi, nonostante i quali «il sistema moda contribuisce al 17% dell'occupazione manifatturiera, al 10% del valore aggiunto e al 15% dei complessivi flussi commerciali verso l'estero», ricorda Fedeli. L'Italia è anche il secondo esportatore mondiale di prodotti tessili e abbigliamento, con una quota di mercato complessiva del 7,3%, e rappresenta il paese che più contribuisce alle esportazioni Ue con una quota di poco superiore al 25%.

Ma le statistiche non spiegano tutto. «Possiamo aggiungere - prosegue Fedeli - la paternità del modello di organizzazione della produzione del distretto, e poi il contributo che abbiamo dato alla valorizzazione internazionale del Made

in Italy». Ancora: «Tutto questo mentre da più parti si parlava di settore maturo e di specializzazione sbagliata. Noi siamo convinti che questo settore può continuare a dare un contributo fondamentale al nostro sistema socio economico». Ne è convinto anche il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, che interviene in teleconferenza e sposta lo sguardo all'Europa, per chiedere una «politica più equilibrata, meno protezionistica per l'agricoltura, e più per l'industria manifatturiera». Poi al gover-

Fedeli: «Il futuro c'è dobbiamo costruirlo»
Paolo Zegna:
«Le aziende devono mettersi insieme»

no, che ha fatto ben poco per risolvere i problemi del tessile. Mentre la Commissione europea sta prendendo una «decisione importante in questi giorni riguardo l'etichettatura obbligatoria per i prodotti che provengono da altri paesi». Sul problema delle importazioni dall'estremo oriente «è mancato il peso della comunità nazionale», dice Epifani. Il made in Italy va tutelato, continua, «certificando la tracciabilità dei prodotti» in un'Europa che «non deve dimenticarsi dei produttori e dei lavoratori». Della necessità di puntare su innovazione, ricerca, qualità parlano anche il responsabile economico della Margherita Enrico Letta, il vicepresidente di Confindustria Gian Domenico Auricchio. E anche Paolo Zegna, presidente dell'associazione di categoria Smi-Ati, che punta a due obiettivi: «vendere caro quel che ci costa caro», ossia sempre più lasciare ad altri i segmenti più bassi riservando-

le fasce medio-alta e alta (soprattutto), e «crescere dimensionalmente, mettendo insieme più aziende, in grado di andare all'estero, perché per sopravvivere non c'è altra strada». «La riconversione del sistema è partita - continua Zegna - ma la difficoltà maggiore per le nostre aziende resta sempre quella di mettersi insieme e fare davvero sistema». Se gli imprenditori hanno la necessità di «mettersi insieme», l'invito secondo Fedeli deve valere anche per i sindacati, peraltro impegnati nel rinnovo del biennio economico. A Femca e Uilta, la Filtea-Cgil propone di convocare un'assemblea nazionale e, già con questo congresso, «chiediamo di costruire insieme - chiude Fedeli - una proposta di innovazione delle relazioni industriali, di estendere la contrattazione di secondo livello, lavorando anche a rafforzare il sistema di regole della democrazia sindacale».

COMUNE DI CARPI

ESTRATTO ESITO DI GARA
AI SENSI ART. 80 D.P.R. n. 554/99

Si comunica che il Pubblico Incanto per l'appalto relativo a Lavori di riqualificazione di Corso Alberto Pio e Piazza Garibaldi e di lavori per la nuova costruzione della rete fognaria, l'potenziamento delle reti ed allacciamenti acqua e gas, nuova costruzione rete per fibre ottiche da eseguirsi in Corso Alberto Pio e Piazza Garibaldi, esposto in data 24-05-2005 è stato aggiudicato alla Ditta: "CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI" di Bologna, per l'importo complessivo definitivo di € 2.201.680,63 + IVA, di cui € 1.827.188,25 + IVA per il progetto di competenza del Comune di Carpi ed € 374.492,38 + IVA per il progetto di competenza "A.I.M.A.G. S.P.A." di Mirandola (MO). Gli altri dati previsti dall'art. 29, c. 1, lett. f) L. 109/94 sono contenuti nel Verbale di Aggiudicazione Definitiva Rep. Com. N. 66621 del 24-05-2005, pubblicato all'Albo Pretorio del Comune dall'01-02-2006 al 25-02-2006.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Appalti - Contratti - Espropri
(Dott. Corrado Malvasi)

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Salute

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

ENTE APPALTANTE: Comune di Bologna. Per informazioni: COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE SALUTE - Via della Grada 2/2 - 40122 BOLOGNA - tel. 051.649.8411 fax 051.649.8400. OGGETTO: Gara per l'affidamento del servizio di interventi larvicidi e adulticidi per la lotta contro la zanzara tigre, derattizzazione e disinfestazione nell'area del Comune di Bologna. Importo complessivo a base d'asta Euro 920.070,00. Durata: dal 15.04.2006 al 31.12.2007. Luogo di esecuzione: Bologna. PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: Pubblico incanto art. 6 D.Lgs 157/1995 - CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1) lett. b) D.Lgs. 157/1995.

SCADENZA RICEZIONE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE: 31 marzo 2006, ore 12.00, da inviare a Comune di Bologna - Protocollo Generale Via U. Bassi 2 - 40121 Bologna. INVIATO ALLA GUCE il 06 febbraio 2006. BANDO INTEGRALE, CAPITOLATO E MODELLI ISTANZA E DICHIARAZIONI REPERIBILI SU INDIRIZZO INTERNET: www.comune.bologna.it/comune/concorsi/concorsi.php - G.U.R.I. Albo Pretorio.

Il Direttore
D.ssa Emanuela Dall'Olimi
Bologna, il 05 febbraio 2006

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

Emergenza gas L'Italia a rischio ancora per 3 anni

La Camera mette sotto accusa la politica dell'Eni. Nuovo taglio delle forniture russe

di Luigina Venturelli / Milano

INADEGUATO La crisi del gas che da giorni sta affliggendo l'Italia ha un nome preciso: inadeguatezza del sistema. E per questa carenza di infrastrutture e di liberalizzazione la

Commissione Attività produttive alla Camera ha individuato un responsabile altret-

tanto determinato: l'Eni. L'accusa è contenuta nella relazione stilata dalla Commissione al termine della sua indagine conoscitiva sull'energia e si accompagna a un grido d'allarme: «Almeno per i prossimi tre anni l'Italia sarà seriamente esposta ai rischi di una carenza di gas».

Un rischio attribuibile all'inadeguatezza del sistema di approvvigionamento che «costringe a intaccare le riserve degli stoccaggi» e che si potrebbe risolvere solo con la costruzione di nuove infrastrut-

ture: «I limiti strutturali alle capacità di importazione e stoccaggio e le previsioni di crescita nazionale e internazionale della domanda di gas - si legge nella relazione - necessitano di un adeguato impulso alla tempestiva realizzazione di nuove infrastrutture strategiche». Non a caso la Commissione ha sottolineato i ritardi nella realizzazione dei potenziamenti dei gasdotti in territorio austriaco e tunisino, spiegabili solo con «una strategia di contenimento dell'offerta posta in atto negli ultimi anni dall'operatore dominante». Vale a dire l'Eni, il cui amministratore delegato Paolo Scaroni ha continuato a prendersela con il rigido inverno: «È un allarme rosso? Se continua a fare questo freddo per altri 15 giorni - ha dichiarato ieri - rispondo di sì». I risultati dell'indagine parlamen-

tare parlano però di cause diverse, della scarsa concorrenzialità di un settore in cui è l'Eni a fare il bello e il cattivo tempo, «nel quale l'alto livello di concentrazione del mercato, le carenze di infrastrutture e la rigidità nell'accesso alle reti di trasporto internazionali impediscono il corretto operare dei meccanismi concorrenziali». Tutte condi-

zioni che, unite all'assenza di una disciplina comunitaria in materia «ostacolano lo sviluppo di nuovi operatori e frenano la traslazione sui prezzi ai consumatori finali dei benefici della liberalizzazione» e spingono la Commissione a proporre la realizzazione di una borsa del gas, sul modello di quella elettrica.

La radicale critica al sistema di gestione dell'Eni è arrivata ieri in concomitanza con l'annuncio dell'ennesima riduzione delle forniture dalla Russia: dopo il 13,5% in meno di mercoledì, ieri il taglio di gas è stato del 16,2% pari a 12 milioni di metri cubi e al 3,2% dei consumi nazionali (nel frattempo diminuiti del 2,7%). Ma davanti all'emergenza il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola non ha trovato di meglio che attaccare «un paese che spreca e non se lo può permettere» per difendere il suo decreto che taglia di un grado e di un'ora il riscaldamento domestico e che lo stesso Scaroni ha giudicato insufficiente.

Molto diversa la posizione dell'ex ministro delle finanze Vincenzo Visco, secondo cui «la crisi energetica è un problema serio che si poteva evitare». «L'emergenza gas - ha sottolineato l'esponente dell'Unione - non è colpa del freddo o della riduzione delle forniture russe, ma è frutto dei mancati interventi del governo per l'aumento degli stoccaggi e la realizzazione dei rigassificatori che ci permetterebbero di importare gas anche da altri Paesi oltre a Russia e Algeria».



Temperature delle caldaie più basse Foto di Mario De Renzi/Ansa

Elenco abbonati L'Authority fissa il prezzo massimo

L'ex 12 non potrà costare più di 1,20 euro al minuto

/ Milano

PREZZO MASSIMO L'Authority per le comunicazioni ha abbassato a 1,20 euro (più iva) il prezzo massimo al minuto per le chiamate per i servizi informazione da rete

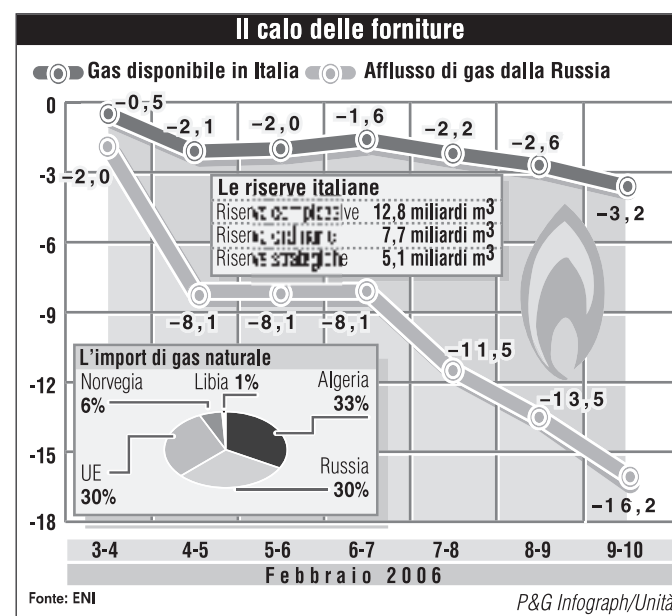
fissa. Si tratta dell'ex 12, che dopo la liberalizzazione del servizio ha visto presentarsi sul mercato diversi operatori. La decisione è stata assunta dalla Commissione infrastrutture e reti dell'Authority, a conclusione di un'indagine conoscitiva avviata a dicembre, alla quale hanno partecipato operatori e associazioni dei consumatori, che ha condotto, tra l'altro, alla pubblicazione sul sito dell'Authority delle tabelle comparative dei prezzi praticati dai diversi operatori, e che ha evidenziato l'elevato livello dei prezzi offerti per i servizi informazione abbonati. La delibera, scrive l'Authority, «prevede anche norme più restrittive per il completamento di chiamata che potrà essere effettuato solo su consenso esplicito del cliente».

Secondo i dati di uno studio di Federconsumatori, i costi per una chiamata arrivano a un costo medio di 1,70 euro e a un costo massimo di quasi 2 euro (1 euro e 89

centesimi). In una nota Intesa Consumatori si dichiara quindi «nettamente contraria» alla decisione dell'Authority delle comunicazioni di rinviare la riduzione delle tariffe, decisione che «non sembra per nulla opportuna» al presidente della Federconsumatori Rosario Trefiletti.

Se poi si confrontano queste tariffe con quelle britanniche, prendendo a termine di paragone una chiamata di durata standard di 51 secondi ci si accorge che nel Regno Unito si pagano in media 0,727 euro (50 pence) contro un costo medio italiano che per una chiamata della stessa durata arriva a 1,702 euro, pari al 234% del costo medio del mercato britannico.

Tra i vari operatori presenti in Italia, secondo lo studio di Federconsumatori, il costo per una chiamata di 51 secondi è pari a 1,89 euro nel caso delle numerazioni 1248, 1250, 1266, 1277, 1299. A seguire la numerazione 892892 con 1,80 euro (ma l'operatore propone una tariffa flat a 1,50), mentre a 1,69 euro figura una chiamata di 51 secondi con il 1254, 1280, 1288, 892000 e 892500. Il 1255 propone 1,63 euro sempre per 51 secondi mentre a 1,48 forniscono informazioni agli utenti il 1240, 1256, 1289, 892424.



Fonte: ENI

P&G Infograph/Unità

Risiko bancario, Tremonti gioca col Cicr

Il ministro: si riunirà nei prossimi giorni. Bnp Paribas: sì all'unanimità all'Opa Bnl

«**NEI PROSSIMI GIORNI**» sarà convocato il Cicr (Comitato interministeriale per il credito e risparmio). Parola di Giulio Tremonti, che per la verità aveva lasciato filtrare l'«evento» a inizio anno. Ancora nessuna data precisa: «È solo una questione di agenda», spiega il ministro al termine di un convegno all'Aspen Institute. Sta di fatto che dopo il colpo di scena finale sulla partita Bnl sono aumentate le richieste di un intervento politico sul sistema del credito. Nerio Nesi, ex presidente della banca romana, ha presentato una lunga interrogazione al ministro spingendo per la convocazione del Cicr alla luce della forte presenza straniera nel mercato finanziario italiano. C'è da aggiungere che più volte lo stesso Nesi aveva giudicato positivamente l'operazione del Bilbao. Evidentemente i francesi fanno più paura dei baschi. In ogni caso il Cicr dovrà mettere a punto le nuove norme che regolano i rapporti tra autorità di vigilanza introdotte con la legge sul risparmio.

Intanto ieri si sono mosse molte «testere» del grande mosaico del «Cicr» del grande mosaico dell'Opa Bnp Paribas su Bnl. Da Via Nazionale una sorta di «silenzio assenso» ha aperto la strada dell'operazione: i francesi hanno convocato un consiglio d'amministrazione in serata per esaminare i termini dell'offerta. L'acquisizione è stata approvata all'unanimità. Il consiglio ha ratificato gli accordi sottoscritti con l'Unipol, ovvero di acquisire il 48% del capitale detenuto dalla cordata guidata dai bolognesi, e quindi lanciare l'offerta per il restante 52%. D'altra parte, rileva Bnp nella nota con cui rende conto dalle decisioni del cda, Bnp evidenzia che 12 dei 13 soggetti cedenti, che detengono complessivamente il 46,6% del capitale di Bnl, hanno ad oggi ratificato gli accordi. Resta ancora Nova Coop che ha previsto di riunire il cda sabato 11 febbraio. «Dietro riserva di ottenere le autorizzazioni regolamentari necessarie - si legge - Bnp Paribas depositerà un'offerta pubblica conformemente al progetto



Giulio Tremonti Foto A. Tarantino/Anp

to annunciato, per acquisire la totalità di Bnl». Mentre i parigini procedevano verso Roma, l'Unipol ha reso nota la conclusione della Consob, che ha dichiarato definitivamente chiusa l'operazione dei bolognesi per mancanza dell'ultimo ok da Bankitalia. Lo stop su Roma non significa affatto che Bologna si fermerà. Anzi, con 4 miliardi di liquidità è pronta a guardarsi attorno. A ricordarlo ieri

il presidente Legacoop Giuliano Polletti. Chiaro che a questo punto la febbre dell'Opa contagia tutti, visto lo «sbarco» degli stranieri nella Penisola. Sulle strategie future del Montepaschi ha parlato il presidente della provincia di Siena Fabio Ceccherini. «Auspico che prima possibile il nuovo cda della banca possa mettere sul piatto delle valutazioni - ha detto - assieme all'azionista di riferimento, opportunità di crescita che potrebbero essere maggiori rispetto ad un mercato prima bloccato». Insomma, tutto rinviato al dopo elezioni. In uscita da Bnl anche Brescia. Ieri il consiglio di Hopa ha esaminato ieri la cessione della sua quota, pari al 4,9% del capitale, ai francesi. Fonti vicine alla finanziaria bresciana - che non ha discusso né la cessione di Finsoe né il dossier Olimpia - rivelano che dall'operazione Bnl Hopa incasserà 34 milioni di plusvalenza a fronte di un valore totale di 445 milioni.

Bianca Di Giovanni

BREVI

Perugia
Sciopero di due ore
contro il calo della produzione

Uno sciopero per richiamare l'attenzione dell'azienda sulla diminuzione dei volumi produttivi nello stabilimento Perugia di S. Sisto e chiedere quindi delle contromisure; così per due ore ieri mattina, i lavoratori della azienda dolciaria umbra, hanno incrociato le braccia manifestando dinanzi allo stabilimento del gruppo Nestlé, con un blocco stradale. Il problema torrefattore trasferito e la diminuzione dei volumi di produzione, preoccupano il sindacato ed i lavoratori.

Macchine utensili
Le esportazioni nel 2005
cresciute del 14,6%

Le esportazioni di macchine utensili sono cresciute del 14,6% nel 2005 rispetto all'anno precedente: è quanto emerso dai dati del preconsuntivo 2005 di Ucimu (Unione costruttori italiani macchine utensili). La propensione all'export dei costruttori italiani è salita al 55%: positivo il saldo della bilancia commerciale che, con un incremento del 16,9%, raggiunge quota 1.220 milioni di euro. Per il mercato interno la stagnazione dei consumi, attestati a 3.105 milioni di euro, si è riflessa sulle consegne dei costruttori italiani, scese a 1.945 milioni di euro (-5,3%).

Perugia-Ancona
Bloccato cantiere contro
le inadempienze del governo

Una manifestazione con blocco del cantiere si è svolta a Schifanoia, con sindacati e lavoratori del cantiere che opera sulla Perugia-Ancona. La manifestazione era stata organizzata per protestare contro le inadempienze del Governo che avrebbe fatto mancare i fondi necessari alla prosecuzione della costruzione dell'opera. «Se all'Anas di Perugia non arriveranno presto i fondi necessari - denunciano i sindacati - la Lidarno-Pianello rischia la chiusura».

Congresso Cgil
Filt e Nidil riconfermano
Solari e Viafora segretari

A conclusione dei congressi di categoria in preparazione delle assise nazionali della Cgil sono stati eletti i segretari generali di Filt e Nidil. A Napoli Fabrizio Solari è stato confermato segretario generale della Filt (trasporti), a scrutinio segreto, con 90 voti a favore e un solo astenuto. L'organizzazione conta oltre 140mila iscritti. A Riccione, invece, l'organizzazione dei lavoratori «atipici» ha riconfermato unitariamente alla propria guida Emilio Viafora. Nel suo intervento conclusivo Viafora ha chiesto all'Unione l'impegno per il superamento della legge 30 e l'equiparazione del costo del lavoro atipico a quello dei lavoratori dipendenti oltre a garantire pensioni dignitose.

Se discutendo al bar ti hanno spacciato una verità qualsiasi con le parole "l'ha detto la televisione", e non hai trovato nulla da obiettare, allora dovresti urgentemente abbonarti a Diario.

Lo diciamo anche per te.

Abbonati a Diario, la rivista che fa le inchieste come si facevano una volta. Risparmi il 35%, ti arriva a casa ogni sabato mattina. Ti fanno un regalo e ti dà un'opinione. Tua. Collegati a www.diario.it o clicca su **Abbonamenti**, compila il modulo e aspetta sabato mattina.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

La Confcommercio non volta pagina: ecco l'indagato Sangalli

Oggi l'elezione del nuovo presidente L'epoca Billè finisce tra le polemiche

di Roberto Rossi / Roma

UNITÀ Carlo Sangalli sarà il nuovo presidente di Confcommercio. Dopo settimane di trattative è questa alla fine la soluzione che i commercianti adotteranno oggi nel corso dell'assemblea elettiva chiamata a chiudere dieci anni di monopolio sulla confederazione di

Sergio Billè. La nomina del numero uno dei commercianti milanesi sarà votata a larghissima maggioranza se non all'unanimità. Il suo rivale, il presidente dell'Ascom di Trento Gianni Bort, sarà nominato amministratore, mentre la vicepresidenza andrà a Bernabò Bocca, presidente di Confindustria. L'elezione di Sangalli sarà dunque il segnale di una ritrovata unità all'interno della confederazione dopo mesi di battaglia. Con i commercianti veneti, emiliani e trentini, tutti legati al nome di Bort, uniti nel chiedere a gran voce

un cambiamento di rotta nella conduzione dell'associazione e più collegialità nella gestione. Che con Billè era stata a dir poco accentratrice. Una richiesta che oggi Sangalli, che nella vecchia organizzazione aveva il ruolo di vice presidente vicario, farà sua e che sarà tradotta in nomine. «Non ci sono più Re - ha detto Sangalli - le responsabilità vanno condivise. Trasparenza vuol dire che ogni becco di quattrino che entra nelle casse della Confederazione entra anche in bilancio. E che ogni spesa, fosse pure quella per il taxi di un funzionario, va giustificata». Con l'assemblea di oggi finisce ufficialmente il regno di Sergio Billè. Un regno benedetto da governo e ministri che hanno considerato sempre Confcommercio il proprio parco buoi elettorale. Celebre la battuta di Giulio Tremonti, ministro del-

l'Economia, che nel 2001 chiamava Billè «il mio presidente». Bloccato da un'inchiesta giudiziaria per appropriazione indebita, che ha coinvolto suo malgrado anche il figlio Andrea, bruciato nel tentativo di costituire un nucleo di potere composto da immobiliari (la Confimmobiliare), gli spazi di manovra di Billè ora sono ridotti al lumicino. Ieri anche la Fipe, ultima poltrona occupata, ha scaricato il pasticcere di Messina. Con una delibera la federazione che raggruppa i pubblici esercizi lo ha «espulso» convocando entro novanta giorni l'elezione per il suo sostituto. Forse il suo nome potrebbe essere ripescato in politica magari in una lista siciliana. Da oggi, quindi, Confcommercio passa nelle mani del milanese Sangalli un ex democristiano moderato (ha fatto cinque legislature con la Dc), approdato, senza mai esporsi più di tanto, nelle fila di Forza Italia. Rispetto a Billè ha meno carisma ma ha saputo districarsi nei mari vorticosi di Mani Pulite. Anche lui, come Billè e il gruppo dirigente di Confcommercio, è indagato a Roma per l'allegria gestione dei fondi della confederazione. A lui i commercianti si aggrappano nel momento di maggiore difficoltà.



Carlo Sangalli Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

SCALATE

Castellano: non cercavo notizie riservate

Con il procuratore aggiunto di Roma Achille Toro ci furono due incontri e si parlò «casualmente» dell'Opia di Unipol su Bnl e dell'esposto del banco di Bilbao; senza però che ci fosse nessuna volontà da parte mia di né di sapere né di riferire a Consorte notizie riservate. È quanto ha sostenuto il presidente del tribunale di sorveglianza di Milano, Francesco Castellano, davanti al Csm. E' stato convocato dalla Prima Commissione che gli ha aperto il mese scorso la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale contestandogli «anomali interessamenti e interventi su vicende giudiziarie» che riguardavano l'allora presidente dell'Unipol Giovanni Consorte; la stessa vicenda per la quale Castellano è indagato a Perugia, con Toro e Consorte per rivelazione di segreto d'ufficio. Assistito dal collega Pietro Dubolino, Castellano si è difeso quasi per due ore, proclamando la propria innocenza e dunque negando di aver passato informazioni riservate a Consorte sull'inchiesta della procura di Roma sulla scalata di Unipol a Bnl di cui si stava occupando Toro. E spiegando il suo interessamento con il rapporto di amicizia che lo legava all'allora presidente dell'Unipol.

Legacoop-servizi chiede più regole per il mercato

Querela a Berlusconi per l'accusa di collusione con la camorra

/ Roma

RICHIESTE Rendere neutrale l'Iva per le esternalizzazioni di attività di servizio da parte di soggetti pubblici; confermare al 31 dicembre 2006 il termine previsto per

il regime transitorio degli affidamenti diretti dei servizi pubblici locali; varare un provvedimento che disciplini la rappresentatività e la titolarità a sottoscrivere contratti di lavoro; equiparare l'aliquota previdenziale di Co.Co.Co. e Co.Co. Pro. a quella del lavoro subordinato, riducendo nel contempo di due/tre punti il costo del lavoro dipendente. Sono queste alcune delle richieste che l'Associazione delle cooperative di servizi aderenti a Legacoop avanza, in occasione della sua Assemblea congressuale. «Riprendere una strada di forte crescita - sottolinea il presidente di Ancest-Legacoop, Franco Tumino - sarà il primo compito del nuovo governo e di tutte le forze imprenditoriali». Tra queste ci sono anche le cooperative di servizi rappresentate da Ancest (3.605, con 151.020 occupati tra soci lavoratori e dipendenti, un valore complessivo della produzione di 5 miliardi e 860 milioni di euro). Per questo Ancest-Legacoop indica la necessità di non

modificare il regime fiscale delle cooperative. «Non si tratta - sottolinea Tumino - di un regime di favore; l'obiettivo dell'impresa cooperativa non è la massimizzazione del dividendo, ma la realizzazione dello scambio mutualistico. È la non distribuzione dei profitti, l'obbligo di accantonamento di quote molto alte di utili a riserva indivisibile che giustificano un regime fiscale peculiare. Anzi, con la legislazione attuale viene tassata anche una parte degli utili non distribuiti: sarebbe quindi l'ora di finirla con il trito argomento che le cooperative non pagano le tasse». Per oggi Legacoop ha annunciato il deposito alla Procura della Repubblica di Roma di una querela per diffamazione, aggravata dall'attribuzione di fatti determinati, nei confronti di Silvio Berlusconi. La querela ha per oggetto le dichiarazioni del premier che nel corso della trasmissione «Omnibus» aveva accusato una cooperativa campana affiliata alla Lega di aver ottenuto finanziamenti dalla camorra. Il presidente di Legacoop, Poletti, ha anche annunciato di riservarsi di valutare il contenuto del volume «Il capitalismo in rosso», in distribuzione oggi con Panorama, che sembra configurare un ennesimo tentativo di screditare l'immagine delle cooperative - e di sporgere eventuale querela.

BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA ROSOVERVERDE E' NECESSARIO

I^a ASSEMBLEA NAZIONALE

Le elezioni politiche rappresentano un appuntamento decisivo per sconfiggere il centrodestra; su questo obiettivo vitale per la democrazia e per la stessa civiltà del nostro Paese deve convergere ogni sforzo della sinistra e di tutte le forze democratiche. Battere la destra e cacciare Berlusconi costituiscono il nostro impegno prioritario per ridare fiducia e speranza al Paese in una prospettiva di cambiamento. Anche per questo noi vogliamo unire la sinistra, assicurarne l'autonomia e farla contare di più. Ci siamo impegnati affinché già da queste elezioni fossero presenti liste arcobaleno che anticipassero un più generale processo unitario a sinistra. Non è stato possibile. Ma la ricomposizione della sinistra è una esigenza storica e strategica nell'interesse del nostro popolo, uno strumento per contare di più nel governo del Paese e dare forza al mondo del lavoro e dell'ecopacifismo.

Siamo per l'unità nel rispetto delle identità di ciascuna componente, ma ci è chiaro, come ha scritto Asor Rosa, che la sinistra del futuro o sarà rossoverde o non sarà. Pace, lavoro, ambiente, diritti: ecco i punti semplici e irrinunciabili di una sinistra rossoverde.

Le lotte contro le scorie nucleari a Scanzano, il termovalorizzatore ad Acerra, la Tav in Val di Susa, il Ponte Stretto ci dicono che occorre contrastare una politica impostata esclusivamente sullo sviluppo quantitativo. Occorre una strategia che coniughi il lavoro e l'ambiente. Il prepotente emergere su scala planetaria di nuovi diritti, come quello all'acqua o ai farmaci, ci affidano compiti più impegnativi. Il ritorno a forme ottocentesche di sfruttamento dei lavoratori rende drammaticamente attuale la lotta per i diritti, per migliori condizioni salariali, di lavoro, di vita. La recente vertenza dei metalmeccanici ci conferma che si può tornare a vincere. In tutto l'occidente, per effetto di questa globalizzazione capitalista e liberista, cresce la precarietà del lavoro e la insicurezza nelle giovani generazioni. Compito della sinistra è rilanciare una critica radicale a questo modello di sviluppo e a questo modo di produrre e consumare. Una critica che diventi patrimonio di massa e potente leva di cambiamento e trasformazione della società. L'irriducibile opposizione alla guerra permanente e la solidarietà fra i popoli, la riscoperta dell'eguaglianza, il rilancio del pubblico contro la privatizzazione dei beni comuni, insieme alla difesa della Costituzione e del suo carattere antifascista e della laicità dello Stato costituiscono punti essenziali per un programma di cambiamento e crescita democratica. Ci rivolgiamo a tutte le donne e gli uomini della sinistra e del mondo ecopacifista che, dentro e fuori dai partiti, vogliono impegnarsi per questa grande e bella idea di una sinistra unita e rossoverde. Per questo proponiamo di costituire un'associazione nazionale che agisce politicamente, un soggetto organizzato che si prefigge questo obiettivo.

DOMENICA 12 FEBBRAIO ORE 9,30 HOTEL QUIRINALE VIA NAZIONALE, 7 ROMA

GIORNATA ECOLOGICA UTILIZZARE I MEZZI PUBBLICI

ALESSIO D'AMATO
ROCCO GIACOMINO
GIANFRANCO PAGLIARULO
GIANNI VATTIMO FILOSOFO
GIANPAOLO AGOSTINELLI PENSIONATO (MILANO)
ARMANDO ALGERI PENSIONATO (COSENZA)
VALENTINO ANTONETTI AMM. PUBBLICO (RIETI)
RAFFAELE BARKI ESPERTO COMUNICAZIONE (MILANO)
ATTILIO BENEDETTI AMMINISTRATORE LOCALE (GUIDONIA)
ANGELA BOVE INFERMIERA F.P. CGIL (POTENZA)
LUCA BRANDA ST. UNIVERSITARIO (COSENZA)
GIORGIO CAVALLI AMM. LOCALE (RIETI)
TANO CAVALERI AMM. LOCALE (AGRIGENTO)
PATRIZIA CIAFRE CqQ SETTEBAGNI (ROMA)
STEFANO CICCONE CONSULENTE UNIVERSITARIO (ROMA)
BARBARA CONCUTELLI SOCIOLOGA (ROMA)
CLAUDIO CUTOLO SINISTRA ECOLOGISTA (ROMA)
GIUSEPPE D'AGOSTINO INGEGNERE (ROMA)
LEONARDO D'IMPORZANO PRES. ASS. AURORA SAN TEREZIO (LA SPEZIA)
CARMINE DI CAMILLO AMM. LOCALE (RIETI)
VITTORIO DI CESARE PRESIDENTE ASS. SPORTIVA (ROMA)
ONOFRIO DI COLA FOTOGRAFO (PALESTRINA)
GERARDO DI GIAMMARINO OPERATORE SANITARIO (FROSINONE)
LEANDRO DI PINTO ALBERGATORE BELLARIA (RN)
ANTONINO DI TURI AMM. RE LOCALE ACQUAFORMOSA (CS)
CHRISTIAN ECCHER STUDENTE (ROMA)
ERMANNO EUGENI FIOM CGIL (MILANO)
FRANCO FOCARETA DOC. DIRITTO DEL LAVORO UNIV. BOLOGNA AVV. FIOM
FRANCESCO FORTINGUERRA STUDENTE (FOGGIA)
UMBERTO FRANCIOSI SINDACALISTA FLAI CGIL (MODENA)
MARIELLA FRACASSO RESP. PROGETTO EMARGINAZIONE E CARCERI (PROV. MILANO)
CHECCO GALTIERI MUSICISTA (ROMA)
CARLO GARGANO AMM. LOCALE (FIUMICINO)
GENNARO GIANSAANTI DIP. PUBBL. (POTENZA)
ANNA GIGANTE SOCIOLOGA (ROMA)
GIANCARLO GIZZI COLL. ARCI NAZIONALE (ROMA)
FRANCO GRECO DIP. ASL (COSENZA)
ALESSANDRO IORI TECNICO PREVENZIONE ASL RM G (PALESTRINA)
MARIAN ISMAIL PRESIDENTE "ASSOCIAZIONE DONNE IN RETE" (MILANO)
SANDRO LANCIA AMM. LOCALE (RIETI)
LUCA LO BIANCO ESPERTO POLITICHE DI SVILUPPO (ROMA)
GHISLAIN MAJAUD DOCENTE ACCADEMIA BELLE ARTI (REGGIO CALABRIA)
IVANO MALCOTTI GIORNALISTA (ROMA)
ELIO MATARAZZO DIRIGENTE RAI (ROMA)
PAOLO MATARAZZO AUTORE E REGISTA TV (ROMA)
STEFANO MORACCHI ASSOCIAZIONE PAPILLON (ROMA)
GUIDO MORI PRESIDENTE ASSOCIAZIONE E20 (FIRENZE)
SONIA PADALINO STUDENTE (MESSINA)
GIUSEPPE PELLICORI IMPRENDITORE (COSENZA)
KATIA PISANO AGRONOMA (COSENZA)
PEPPE REBURDO EX PRES. PROV. LE ACLI (TORINO)
GIUSEPPINA RENNA DIRIGENTE REGIONE LIGURIA (GE)
SERGIO RISPOLI GALLERISTA EDITORE D'ARTE (ROMA)
ALESSANDRO RIZZO STUDENTE (MILANO)
ANTONIO ROMANELLI MEDICO DEL LAVORO (R. EMILIA)
RAFFAELE ROMANO DOCENTE STORIA CONTEMPORANEA
ANTONELLO ROSSI CONSULENTE TRIBUTARIO PAOLA (CS)
DAVIDE ROSSI DIRETTORE CENTRO STUDI "ANNA SEGHERS" (BRUXELLES)
STEFANIA ROSSO ATTRICE (TORINO)
MASSIMO ROVELLI CGIL LOMBARDIA (MONZA)
LINA SANTOVITO UFFICIO STAMPA (PROV. MILANO)
VITTORIO SARTOGO ESPERTO AMBIENTALISTA (ROMA)
LUCA SAVI DIPENDENTE COMUNALE (MILANO)
GIUSEPPE SCAROLA CONSULENTE ASL (ROMA)
MARELLA SCARPELLINI COMMERCIALISTA REVISORE DEI CONTI (ROMA)
EGIDIO SCHIAVETTI AMM. LOCALE (VICOVARO) - CONS. NAZ. ANCI

FLAVIO SERATO OPERAIO DIREZIONE GENERALE FILCEM CGIL (MI)
ANTONINO SERIO MEDICO COMUNITA' TERAPEUTICHE (ROMA)
FRANCESCO SERIO FERRVIERE (PIACENZA)
LAURA SIMONETTI EX CONS. REGIONALE PIEMONTE
RICCARDO SONNINO MEDICO (ROMA)
FRANCESCO SPERANZA DEPUTATO (ROMA)
MANUELA TEMPESTA SCENEGGIATRICE TEATRO E CINEMA (ROMA)
FRANCESCANTONIO TERRACINA V. U. F.P. CGIL SENISE (PZ)
MARIA TUVERI PRES. COMM. PARI OPPORTUNITA' C.C. CARBONIA (CA)
MASSIMO VINCENTI LIBERO PROFESSIONISTA (FORMELLO - RM)
ANTONIO ZIDDA PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE CARBONIA (CA)
ANGELO ZOLA INGEGNERE A.I.T. (ROMA)
ALBA ZUCCARELLO DIRIGENTE SCOLASTICA (ROMA)
PER ADESIONE:
e.mail: segreteria@rossoverde.org

Associazione
**ROSSO
VERDE**
www.rossoverde.org
info: 06 54.17.832

Cambi in euro

1,1972	dollari	+0,002
141,9100	yen	+0,400
0,6881	sterline	+0,002
1,5583	fra. sviz.	+0,003
7,4653	cor. danese	-0,001
28,3590	cor. ceca	-0,114
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0155	cor. norvegese	-0,001
9,2617	cor. svedese	-0,010
1,6212	dol. australiano	+0,002
1,3761	dol. canadese	-0,005
1,7702	dol. neozelandese	+0,003
250,9900	flor. ungherese	-0,300
0,5743	lira cipriota	+0,000
239,4700	talero sloveno	-0,020
3,8105	zloty pol.	-0,012

Bot

Bota 3 mesi	99,60	2,21
Bota 12 mesi	97,51	2,42

Borsa
Petroli in ripresa

La Borsa di Milano ha chiuso con un buon rialzo una seduta condotta sempre positivamente sin dal suo esordio. A spingere Piazza Affari le buone performance dei titoli bancari e petroliferi. La Borsa Italiana ha confermato il trend rialzista anche dopo l'apertura moderatamente positiva di Wall Street. Il Mibtel finale è salito dell'1,08% e 28.275 punti; l'S&P/Mib è migliorato dell'1,15% e con 37.071 punti ha battuto il record storico dalla sua introduzione nel giugno del

2003. L'All Stars e il Midex sono cresciuti rispettivamente dello 0,95% e dell'1,44%. Il future marzo si è fermato a quota 37.145 punti. Ben impostati i petroliferi dopo il calo della vigilia: Eni +1,42%, Saipem +2,63% ed Erg +0,35%. Tra gli altri energetici, Enel è scesa dello 0,28% e Terna dello 0,37%. Fiat è cresciuta dell'1,09%, e 8,236 euro per azione. Positivi gli assicurativi (Generali +1,08%), il risparmio gestito (Fideuram +2,86%). Sono saliti i tecnologici (Fastweb +1,2%), Contrastati gli editoriali, con Mondadori a -0,17% e Rcs a +0,65%.

Unilever
Surgelati in vendita

La holding di beni di consumo Unilever nell'esercizio 2005 ha registrato un aumento dell'utile netto del 21% a 3,5 miliardi di euro (+35% a 3,8 miliardi a perimetro invariato). Il fatturato del gruppo anglo-olandese, presente nei mercati dell'igiene corporale (Dexona, Axe, Dove, Sunsilk), dei prodotti per la casa (Omo, Cif, Sun) e dell'alimentare (Hellman, Lipton, Unox, Knorr), è salito del 3% a 39,67 miliardi. Nel quarto trimestre il profitto netto è stato pari a 726 milioni a fronte di una perdita di 124

milioni nello stesso periodo del 2004, con un volume d'affari aumentato del 3,3% a 10,08 miliardi.

La società, a margine della presentazione dei risultati di bilancio, ha reso nota l'intenzione di volere vendere una buona parte delle proprie attività europee del settore congelati (Iglu e Birtseye), pur conservandole in Italia la Findus, che è leader di mercato e costituisce una parte significativa del business di Unilever.

Per il 2006 Unilever ha previsto un programma per il riacquisto di azioni per 500 milioni di euro.

Algol
Fallimento, 8 arresti

Cinque persone sono finite in carcere, tre agli arresti domiciliari e altre 15 indagate nell'ambito dell'inchiesta per il fallimento dell'Algol, gruppo operante nell'informatica e communication technology, da tempo in amministrazione controllata e sospeso da settembre dalle contrattazioni borsistiche. I reati ipotizzati dalla procura di Busto Arsizio, titolare dell'inchiesta, sono quelli di truffa pluriaggravata, bancarotta fraudolenta ed emissione di fatture false.

In esecuzione di quanto disposto dai magistrati, la Guardia di finanza ha anche sequestrato il pacchetto azionario del gruppo e quello di altre due società.

Secondo l'accusa, gli arrestati, già coinvolti nel crack di Azzurra Air, avrebbero messo in atto una vera e propria «scalata occultata» per impossessarsi di Algol spa tramite la controllata Algol Products, allo scopo di svuotarlo completamente della liquidità. Per realizzare l'operazione sono state utilizzate società inglesi, francesi, neozelandesi, olandesi e delle isole vergini britanniche, tutte riconducibili ai soggetti coinvolti nella vicenda.

In sintesi

Anno record per Renault che ha chiuso il 2005 con un utile netto pari a 3,367 miliardi di euro, in crescita del 18,7% rispetto a 2,836 miliardi di euro nel 2004. Il fatturato del gruppo automobilistico cresce dell'1,9% a 41,338 miliardi di euro contro 40,565 miliardi di euro nel 2004. Il margine operativo, invece, peggiora passando da 2,115 a 1,323 miliardi di euro. Per il 2006 il gruppo prevede di realizzare un margine operativo in crescita del 2,5% rispetto al fatturato e, per il periodo 2005-2009, una crescita delle vendite di auto di 800.000 unità.

Monti ascensori ha registrato al 30 settembre 2005 ricavi pari a 13,5 milioni di euro, in crescita del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'utile netto dei primi nove mesi 2005 è stato di quasi 1 milione di euro, in miglioramento di oltre il 113%. Il margine operativo lordo è cresciuto nel periodo dell'11% a quota 1,5 milioni di euro, contro il milione dei primi nove mesi 2005. Il risultato operativo è stato invece di 1,3 milioni, a fronte dei 950 mila euro dei primi nove mesi dell'anno precedente (+9,8%).

Pernod Ricard nel primo semestre fiscale mette a segno un aumento delle vendite del 67%, grazie anche all'acquisizione fatta a luglio scorso della Allied Domecq, con cui ha incamerato marchi come il gin Beefeater. Le vendite, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg, sono salite a 3,27 miliardi di euro, contro gli 1,96 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente. La Allied Domecq ha contribuito per 1,24 miliardi. Quanto al 2006, la compagnia prevede un aumento dell'utile per azione in una forchetta tra il 10 e il 15%.

Tata Motors, uno dei principali costruttori indiani di veicoli, ha registrato nel terzo trimestre un balzo del 46% dell'utile netto. L'utile netto del gruppo, che nel gennaio scorso ha siglato un'intesa con Fiat nel settore auto, è salito a 4,6 miliardi di rupie (104 milioni di dollari) nel terzo trimestre fiscale che termina a fine dicembre, da 3,16 miliardi dell'anno scorso. I ricavi sono saliti del 16,3% a 50,75 miliardi di rupie.

Recordati archivia il 2005 con un utile netto di 64,5 milioni di euro, in rialzo del 21,5% sui 53 milioni del 2004. I ricavi sono di 576 milioni con un +20% (+10,5% a perimetro costante). L'utile operativo è invece di 111 milioni (+26%).

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	18249	9,43	9,48	0,97	12,48	237	8,38	9,46	0,3780	2007,19
Acces-Ags	15562	8,04	8,00	-0,57	3,68	27	7,58	8,13	0,2900	440,76
Acotel	26370	13,62	13,58	0,30	0,27	3	13,41	14,46	0,4000	56,79
Acsq. De Ferr. r nc	7029	3,63	3,63	0,55	-17,50	1	3,61	4,48	0,1110	54,68
Acsq. De Ferrari	11347	5,86	5,86	-	-4,79	1	5,73	6,46	0,1060	131,13
Acsq. Marzisa	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acsq. Petah.	32316	16,69	16,69	-1,18	-1,77	0	16,69	17,19	0,1000	84,29
Acsm	4542	2,35	2,35	0,34	6,01	18	2,21	2,44	0,0700	87,97
Actelios	19332	9,98	9,97	1,35	17,33	248	8,51	10,51	-	225,24
Aedes	11287	5,83	5,84	1,07	7,01	201	5,45	5,97	0,1500	583,89
Aem	3385	1,75	1,75	0,11	8,10	4120	1,62	1,79	0,0530	3146,48
Aem To w08	4142	2,14	2,15	0,66	4,55	385	2,04	2,14	0,0410	1008,14
Aem To w08	1100	0,57	0,57	0,93	5,79	328	0,53	0,57	-	-
Aerop. Firenze	26800	13,84	13,90	5,43	0,39	84	12,74	13,87	0,0600	125,05
Alfortw@re	2281	1,18	1,18	-0,59	6,41	167	1,11	1,25	-	39,97
Alerion	884	0,46	0,46	-0,37	3,12	533	0,44	0,48	0,0050	182,77
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2236	1,16	1,16	0,26	19,04	11297	0,97	1,16	0,0413	160,63
Allianza	19907	10,28	10,30	1,59	-2,15	5550	9,98	10,55	0,3600	8701,25
Amga	3419	1,77	1,77	0,34	6,97	687	1,65	1,77	0,0200	614,62
Amplifon	114104	58,93	59,06	-0,07	3,71	19	55,89	62,52	0,2400	1165,33
Anima	6382	3,30	3,30	0,43	6,94	219	3,08	3,37	-	346,08
Art's	21076	10,88	10,93	0,71	2,54	5	10,44	11,33	0,4000	38,97
Asm	5220	2,70	2,71	0,63	5,35	453	2,53	2,70	0,1000	2087,53
Astaldi	9707	5,01	5,05	-1,35	4,11	544	4,64	5,18	0,0750	493,40
Auto To-Mi	32961	17,02	17,05	-0,65	7,26	330	15,75	17,25	0,3000	1498,02
Autogrill	24678	12,74	12,81	2,10	10,18	2969	11,44	12,74	0,2000	3242,33
Autostrate	42617	22,01	21,97	-0,81	7,26	2924	20,11	22,08	0,2500	12583,37
Azimut R.	16090	8,31	8,35	2,95	25,74	971	6,61	8,31	0,0500	1199,79
B										
B. Antonveneta	51137	26,41	26,41	-	-0,23	521	26,35	26,43	0,4500	8154,23
B. Bilbao Vtr.	31877	16,46	16,50	1,04	8,07	8	15,11	16,69	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5975	3,09	3,04	4,50	23,44	8292	2,49	3,09	0,0520	3508,92
B. Carige	6967	3,60	3,60	0,62	8,73	560	3,31	3,60	0,0723	3453,71
B. Carige risp	9358	4,83	4,84	0,23	3,09	19	4,69	4,92	0,0923	741,52
B. Casio	12971	6,70	6,73	0,32	7,36	470	5,97	6,70	0,0830	783,78
B. Desio r nc	12530	6,47	6,50	2,12	7,60	98	5,95	6,47	0,1000	85,43
B. Fideuram	9571	4,94	4,99	2,86	6,81	6352	4,63	5,07	0,1600	4845,58
B. Finimat	2409	1,24	1,24	1,64	8,08	5400	1,13	1,24	0,0100	451,42
B. Ifis	23253	12,01	11,98	0,48	20,44	114	9,88	12,02	0,1400	344,48
B. Intermobiliare	16350	8,44	8,50	1,25	12,05	136	7,51	8,44	0,1750	1297,11
B. Intesa	9302	4,80	4,81	0,56	6,40	20273	4,41	4,88	0,0550	28744,13
B. Intesa r nc	8729	4,51	4,52	0,92	6,80	2983	4,08	4,52	0,1160	4203,67
B. Italseas	62716	32,39	32,38	3,25	49,26	1206	21,70	32,39	-	2469,50
B. Lombarda	23919	12,35	12,36	0,59	2,40	473	12,06	12,35	0,3500	3981,28
B. Profilo	4347	2,25	2,29	4,43	4,56	1585	2,07	2,25	0,1100	279,30
B. Santander	22954	11,86	11,87	-	6,17	15	10,97	11,86	0,0930	-
B. Sard. r nc	34824	17,98	17,95	-0,44	4,07	14	17,25	18,00	0,1000	118,70
B.P. Etruria e L.	30210	15,60	15,65	1,75	10,67	704	14,10	15,60	0,3300	841,50
B.P. Intra	25690	13,27	13,32	1,38	10,78	287	11,98	13,27	0,2000	643,03
B.P. Italiana	17492	9,03	9,05	1,32	21,38	13428	7,44	9,03	0,2750	4386,00
B.P. Milano	21028	10,86	10,98	2,19	16,50	6826	9,31	10,86	0,3100	4506,86
B.P. Spoleto	21781	11,25	11,29	0,95	3,45	12	10,70	11,27	0,3400	246,12
B.P. Verona No	38549	19,91	19,98	1,04	15,15	2032	17,99	19,91	0,5000	7424,78
B.P. Banca	38745	20,01	20,01	-0,35	7,33	1358	18,64	20,01	0,6000	6884,43
Basicef	1069	0,55	0,55	2,50	6,77	314	0,52	0,56	0,0930	33,69
Bastogi	550	0,28	0,28	-0,32	5,38	583	0,27	0,29	-	191,90
Bb Biotech	102274	52,82	53,20	1,04	2,86	10	50,37	53,36	2,4000	-
Bca Hls w08	13308	6,87	6,75	-1,03	58,29	57	4,25	6,92	-	-
Beghelli	1220	0,63	0,63	0,61	4,43	138	0,60	0,64	0,0258	126,00
Benetton	19475	10,06	10,08	0,58	4,79	278	9,60	10,19	0,3400	1826,12
Beni Stabini	1709	0,88	0,88	0,41	8,78	894	0,81	0,92	0,0200	1501,70
Biesse	17124	8,84	8,74	-1,71	30,50	154	6,78	9,01	0,1200	242,26
Bipelle Inv.	13118	6,78	6,78	1,27	13,29	17	5,98	6,78	0,3500	1861,00
Bnl	6227	2,91	2,91	0,38	3,79	13489	2,49	2,96	0,0801	8899,37
Bnl r nc	5879	3,04	3,05	-0,52	22,87	116	2,46	3,15	0,0415	70,43
Boero	34950	18,05	18,05	-	-12,81	0	15,25	18,50	0,4000	78,34
Bon. Ferraresi	69628	35,96	36,05	1,78	940	24	32,87	35,96	0,1200	202,28
Brembo	13114	6,77	6,81	0,13	5,60	199	6,14	6,77	0,1000	452,33
Brioschi	888	0,46	0,46	1,16	9,90	440	0,40	0,47	0,0038	226,34
Brioschi w	160	0,08	0,08	0,16	25,61	5120	0,06	0,08	-	-
Bulgari	18592	9,60	9,67	1,77	0,99	3296	8,94	9,72	0,2200	2862,49
Buonugiorno Vit.	7768	4,01	4,00	0,28	23,18	728	3,26	4,01	-	344,43
Buzzi Unicem	30798	15,91	15,80	-0,59	20,07	308	13,25	15,91	0,2900	2493,33
Buzzi Unicem r nc	21171	10,93	10,89	0,95	18,68	100	9,21	10,97	0,3140	443,63
C										
C. Artigian	6775	3,50	3,51	1,30	4,45	177	3,35	3,50	0,1126	498,24
C. Bergamo.	54506	28,15	28,01	-0,21	10,13	8	25,56	28,40	0,8200	1737,61
C. Valltellinese	23988	12,39	12,38	0,42	8,51	272	11,42	12,39	0,4000	972,15
Cad It.	19221	9,93	9,94	0,19	-1,65	9	9,92	10,37	0,3300	89,14
Cairo Comm.	101286	52,31	51,82	-1,65	6,60	22	48,78	53,23	1,6000	408,81
Callagpr. r nc	15025	7,76	7,76	0,39	10,81	0	7,00	7,78	0,0800	7,06
Calligrore	15219	7,86	7,88	0,24	8,49	48	7,12	7,86	0,0600	851,16
Calligrore Ed.	13848	7,15	7,17	0,32	1,63	113	7,01	7,25	0,2	

Dario Fo Franca Rame

"Morte accidentale di un anarchico"

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

18

venerdì 10 febbraio 2006

Unità
10

Torino 2006



Dario Fo Franca Rame

"Morte accidentale di un anarchico"

Il 15 febbraio in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

La Madrina

Sophia Loren, Yoko Ono e Susan Sarandon sono a Torino per partecipare alla cerimonia inaugurale. Sono alloggiate nell'hotel Principi di Piemonte inaugurato oggi dopo un lungo lavoro di ristrutturazione. La Loren sarà la madrina della cerimonia di stasera. Attesi Peter Gabriel e Luciano Pavarotti



INTV

■ **08,30 Eurosport** Torino 2006, Torch Relay
■ **09,30 Eurosport** Coppa d'Africa, finale 3° posto replica
■ **10,00 Sportitalia** Total Rugby
■ **11,30 Eurosport** Pattinaggio artistico, europei
■ **12,30 Eurosport** Olympic Magazine
■ **13,30 SkySport2** Wreslntg, Wwe

■ **14,00 SkySport1** Sport Time
■ **16,45 Eurosport** Coppa d'Africa, finale: Egitto-Costa d'Avorio
■ **18,10 Rai2** Rai Tg Sport
■ **18,30 Sportitalia** Superstar
■ **19,00 Rai2/Eurosport** Torino 2006, Cerimonia d'apertura
■ **22,30 Sportitalia** Italia Olimpica

Neve olimpica

Duemilacinquecento atleti 84 gare, il mondo che guarda Oggi al via Torino 2006



di Max Di Sante

CI SIAMO Stasera si alza il sipario sui Giochi di Torino 2006, le prime gare domani mattina. La kermesse attesa da anni è arrivata dunque al suo momento cruciale in una cittadella blindata: duemilacinquecento atleti di 85 nazioni, 5.000 accompagnatori, 84 gare, mi-

gliaia di agenti una «no fly zone» di cinque miglia intorno a Torino. Si rinnova da così la quadriennale vetrina olimpica delle discipline bianche: quindici sport, 87 podi, 16 giorni effettivi di gare e poi gli atleti: dai grandi specialisti alpini e nordici agli emergenti cinesi, al consueto folcloristico drappello di quanti sono riusciti a staccare un biglietto soltanto per poter dire «io c'ero».

Sarà Jury Chechi alle 20 in punto di oggi a battere con un martello su una speciale incudine e, dopo avere fatto scoccare una fiammata alta otto metri, a dare il via alla cerimonia inaugurale della 20ª edizione dei giochi invernali di Torino 2006. Sarà la prima di una serie di grandi emozioni che per oltre due ore terranno attaccati sui propri seggiolini gli oltre 35 mila spettatori vip e non attesi allo stadio Olimpico (l'ex Comunale di Torino), ma anche i circa due miliardi di spettatori che saranno collegati in mondo visione. Sono le Olimpiadi di Torino, ma il 75 per cento delle medaglie verrà assegnato in montagna. E nelle vallate ieri è scattato il primo giorno dei filtri, cioè dei controlli alle porte d'accesso all'area «rossa» dell'Olimpiade. Dentro, da Pragelato a Cesana, ma anche oltre, nei comuni del circondario olimpico, oltre ventimila persone lavorano per garantire la sicurezza e l'accoglienza. È un formicaio brulicante di atleti, accompagnatori, giornalisti, operai, camerieri, forze dell'ordine. Nei giorni di gara ci saranno 200-250 mila persone sulle montagne di Torino 2006 e 60 mila pernoveranno negli alloggi e nelle seconde case. Sono attesi ospiti vip, a cominciare dal re di Norvegia che sarà seguito a Pragelato da migliaia di connazionali, da Anna d'Inghilterra che ha organizzato un ricevimento, a Sestriere, per tutti i britannici ospiti

I soccorsi

Un migliaio il personale Elicotteri anche di notte

«Sono le discipline più veloci a preoccupare, per le possibili brutte cadute, ma la nostra esperienza ventennale e l'organizzazione ci danno sicurezza». È quanto dice la coordinatrice del soccorso sulle piste da sci della Via Lattea Federica Riberi, impegnata fino all'ultimo in simulazioni d'interventi, in vista delle gare. Si tratta in totale di un migliaio di persone, tra carabinieri, polizia, guardia di finanza, vigili del fuoco, soccorso alpino, corpo forestale, croce rossa e croce verde, medici, personale della Sestrieres Spa, che hanno a disposizione una decina di elicotteri in grado di volare anche di notte. A Sauze d'Oulx, a Cesana e al Cto di Torino sono state allestite elisuperfici per l'atterraggio notturno.

del Piemonte. Sono annunciati attori e personaggi della cultura, ospiti e vip vari, molti dei quali all'hotel Principi di Piemonte, tornato a essere un albergo di lusso. Nel frattempo, a «Casa Piemonte» si preparano a ricevere i vip in uno chalet proprio sulle piste di Sestriere, a due passi dalle piste di slalom. Tra gli ospiti sicuri il primo ministro della Polonia, il presidente della Regione Mercedes Bresso. Ma altri se ne aggiungono. Durante i Giochi ci saranno anche strutture provvisorie, come quelle destinate a servire pasti per 50-60 mila persone al giorno, che non riescono a trovare posto nei ristoranti che da tempo hanno già esaurito le prenotazioni. Pragelato, Sestriere, Bardonecchia si stanno animando, mentre sulle piste è scattata l'operazione sicurezza. Il villaggio olimpico di Sestriere è popolato da un migliaio di persone. Ce ne potranno stare 2.000 a pieno regime.

Torino 2006: il calendario		FEBBRAIO															
		11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
Cerimonia di apertura/chiusura																	
Sci alpino	Discesa			U	D												
	Super-G									U	D						
	Slalom Gigante											U					
	Slalom													D			U
	Combinata				U			D									
Freestyle	Salti										D	U			D	U	
	Gobbe																
Sci nordico	Fondo			U	D												
	Salto trampolino			U	U												
	Combinata					U											
	Biathlon																
Snowboard	Slalom Gigante																
	Halfpipe																
	Snowboard-cross																
Bob	Bob a quattro																
	A due uomini/donne																
Slittino	Singolo																
	Doppio																
Skeleton																	
Pattinaggio	Velocità																
	Short track																
	Di figura																
Hockey	Uomini																
	Donne																
Curling																	

RAI2 Dalle 11 del mattino alla seconda serata **Tutto il giorno dedicato alle Olimpiadi**

Una rete interamente dedicata ai Giochi olimpici: sarà questo Raidue. Dalla prima mattina fino alla seconda serata sono previste le telecronache in diretta delle gare e programmi di approfondimenti e commento. Nella notte verranno replicate le gare trasmesse in diretta in giornata. Durante i Giochi, nei siti delle gare, nei villaggi olimpici e negli hotel ci saranno cinquanta canali video trasmessi su 5000 schermi televisivi: lo garantirà l'operatore satellitare europeo Eutelsat. I cinquantina canali trasmetteranno tutte le gare in alta definizione. Sarà Radio 1, infine la radio olimpica di «Torino 2006». Dieci ore di programmazione al giorno, da oggi 10 febbraio al 26 febbraio (giorno di chiusura dei Giochi), con cronache, commenti, interviste, curiosità: una diretta non stop, dalle 11 del mattino, fino alla mezzanotte. Programmazione che verrà anticipata dallo Speciale Olimpiadi in onda ogni mattina alle ore 8,40, a partire da oggi.

EUROSPORT L'offerta del satellitare **I Giochi in televisione 24 ore su 24**

Trasmetterà live i Giochi 24 ore su 24, anche Eurosport. Alle 6,30 c'è la «sveglia» con Buonogiorno Torino. Due ore più tardi sono trasmessi gli Highlight delle gare. Intorno alle nove e trenta (a secondo delle gare) parte la programmazione sportiva, che prosegue per tutta la giornata, intervallata con dei notiziari olimpici (14; 18; 23; 15). La notte, dalle 2 alle 6,30, la possibilità di rivedere i momenti migliori della giornata. Per tutta la durata dei Giochi sarà allestito in Piazza Solferino, cuore della città sabauda, l'«Eurosport Multimedia Space», un'area ospitalità di oltre 700mq (aperta ogni giorno dalle 10 alle 24) che permetterà ai visitatori di seguire su maxi schermi la diretta delle gare. Eurosport offrirà inoltre una grande occasione agli appassionati sportivi che visiteranno l'«Eurosport Multimedia Space»: quella di conoscere il «dietro le quinte» dei programmi e delle interviste con gli atleti. I canali sono il 210 per Eurosport e il 211 per Eurosport2 del decoder di Sky.

LA CERIMONIA D'APERTURA Stasera il celebre ballerino classico in una coreografia contemporanea di Enzo Cosimi Roberto Bolle danza da eroe futurista per inaugurare i Giochi

di Rossella Battisti

APPARIZIONI Lui è un principe da «Lago dei cigni», étoile luminosa e popolare, esponente perfetto della danza classica. E lui è un coreografo avanguardista,

ribelle, postpunk. Così lontani, così vicini: già, perché i sentieri di Roberto Bolle ed Enzo Cosimi si incrociano oggi sotto i riflettori dei Giochi Invernali a Torino. È all'interno della cerimonia d'inaugurazione, infatti, che Cosimi ha ideato un tassello di danza su

misura per Bolle, incastonato al centro di una rutilante coreografia di massa, dove il ballerino diventerà un insolito eroe futurista in una microsaga che celebra l'inizio dell'epoca industriale. Segmento estroso e italianissimo (i costumi sono di un'altra fuoriclasse del nostro teatro, Daniela Dal Cin dei Marcido Marcidoris) di un allestimento stellare, piccolo cuore cioè del grande cuore pulsante che l'americano Doug Jack - inventore dei balletti di altre sei Olimpiadi - ha pensato per Torino. Con i tre miliardi di spettatori previsti in mondovisione, sarà per Bolle un altro passetto verso l'im-

mortalità mediatica, dopo le esibizioni - oltre quelle, più tradizionali, a teatro - davanti al presidente Putin, alla regina d'Inghilterra e a papa Giovanni Paolo II. «La tv ammette - è il mezzo più potente per conquistare notorietà. Ho avuto la fortuna di trovare persone che credevano in me, come Piero Angela che mi ha ospitato a Superquark e Tony Renis a Sanremo, su suggerimento delle loro mogli, entrambi ex ballerine. Sarebbe bello che la televisione cominciasse a occuparsi di più della danza e portasse il balletto classico in prima serata». Ma non è stato Bolle a proporsi, bensì Cosimi a invitarlo: aveva letto in un'intervista che il danzatore,

piemontese di nascita, avrebbe voluto partecipare in qualche modo a queste Olimpiadi e lo ha chiamato. «Mi incuriosiva - racconta Cosimi - provare a costruire un'altra dinamica, un altro ritmo. Non ci sono, in fondo, tante barriere fra danza classica e contemporanea: dipende dal tipo di sguardo che dai, dal segno che imprimi». È nata così la «strana coppia», un po' alla Warhol che serializza Monna Lisa, il segno della danza contemporanea che va a «perturbare» i passi classici di Bolle, li «elettronizza» al suono della musica techno di Plastikman, ovvero del dj Ritchie Hawtin. Un mix stravagante dove si mescolano anche le allieve della Scuola di Ballo della Scala

e una folla di 350 giovani. «Mi sono trovato subito bene», commenta Bolle, che ha già ballato coreografie di autori contemporanei, come Forsythe, ma è per la prima volta alle prese con un lavoro su misura per lui. «Mi piace sperimentare un nuovo stile - continua - il balletto classico ha un codice limitato, il Lago è sempre quello, mentre la danza contemporanea ti permette di scoprire qualcosa d'altro». «È un'esperienza emozionante, un progetto unico», aggiunge a sua volta Cosimi, che dopo l'ebbrezza del pubblico da stadio, così remoto dalle scene elitarie della danza contemporanea, tornerà a lavorare a una nuova trilogia sulla mutazione, che prenderà il via quest'anno.



Lara Magoni impegnata in slalom speciale

Torino 2006

«Nessuna favorita ma tutte pronte a stupire»

Lara Magoni, ex campionessa di slalom, è ottimista
«Anche io non ero una n. 1, ma ho fatto grandi cose»

di Alessandro Ferrucci

LO "START" È VICINO, e parte delle speranze azzurre di medaglia, passano per le imprese delle ragazze dello sci alpino. Lara Magoni, protagonista di una stagione strepitosa in slalom nel '96-'97 (4 podii in Coppa e un argento ai Mondiali del Sestriere),

ora Consigliere Federale, analizza le possibilità della squadra italiana femminile.

Iniziamo dallo slalom...

«È la disciplina che ci dava meno speranze. Oltre alla Costazza, che quest'anno ha ottenuto tre piazzamenti nei dieci, c'era poco. Poi, nella gara in Germania, la Ceresa è giunta decima, ottenendo, nella seconda discesa, un ottimo tempo di manche (112')».

Non è poco per parlare di medaglie?

«Sono due outsider. Anche io ero

come loro, una buona atleta ma non una fuoriclasse, poi è avvenuta la "magia" nel Mondiale».

Passiamo al gigante...

«Le stelle sono Denise Karbon e Karen Putzer. Due grandi campionesse afflitte da problemi fisici. Credo, però, che la "zampata" da parte loro ci possa stare, anche se Karen la vedo ancora lontana dalla forma giusta. Denise, nel 2004, è arrivata seconda sulla pista che quest'anno sarà olimpica...».

Com'è la pista?

«Gli si adatta perfettamente. Sono tutte e due molto piccole, con arti corti che consentono un'eccezionale rapidità nei cambi di direzione. Qualità che escono fuori su una pista tecnica come Sestriere, caratterizzata da un pendio ripido e mosso».

Infine le sorelle Fanchini per le

discipline veloci...

«Le definirei due artiste. Sono così imprevedibili, che dai loro sci possono uscire delle magie così come delle "bufale". Sono sciatrici da grandi imprese, quando escono dal cancelletto è impossibile prevedere cosa possono fare».

In che cosa si differenziano?

«Nadia è emotiva, prima di una gara non dorme la notte. Elena è più determinata. Dobbiamo tenere conto, però, della loro età (19 e 21 anni, ndr). Manca loro l'esperienza e la pressione che hanno addosso non permettono loro di raggiungere i risultati potenziali».

E la Recchia?

«La premierie per tenacia e caparbità. Ha fatto dei grandi voli, ed ha subito grandi traumi fisici. Ma è sempre ripartita, appena si riprende torna in pista e ottiene dei risulta-

Le Fanchini sono delle artiste Karbon e Putzer le possibili sorprese Ma io tifo Ghedina

ti».

Quanto manca alla squadra una figura come la Kostner?

«Quando muore un papa se ne fa un altro. Isi ha lasciato delle ottime cose e le ragazze hanno avuto il tempo di stare con lei e di capire che cos'è il professionismo. Perché di atlete serie, scrupolose e perfezioniste come la Kostner, non ne ho mai incontrate. Inoltre, credo che la scelta di ritirarsi sia condivisibile. Ci sono atleti che passano gli ultimi anni di carriera in maniera triste, invece lei l'ha conclusa in modo dolce».

Passiamo alle avversarie delle italiane...

«Vedo bene la squadra austriaca. Sono giovani e determinate, abituate a crescere in un ambiente vincente. Senza dimenticare la Paerson e la Kostelic, due vere fuoriclasse».

Imbattibili?

«Anche le principesse delle volte sbagliano, per cui io tifo per le cenerentole della squadra italiana».

Un nome per una medaglia?

«Kristian (Ghedina)! È da Guinness dei primati. Il coraggio che sta dimostrando a 37 anni, con 170 gare di Coppa del Mondo alle spalle, è fuori dal comune. È la sua gara, e io tifo e prego per lui».

in breve

L'ultimo tedoforo

Scontro Coni-Toroc
La decisione sull'ultimo tedoforo della cerimonia di apertura dei Giochi sarà presa solo oggi: la riunione sull'argomento tra Coni e Toroc si è conclusa senza che una scelta definitiva sia stata presa. L'incontro decisivo è ora in programma oggi alle 13.

Doping / 1

Il giuramento di Rocca

Uno sport senza doping e senza droga. È questo il passaggio centrale del giuramento che Giorgio Rocca, a nome di tutti gli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi di Torino, pronuncerà stasera durante la cerimonia inaugurale, prima dell'accensione del braciere. «In nome di tutti i concorrenti, giuro che noi parteciperemo a questi Giochi Olimpici - il testo del messaggio -, rispettando e osservando le regole che li disciplinano, impegnandoci in uno sport senza doping e senza droga secondo il vero spirito sportivo».

Doping / 2

Fis ferma otto fondisti

La federazione internazionale di sci ha fermato otto fondisti dopo i controlli antidoping effettuati oggi. La Fis ha "interdetto" la partenza a questi sciatori di fondo, uomini e donne, a causa di «un tasso di emoglobina troppo elevato»: non si tratta di una misura disciplinare, ha spiegato la Fis, né di una sanzione di alcun genere. Gli atleti fermati dalla Fis dopo i controlli della Wada sono: Evi Sachenbacher (Germania), campione olimpico 2002 nella 4x5 km, Jean-Marc Gaillard (Francia), Sean Crooks (Canada), Sergey Dalidovich e Aleksandr Lazutkin (Bielorusia), Natalia Matveeva (Russia), Kikkan Randall e Leif Zimmermann (Usa).

UOMINI La sorpresa: Fabris nel pattinaggio velocità
Slittino singolo, slalom e staffetta di fondo: possibili medaglie d'oro

Tempo di vigilia, tempo di pronostici. "Sport Illustrated", bibbia dello sport americano che prima di ogni Olimpiade prova a indovinare i possibili podi (con ottimi risultati), concede all'Italia 9 medaglie potenziali (2 oro, 6 argento e 1 bronzo), 3 in meno rispetto a quelle conquistate dagli azzurri a Salt Lake City nel 2002. Chi è arrivato a Torino 2006, come predestinato (non solo dalla rivista made in Usa), è Armin Zoeggeler, il re incontrastato dello slittino singolo su pista artificiale. Definito lo Schumacher del ghiaccio, costruisce insieme al suo tecnico il mezzo che lo "trasporta" a 130 km/h per le 19 curve che lo separano dal traguardo. Ha un palmares eccezionale: 5 Campionati del Mondo, 5 Coppe del Mondo e 1 oro a Salt Lake City. A Torino tenta il bis, ma dovrà fare i conti (L'11 e 12 febbraio) con il russo Albert Demtshenko e l'americano del Minnesota, Tony Benshoff. Tra i veterani il tedesco Georg Hackl, quarantenne sempre da temere. Nel sci di fondo le speranze sono rivolte verso Cristian Zorzi, Pietro Piller Cottler e la staffetta azzurra della 4x10 km. Staffetta che scenderà in pista il 19 (sicuri del posto sono: Piller Cottler, Zorzi e Di Centa se recupera dall'influenza) e potrà confermare i grandi risultati ottenuti nelle pre-

cedenti Olimpiadi. Nelle ultime cinque gli azzurri hanno conquistato un oro e tre argenti, sempre in un testa a testa con la Norvegia; Torino costituisce la vera rivincita per i norvegesi dopo la beffa patita in casa a Lillehammer '94. Nello sprint, c'è Zorzi, finanziere di 34 anni, con 5 vittorie in Coppa e un bronzo nel '02 nella disciplina più veloce dello sci di fondo (paragonabile ai 100 metri piani dell'atletica). Sarà impegnato il 22 e divide i favori con gli svedesi Bjoern Lind e Peter Larsson, e il norvegese Tor Arne Hetland, campione olimpico uscente. Quattro giorni dopo (è la chiusura dei Giochi), gli uomini affronteranno la 50 km a tecnica libera. Una gara ad eliminazione diretta, nella quale è impossibile fare pronostici, ma dove l'esperienza di Pietro Piller Cottler potrà fare la differenza. Qualche soddisfazione è attesa dal pattinaggio di velocità con il campione europeo Enrico Fabris. Ma tutti gli occhi sono puntati su Giorgio Rocca. Il campione di Livigno porta con sé il peso di non dover mancare l'appuntamento con il successo nei Giochi di casa (è il favorito anche di Sport Illustrated). Nonostante le due recentissime sconfitte a Kitzbuhel e Schladming resta il numero uno dello slalom, l'uomo da battere.

al. fer

LE STAR AZZURRE

Giorgio Rocca



◆ Figlio di padre italiano e madre elvetica, è nato il 6 luglio del 1975 a Coira in Svizzera, ma da sempre vive a Livigno. Esordisce in Coppa del Mondo il 6/1/1996 nel gigante di Flachau. In carriera ha vinto tre medaglie di bronzo ai Mondiali (slalom a St. Moritz 2003; slalom e combinata Bormio 2005); e otto slalom in Coppa.

Carolina Kostner



◆ Nata ad Ortisei (Bolzano) l'8 Febbraio 1987, è stata scelta dal presidente del Coni, Giovanni Petrucci, come portabandiera dei colori azzurri a Torino 2006. Sarà la seconda Kostner della famiglia a sfilare come alfiere in una edizione olimpica, dopo la cugina Isolde, portabandiera italiana a Salt Lake City nel 2002.

Armin Zoeggeler



◆ Nato il 4 gennaio 1974 a Merano, a 19 anni è entrato a far parte della Nazionale. È leader mondiale incontrastato nello slittino singolo. Ha all'attivo un palmares che include cinque titoli mondiali, una vittoria conquistata alle Olimpiadi di Salt Lake City 2002, un bronzo a Lillehammer nel '94, un argento a Nagano nel '98.

Pietro P. Cottler



◆ È nato il 20 dicembre del 1974 a Pieve di Cadore (Belluno). Nel 1988 entra nel giro della Nazionale di fondo. Campione del mondo in carica nella 15 km a inseguimento, ha vinto tre gare in Coppa del Mondo. È il leader della staffetta e potrebbe ottenere ottimi risultati anche nella 50 km a tecnica libera

Elena Fanchini



◆ È nata il 30 aprile 1985 a Lovere (Bergamo). Ha debuttato in coppa del mondo il 6 gennaio 2005 (17a nella discesa di Santa Caterina) ed un mese dopo ha conquistato l'argento ai Mondiali (in libera). Quest'anno si è imposta nella discesa inaugurale di Lake Luise, ma è ferma dal 20 gennaio per infortunio

Garrone: «Con la Juventus non scendiamo in campo»

Diritti tv, la minaccia del presidente blucerchiato: «I grandi club impediscono ai piccoli di ottenere le risorse per vivere»

di Luca De Carolis

«SE LE COSE non cambiano sabato 4 marzo non scenderemo in campo con la Juventus, neppure con gli allievi nazionali». La minaccia, in relazione ai diritti Tv, è del presidente della Sampdoria, Riccardo Garrone. «La Juventus - ha aggiunto Garrone - verrà a Genova, l'ho già detto a Girardo, con la sua bella squadra e la sua bella tifoseria e troverà lo stadio vuoto». Secondo il presidente blucerchiato «la Juventus è quella che, insieme al Milan, è

la leader delle grandi società che hanno impedito in questi anni che le società medio-piccole potessero avere le risorse per sopravvivere. Sembrirebbe che in Coppa dei Campioni, un torneo che porta flussi importanti di ricchezza, ci vogliamo andare solo loro». «Approfitto per parlare ai cosiddetti bene informati - ha spiegato -, quando dicono "non investite". Vorrei sapere cosa sono i quattrini che noi mettiamo a coprire le perdite ogni anno, e sono euro e sono tanti e ho persino vergogna a parlarne rispetto a chi invece conta i soldi a fine mese. Quelli cosa sono? Sono investimenti che permettono di mantenere la società va-

lida. A meno che non cambi. Questa è la battaglia che insieme a Della Valle, Zamparini, agli uomini del Lecce stiamo facendo. Le cose devono cambiare; vogliamo capire, sapere e concludere con patti sottoscritti che tipo di ripartizione ci sarà in futuro sui diritti tv. Ci devono essere patti sottoscritti perché una volta bastava una stretta di mano, ora non più». Intanto continua la bufera sugli arbitri e il designatore rischia. Dopo le polemiche di domenica scorsa per la direzione di Dattilo in Juventus - Udinese e di Rosetti in Livorno - Messina, mercoledì i direttori di gara sono finiti di nuovo sul banco degli imputati. Il più discusso è stato Palanca (Juve-Parma) reo di aver

fischiatto un rigore molto dubbio ai bianconeri e di avere ignorato a tempo scaduto un netto penalty per gli ospiti. Contestato anche l'arbitro di Roma-Cagliari Girardi, che ha decretato due rigori a favore dei giallorossi (il primo dei quali per un discutibile fallo su Totti) e ha espulso per doppia ammonizione il rossoblu Zebira. Proteste alla Federcalcio sono arrivate dal Cagliari, ma le lamentele in Figc sono arrivate anche da altri club, come la Lazio o la Sampdoria. Comprensibile quindi il nervosismo ai piani alti del calcio, dove ora si valuta la posizione del designatore Maurizio Mattei. Nominato l'estate scorsa dopo l'abolizione del sorteggio (parziale) e il pensionamento della coppia di designa-

tori Bergamo-Pairetto, l'ex arbitro marchigiano ha subito dato spazio a direttori di gara giovani, con l'intento di rinnovare la classe arbitrale. Una politica che all'inizio ha dato buoni risultati, ma che ora... Gli errori si sono moltiplicati e spesso commessi proprio da quei giovani su cui Mattei ha puntato. Come Dattilo, il cui arbitraggio ha addirittura spinto il presidente Figc Carraro a chiedere spiegazioni ufficiali. Contestato anche per aver scelto Palanca (bravo ma non di grande personalità) per Juve-Parma. Come se non bastasse, ora anche arbitri esperti come l'internazionale Rosetti (in corsa per i Mondiali) sono in calo. La poltrona di Mattei insomma comincia a scottare.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 9 febbraio					
NAZIONALE	35	90	83	48	27
BARI	67	89	16	12	64
CAGLIARI	69	70	83	32	12
FIRENZE	7	13	87	55	53
GENOVA	65	30	57	80	85
MILANO	33	51	27	14	29
NAPOLI	38	9	57	32	13
PALERMO	53	70	10	13	45
ROMA	51	26	63	83	22
TORINO	79	27	10	70	23
VENEZIA	57	79	60	17	8

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
7	33	38	51	53	67
Montepremi	€	3.696.047,16			
Nessun 6 - Jackpot	€	739.209,44			
Nessun 5+1	€				
Vincono con punti 5	€	52.800,68			
Vincono con punti 4	€	497,78			
Vincono con punti 3	€	11,99			

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

20

venerdì 10 febbraio 2006

Unità 10 IN SCENA

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

Conan

NO A SCHWARZENEGGER SUL PALCO DI SANREMO
CARLO ROGNONI (RAI) SI SCHIERA CON AMNESTY

«La presenza di Schwarzenegger al Festival di Sanremo sarebbe una scelta francamente incomprensibile e inopportuna». Carlo Rognoni, consigliere di amministrazione Rai non ci sta all'ipotesi che il governatore della California possa essere ospite del festival. Nei giorni scorsi anche Amnesty International e la comunità di S. Egidio avevano espresso il loro disappunto. Infatti come sottolinea Rognoni, l'ex Conan «ha autorizzato le esecuzioni di due persone e ha più volte sottolineato la sua posizione favorevole alla pena di morte». Perché il servizio pubblico deve dar voce a chi sostiene tale barbarie? si chiede Rognoni.



VENEZIA 2006: DAL 30 AGOSTO AL 9 SETTEMBRE
MESSAGGIO AI FILM: LA MOSTRA PORTA FORTUNA

La 63/a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica si svolgerà dal 30 agosto al 9 settembre, diretta per il terzo anno da Marco Mueller e tra i suoi sponsor avrà «la Fiat con il marchio Lancia» come annuncia Davide Croff presidente della Biennale. Intanto i film passati in Laguna nella scorsa edizione stanno raccogliendo riconoscimenti in tutto il mondo. Ultimi *Il grande silenzio* di Philip Gröning che ha vinto la sezione documentari del Sundance e *La vita secreta de las palabras* di Isabel Coixet ha trionfato ai Goya. Il Leone d'oro *Brokeback Mountain* di Ang Lee, poi, è in corsa per l'Oscar con 8 candidature; come *Good Night, and Good Luck* di George Clooney (6 nomination) e *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini è in lizza per il miglior film straniero.

RITRATTI Chi è Laura Pausini, la vincitrice del Grammy Award per il pop latino: i suoi amici di Solarolo garantiscono, è una tipa tenace che cantava in giro per la Romagna con il babbo e anche se va alle feste della Streisand è rimasta la ragazza di sempre

di Andrea Carugati



Laura Pausini con il Grammy Award per il miglior album pop latino

Il segreto di Laura Pausini? Essere rimasta la stessa *burdela* di 15 anni fa, quando andava all'istituto d'arte ceramica di Faenza e litigava con i compiti di matematica, come racconta nel suo celeberrimo hit *La solitudine* e come conferma un professore. La *burdela* che nel gruppo parrocchiale di Solarolo, paese di 4000 anime nella bassa ravennate, era un po' il maschiaccio della compagnia, quella che organizzava scherzi, che decideva do-

FRANCIA Lui: non sapevo... Evasione fiscale per Cocciantè

Una condanna a 30 mesi, di cui dieci da scontare in carcere e una multa di 37.500 euro sono state chieste dalla procura della repubblica di Parigi per Riccardo Cocciantè, accusato di frode fiscale. Gli viene contestato di essersi «fraudolosamente sottratto al pagamento delle tasse sulle entrate del 2000». All'epoca residenti a Monaco, i Cocciantè avevano dichiarato alle imposte 62.000 franchi (circa 9.300 euro) mentre il fisco ha calcolato che il suo reddito nel 2000 era di circa 40,8 milioni di franchi (più di 6 milioni di euro). Con un'imposta da pagare di 2,8 milioni di euro. All'udienza i coniugi hanno dichiarato di aver agito in «buona fede»: non abitando in Francia pensavano non dover pagare. La signora Cocciantè spiega che «Riccardo non è mai stato residente in Francia: è nato a Saigon, ha vissuto in Italia, a Monaco e ora in Irlanda». «Non amo fare il furbo, mi sento umiliato. Se ho fatto errori non li ho fatti volutamente» si è giustificato l'artista. Una rappresentante della procura ha constatato che le verifiche del fisco «attestano una presenza reale e continua» in Francia e ciò, a suo parere, rende la frode «intenzionale». La sentenza nelle prossime settimane.

Laura, che ama i Grammy in brodo

ve andare la sera, che combinava piccoli amori tra gli amici ma ne stava qualche metro indietro. Quella che cantava l'estate in giro per la Romagna con papà Fabrizio, che faceva il piano bar e rinfrescava le serate dei turisti negli alberghi di Milano Marittima. Quella che non era particolarmente bella, molto meno della sorella Silvia, tanto che gli amici, da buoni romagnoli, la prendevano in mezzo senza troppi giri di parole: «A te ti hanno dato la voce, a lei tutto il resto». Ma a Los Angeles ha vinto un Grammy Award nella categoria album di pop latino con il suo cd *Resta in ascolto, Escucha* nella versione spagnola, e anche il presidente Ciampi si è complimentato con lei scrivendole: «Ho accolto con soddisfazione la notizia della sua vittoria ai Grammy Awards. Questo riconoscimento testimonia il valore della musica leggera italiana e di una delle sue più giovani e rappresentative interpreti». «Adoro quello che rappresenta, il mio paese, ma su tutto l'uomo, per cui tutto rispetto e un affetto assoluti - ha commentato lei - Non so se posso, ma... Presidente lei è veramente rock». Laura, dopo aver sbancato a Sanremo nel 1993, quando mancavano tre mesi al diploma in ceramica, volle prenderlo a tutti i costi, quel pezzo di carta, dividendosi tra i compiti e gli impegni che premevano sempre di più. Che la portavano verso la nuova vita di Milano che non voleva aspettare. Una ragazza testarda, che però non ha

mai avuto particolari sogni di grandeur. «Faccio ancora molta fatica a spiegarmi perché sia accaduto proprio a me. In Italia ci sono tantissimi cantanti e cantautori bravissimi...», ha detto mercoledì notte dopo aver saputo della vittoria e dopo essersi ripresa da un semi-svenimento andato in onda su tutte le tv del mondo. «Lei è quella lì, quella che vedete in tv, non è mai cambiata», assicurano gli amici di Solarolo. Gli stessi di allora, di quando cantava nel coro parrocchiale e, quando c'erano da fare le escursioni in montagna, non smetteva un attimo di lamentarsi. Eppure, di cammino ne ha fatto, per buona parte con il vento di traverso, sulla scia del detto «nessuno è profeta in patria». Non tanto per quella volta che, mentre si esibiva alla festa dell'Unità di Faenza, un gruppo di ragazzotti le tirò addosso pomodori e altri ortaggi. Ma soprattutto perché la critica non l'ha mai adorata, non ne ha mai fatto una Giorgia o una Carmen Consoli. Troppo semplicioni quei testi. «Tu non rispondi più al telefono e appendi al filo ogni speranza mia», «mentre la neve va giù, è quasi Natale e tu non ci sei più». Per non parlare di *Strani Amori*, con cui arrivò terza a Sanremo 1994 e diede l'esca alla banda di *Avanzi* di Serena Dandini per uno strepitoso video satirico: «E lo aspetti ad un telefono, litigando che sia libero, con il cuore nello stomaco, un gomito nell'angolo». Lei, nell'imitazione, con i suoi fianconi protetti dalle giacche larghe, com'è nella realtà. Eppure, questa

burdela di Solarolo, nei suoi 13 anni di carriera ha avuto tutto: il successo europeo, poi il boom in America Latina e adesso anche negli Usa. 22 milioni i dischi venduti, per lei hanno scritto star come Phil Collins, ha duettato con Mariah Carey, Ricky Martin, Céline Dion, con Gloria Estefan in *Todo para ti*, canzone scritta e interpretata da Michael Jackson per le famiglie delle vittime dell'11 settembre. Il suo album americano *From the inside* è stato in classifica negli Usa davanti a Madonna e Whitney Houston. Anche i nostri big si sono accorti di Laura Pausini: a partire da Eros Ramazzotti e poi Antonacci (che ha scritto per lei *Tra te e il mare e Vivimi*), Vasco Rossi (*Benedetta passione*). Insomma, è entrata a pieno titolo nell'eterogeneo clan degli emiliano-romagnoli, che va

La critica non l'ha mai adorata e «Avanzi» l'ha presa in giro, ma ha conquistato il mondo E Ciampi si è rallegrato con lei per la vittoria

da Dalla a Guccini, Carboni, Vasco, Ligabue, Ivana Spagna, Bersani. A modo suo: senza testi impegnati, senza vita spericolata, senza essere un sex symbol. In un'Italia in cui i suoi coetanei sfondano con i reality, senza far nulla, Laura Pausini ha sempre lavorato sodo e si è sempre tenuta alla larga dal gossip come veicolo di promozione. Le sue storie d'amore non vanno alla *Vita in diretta*, come invece capita ad autorevoli colleghi. Quando torna a Solarolo passa serate intere a chiedere «che fine ha fatto quella coppia, si sono poi sposati, e il bambino?». Si è fatta costruire uno studio di registrazione nella villa dei suoi sulle colline di Castel Bolognese: «Così quando avrò un figlio potrò stargli vicino, non lo faccio per consegnarlo alle baby sitter», confida agli amici veri. Laura Pausini sogna una famiglia normale e, parafrasando un'espressione di Michele Serra sulla Ferrari, sa di soffritto e di cappelletti in brodo. A queste radici forti deve molto del suo successo. «Siamo i vincitori: Italia, Italia, Italia», ha esclamato alle tv dopo il Grammy. Come a dire al suo paese: guardate che io ci sono. Laura Pausini è così: quando fu invitata al matrimonio di Ramazzotti, suo idolo da ragazzina, quasi non ci credeva. E quando torna dai suoi amici di sempre, racconta di quel mondo dorato, delle feste a casa di Barbra Streisand, come una che passava di lì per caso, che a quel mondo, in fondo, non appartiene. Non del tutto.

Trionfo U2, un grammy ad Abbado

Trionfo degli U2 alla quarantottesima edizione dei Grammy Awards. Il gruppo irlandese ha vinto il Grammy per il migliore album dell'anno, con «How to dismantle an Atomic Bomb», e anche il Grammy per la migliore canzone dell'anno: «Sometimes you can't make it on your own». Cinque le statuette in totale per la band irlandese. Il premio per il miglior singolo dell'anno è andato, invece, ai Green Day, con la ballata «Boulevard of Broken Dreams», che ha battuto Mariah Carey, uscita sconfitta se non per tre Grammys vinti in categorie meno importanti. John Legend ha invece vinto il Grammy come migliore nuovo artista, Kelly Clarkson, migliore artista femminile, Stevie Wonder migliore artista maschile. Migliore assolo rock per Bruce Springsteen con «Devils and Dust» e migliore album rock a «Bigger Bang», dei Rolling Stones. Per quanto riguarda il rap a trionfare è stato Kanye West. Per l'Italia, a parte il successo di Laura Pausini nella categoria migliore album pop latino, va segnalata la vittoria di Claudio Abbado i concerti 2 e 3 per pianoforte e orchestra di Beethoven.

SATIRA Domani a Berlino proiettano il lavoro del regista Stahlberg che dice: «Ci si scherza, ma il vostro premier fa paura. Il mio film non ha trovato spazio in Italia» Dalla Berlinale un film-scongioro (tedesco) sull'incubo d'Europa: «Bye Bye Berlusconi»

di Lorenzo Buccella / Berlino

Ciao ciao. Con le mani sollevate a saluto. Blair, Bush, Putin, Chirac e la Merkel, concentrati in una foto di gruppo che si staglia sullo sfondo del nostro tricolore. Sono questi i manifesti augurali che invadono le strade attorno a Potsdamer Platz, auspicando un prossimo commiato berlusconiano dalla scena internazionale. E l'occasione cinematografica, ormai sulla bocca di tutti, viene da uno dei piatti forti politici di questa «Berlinale». Giusto il tempo dell'inaugurazione e già domani nella sezione Panorama scatterà sugli schermi *Bye bye Berlusconi!*, esordio registico del 35enne tedesco Jan Henrik Stahlberg con protagonista un sosia del premier, Maurizio Antonini. Attese, grandi preparativi e il lancio di cortei che si rovesceranno, come ci spiega lo stesso autore, dalla centrale Wittenbergplatz ai luoghi delle proiezioni. «Questo è un film che non deve interessare solo l'Ita-

lia, perché il fenomeno rappresentato da Berlusconi è un virus europeo che da voi raggiunge il massimo della visibilità, ma che ormai si è diffuso ovunque. In fondo, il vostro premier è prototipo e anticipatore di un nuovo tempo, controllato attraverso un guinzaglio mediatico e svuotato da qualsiasi valore morale». **Rimane curioso il fatto che sia un tedesco a prendere di petto la questione berlusconiana all'interno di un film satirico trasformandolo in venditore di angurie e proprietario tv.** Tutto nasce da un mio soggiorno a Genova con l'attrice e co-sceneggiatrice del progetto Lucia Chiarla, dove avevo visto l'ultimo film di Bellocchio sul sequestro Moro. Lì mi sono chiesto quale effetto ci sarebbe stato, se un rapimento del genere venisse dirottato sul presente. Ovviamente l'immaginazione si è subito indirizzata verso Berlusconi. Non appena abbiamo presentato il progetto, però, in Italia non c'era nessuno disposto a metterlo su una pista produttiva. Secchi di-

nioghi e avvocati pronti a sconsigliare l'operazione. Dicevano che sarebbe stato impossibile diffonderlo e venderlo alle televisioni, cosa che puntualmente si è avverata, visto che al momento non abbiamo distribuzione in Italia. Buflo, non trovi? È come se a Venezia passasse un film fatto da un regista italiano su un presunto rapimento della Merkel e io, tedesco, non avessi la possibilità di guardarlo a casa mia. **Benvenuto nella democrazia secondo i crismi berlusconiani...** Intendiamoci: non volevo certo fare il professorino che dà lezioni dall'esterno. Noi ci siamo ben documentati per fare un film che fosse italiano a tutti gli effetti. Italiano nell'idea, nel luogo, nella troupe e nella scrittura, ma purtroppo «esiliato» dal suo paese di riferimento. E non è una coincidenza. Del resto, Berlusconi ha dalla sua quel potere della «ripetizione» che gli viene garantito dal possesso dei media. Se attacca i giudici che indagano su di lui, sfruttando la

possibilità di infilarsi in ogni spazio per dire che sono tutti comunisti, l'impatto è talmente forte che la gente inizia a credergli e la magistratura è costretta a doversi giustificare. Un paradosso: è come se si rovesciasse il processo. **E dall'estero come vengono percepite queste anomalie?** In generale si rischia di prendere troppo sottogamba il caso incarnato da Berlusconi. Spesso viene considerato alla stregua di un clown, qualcosa da non prendere sul serio. Ma in realtà non penso che il popolo tedesco sia più intelligente di quello italiano che lo ha votato. Anche da noi i media costruiscono la realtà come è più utile a chi è al potere, solo che non abbiamo il caso esemplare di un imprenditore che per evitare grandi giudiziari si è tuffato in politica. **I meccanismi di controllo sono diventati più sottili?** Sì, perché a differenza delle dittature del passato, a

tutti è concessa la libertà di esprimere la propria opinione, ma a pochi è affidata la possibilità di diffonderla. Berlusconi dà voce a tutti, ma dà l'orecchio solo a se stesso. Il nostro film ne è una chiara testimonianza: possiamo girarlo, ma non troviamo qualcuno che lo porti al grande pubblico. E così quella che viene a mancare è sempre la massa critica. **Non c'è solo Berlusconi, quindi, ma anche un'Italia ormai berlusconizzata nelle sue molecole più profonde...** Fra dieci anni, Silvio sarà probabilmente già migrato in Tunisia, lontano da ogni possibile processo. Però c'è un dato di fatto e per spiegarlo mi rifaccio a una delle battute riportate nel film. Finché c'è gente che decide di votare Berlusconi perché il suo yacht misura 24 metri rispetto alla barca di D'Almeida, si capisce quanto ormai sia capillare questo tipo di mentalità. L'unica nostra reazione rimane quella di non accettare più simili forme di disgregazione sociale e civile.

CINEGUIDA Da «Transamerica» alla commedia «Prime» oggi escono sei film Usa, ma il migliore è quello di Tommy Lee Jones: clandestini, Messico, humour nero...

di Alberto Crespi

Nel solito week-end esagerato (una decina di uscite, quasi tutte destinate al massacro) il cinema americano si distingue per quantità e, una volta tanto, varietà. Nei sei titoli Usa in uscita, c'è tutto e il contrario di tutto: Hollywood, off-Hollywood, vecchia Hollywood, contaminazioni etniche e sessuali. La storia di un uomo che diventa donna (*Transamerica*, Oscar quasi sicuro per Felicity Huffman), la storia di una donna oggetto di molestie sessuali in miniera (*North Country*, con Charlize Theron), la storia di un'ex nobildonna russa nella Shanghai degli anni '30 (*La contessa bianca*, di James Ivory), la storia di un pervertito con la faccia da divo (*The Libertine*, con Johnny Depp), la storia di una 37enne «gentile» che si innamora di un ragazzino ebreo e fa impazzire di gelosia la sua mamma super-ortodossa, che per inciso è anche la sua psicoterapeuta (della gentile, non del ragazzino: il film è *Prime*, una divertente commedia interetnica: Uma Thurman è brava ma Meryl Streep, in un ruolo più piccolo ma scritto assai meglio, se la mangia in insalata). Cinque film tutti degni di

«Tre sepolture», l'antidoto contro Calderoli

un'occhiata... ma il migliore è il sesto: *Le tre sepolture*, diretto dall'attore Tommy Lee Jones, uno dei migliori «cattivi» del cinema contemporaneo. Il suo primo film da regista è scritto dal romanziere messicano Guillermo Arringa (già sceneggiatore di *Amores perros* e di *21 grammi*) ed è il corrispettivo filmico di *The Ghost of Tom Joad*, il famoso disco di Bruce Springsteen sugli immigrati latino-americani. Inoltre è una storia che, per la sua carica di violenza e il profondo senso di morte che la pervade, trent'anni fa sarebbe piaciuta a Sam Peckinpah; e Jones «evoca» il grande Sam in ogni sequenza, confezionando un western moderno che dice cose molto forti, e molto amare, sulla xenofobia statunitense e sul senso di accerchiamento yankee di fronte alle moltitudini di poveracci che premono al confine della Terra dell'Abbondanza. Il titolo originale, e completo, è *The Three Burials of Melquiades Estrada*, «le tre sepolture di Melquiades Estrada». L'uomo che vie-



Una scena da «Le tre sepolture», film premiato a Cannes 2005

ne sepolto tre volte è un messicano, clandestino, ucciso accidentalmente a pochi metri dal Rio Grande. Era in Texas da molto tempo, lavorava come cowboy e il suo collega Pete Perkins era un suo caro amico. Ora che è morto, Pete vuole mantenere una promessa:

dissotterra il corpo di Melquiades per andare a seppellirlo in Messico, nel suo paesino natale. Non solo: Pete scopre che l'assassino di Melquiades è Mike Norton, una guardia di confine, razzista, sbruffone, odioso. Sequestra Norton, si fa aiutare ad esumare il morto e lo

trascina con sé verso il Messico, con tanto di cadavere appresso. Strada facendo, il caldo e gli insetti fanno il loro dovere: la salma è sempre più disgustosa, ma Pete obbliga Norton a tenerle compagnia... il rude soldato è così costretto a guardare in faccia, lette-

ralmente, la morte da lui provocata. L'allusione alle tante vittime dei militari Usa in giro per il mondo non è certo casuale: *Le tre sepolture* è, per il pubblico americano, la presa di coscienza coatta che ogni morto ha un nome, una famiglia, una storia e un luogo dove vorrebbe, e dovrebbe, essere sepolto. Anche se magari, quando si arriva in quel luogo, si scopre che non è esattamente come il morto ce lo aveva raccontato da vivo...

Premiato a Cannes 2005 per interpretazione (dello stesso Jones, nel ruolo di Pete) e sceneggiatura, *Le tre sepolture* è stato sciovinisticamente ignorato dagli Oscar, che d'altronde quest'anno hanno trascurato anche Woody Allen, Terrence Malick e Tim Burton (i migliori del 2005) per concentrarsi su titoli assai più rassicuranti. Andatelo a vedere, è uno schiaffo a tutti i razzismi di confine che esistono sul pianeta: farà incazzare il ministro Calderoli, non vi sembra un motivo sufficiente per amarlo?

IN COSTUME Depp fa un drammaturgo del '600 «*The Libertine*» non scandalizza ed è noiosetto

Per *The Libertine* si dovrebbe parlare di prova d'attore. A produrla è Johnny Depp, ora nei panni del secondo conte di Rochester, lascivo libertino, drammaturgo ispirato e iconoclasta alla corte di Carlo II. Siamo stati abituati a vedere l'attore americano trasformarsi e trasfigurarsi in personaggi estremi, fumettistici e originali. Ora lo scorgiamo in costume e parrucca per un personaggio scandaloso, realmente vissuto nel XVII secolo. John Wilmot, nato nel 1647, era figlio del primo Conte di Rochester e presto piccolo eroe nella famosa battaglia navale contro gli olandesi. Ma la sua fama s'erge duratura nella Londra di Carlo II, monarca carismatico, tollerante e aperto alle sperimentazioni dell'arte e della tecnica. Wilmoth, amico del Re, era però troppo avanti per la sua epoca. Le sue commedie licenziose e grottesche, irte di falli totemici e ignude vestali fiammeggianti, mettevano in serio imbarazzo il re stesso. John Wilmoth resta vittima del suo destino, della sua ossessione, dell'amore per le donne e per l'alcool. Il film di Laurence Dunmore cerca di restituire l'atmosfera del tempo e le imprese folli di questo eroe decadente che avrebbe forse dovuto vivere nei nostri anni sessanta, piuttosto nel '600. Una rock star in parrucca. L'idea di farne un personaggio per il cinema è venuta a John Malkovich che ha interpretato - come ora nel film - Carlo II allo Steppenwolf Theatre di Chicago. Ma invece di scandalizzarlo, *The Libertine* annoia.

Dario Zonta

d.z.

STORIE VERE Charlize Theron, lavoratrice in miniera in lotta nell'America degli anni 70

Donne in «North Country»

aprire i cancelli alle donne per svolgere le mansioni prima a uso degli uomini. Un drappello di operaie ha vestito così la tuta, il casco, gli occhiali e i guanti e ha guidato enormi camion, s'è dedicata alla pulizia dalla fuliggine degli impianti, s'è calata nei pozzi e via dicendo. Il film segue la vicenda, romanizzata, di una donna che scappa dalle violenze domestiche di un marito alcolizzato, portandosi seco i due figli, il primo avuto a

16 anni per le conseguenze di un orrendo stupro. Ripara a casa dei genitori all'ombra della compagnia mineraria che sfama tutta la comunità locale. Per sopravvivere decide di lavorarvi come operaia, seguendo l'esempio di poche altre donne inserite nel complesso. Inizia così una discesa negli inferi che la porterà a denunciare il clima di vessazioni, molestie e abusi operati dai minatori che mal sopportano l'ingerenza fem-

minile. La regista è una donna, e questo fa la differenza. Niki Caro non lesina situazioni raccapriccianti e restituisce il contesto con schietto realismo, senza essere di fatto mai retorica o, peggio, ricattatoria. La ribellione cui si trova costretta Josey Aimes la costringe all'isolamento, financo delle sue compagne di lavoro, che hanno paura di perdere il posto di lavoro. E anche in questo Niki Caro non fa sconti, additando l'ignavia

(comprensibile e giustificabile) di quelle donne che non hanno avuto la forza e ribellarsi, unendo le identiche istanze. Che Hollywood decida di aprire ad un argomento così delicato, attuale, è un buon segno. Anche se siamo ben consapevoli di quanto una storia si fatta, con il suo carico di commozione e indignazione, faccia gola e avvicini l'incasso alla ragione della protesta. In un clima di rinnovato fervore per le questioni sui diritti della donna, il film fa bene e aiuta a capire che solo venti anni fa nel paese più «avanzato» del mondo ancora si lottava per garantire una sopravvivenza dignitosa a donne lavoratrici. Sarebbe interessante vedere come stanno le cose ora.



fo!

morte accidentale di un anarchico

in videocassetta dal 15 febbraio in edicola con l'Unità

torna il grande teatro di dario fo e franca rame

l'Unità

8.90 euro in più.

morte accidentale di un anarchico

può acquistare questo vhs anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Scelti per voi



The Jackal

Un sicario prezzolato, soprannominato The Jackal (Bruce Willis), viene reclutato dalla mafia russa per uccidere la moglie del presidente degli Stati Uniti, come vendetta per gli sforzi dei servizi segreti americani nel combatterla. L'identità del killer è sconosciuta, e l'unico che può identificarlo è un ex militante dell'Ira, Declan Mulken (Richard Gere), cui l'Fbi si deve rivolgere...

21.00 ITALIA 1. AZIONE.
Regia: Michael Caton-Jones
usa 1997

Mi manda Raitre

Nella sedicesima puntata del programma, la drammatica testimonianza dei genitori di un bambino molestato da un animatore in un villaggio turistico a Sharm el Sheikh. La società che gestisce la struttura nega ogni coinvolgimento, ma i genitori denunciano la mancanza di controlli che ha permesso ad un uomo già denunciato per pedofilia, di essere assunto. Per intervenire il numero da chiamare è lo 0769.73938.

21.00 RAITRE. RUBRICA.
Con Andrea Vianello

Romeo e Giulietta

Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti, nella Verona del Rinascimento, si innamorano, ma il loro errore è che fanno parte di due famiglie in eterna lotta tra loro. Riescono a sposarsi di nascosto, ma Romeo viene bandito dalla città per aver ucciso in un duello un cugino della sua bella che la famiglia vuole accusare... Oscar alla fotografia e ai costumi e musiche di Nino Rota.

15.50 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Franco Zeffirelli
Italia/Gb 1968

Tv7

Dopo i vergognosi striscioni esposti durante la partita Roma - Livorno, Alessio Zucchini e Costanza Crescimbeni sono andati, con telecamere nascoste, negli stadi più caldi e politicizzati d'Italia di serie A e B ad intervistare i capi degli ultras. Vincenzo Mollica, invece, intervista Giovanna Mezzogiorno e Cristina Comencini, rispettivamente interprete e regista del film "La bestia nel cuore", in lizza per i prossimi Oscar.

23.20 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA
07.00 TG 1. Telegiornale
09.00 TG 1. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Avventura al Pireo"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il raggio della vendetta"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

06.40 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "L'età dell'incertezza"
10.00 TG 2. Telegiornale
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
19.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Cerimonia di apertura
19.30 TG 2. Telegiornale

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "La storia delle foibe"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
11.30 L'ALBUM. Documenti
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.15 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Foibe"
14.00 TG REGIONE / TG 3
15.10 LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "L'angelo scomparso"
08.55 HUNTER. Telefilm. "Il contratto"
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il testamento"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
15.50 ROMEO E GIULIETTA. Film (GB/Italia, 1968). Con Leonard Whiting, Olivia Hussey
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5. Telegiornale
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 GRANDE FRATELLO DIRETTA. Real Tv
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy. "L'amica miliardaria". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Grande piano"
"Doppio tradimento". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Il pugnale". Con Tia Carrere, Christien Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "L'asta dei cestini". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Pensare e poi parlare"
"Una giornata al ranch". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il marito geloso"
"Una furtiva lacrima"
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
— METEO
— ORSCOPO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "Fuoco incrociato". Con Lee Horsley
10.30 HISTORY CHANNEL. Documentario. "I Samurai"
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "L'angelo custode". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Legittima difesa" 1ª parte. Con Andy Griffith
14.05 AL DI LÀ DI OGNI RAGIONEVOLE DUBBIO. Film (USA, 1968). Con Barry Newman. Regia di Sidney J. Furie
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai(replica)
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Reportage omicida". Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Tuvox". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. "Speciale". Conduce Pupo
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 TV7. Attualità
00.30 APPLAUSI. Rubrica
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.25 TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica

24.00 TG 2. Telegiornale
00.20 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.00 BELA DONNA TRADIMENTO FATALE. Film (Brasile/USA, 1998). Con Eduardo Scovis, Natasha Henstridge
02.45 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica
02.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
03.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Cerimonia di apertura. (replica)

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società.
Conduce Andrea Vianello
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 DAMMI IL TEMPO. Show
00.30 TG 3. Telegiornale
00.40 ECONOMIC. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Rodeo". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 STRANAMORE 2006. Show. Conduce Emanuela Folliero. Regia di Mario Bianchi
23.30 L'ANTIPICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.45 LIBERI TUTTI. Attualità. "Storie di italiani". Conduce Irene Pivetti. Regia di Rodolfo Ruberti
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.45 SUPERHITS. Musicale

20.00 TG 5. Telegiornale
— METEO 5.
Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 ZELIG CIRCUS. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada. Regia di Riccardo Recchia
23.40 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
— METEO 5.
Previsioni del tempo

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.00 THE JACKAL. Film azione (USA, 1997). Con Bruce Willis, Richard Gere. Regia di Michael Caton-Jones
23.35 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE... Show. Conduce Enrico Ruggeri
01.15 STUDIO SPORT. News
01.40 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.00 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Morte nella residenza". Con John Nettles
23.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA
IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai. Regia di Gurinder Chadha
15.55 MIRACLE. Film drammatico (USA, 2004). Con Kurt Russell. Regia di Gavin O'Connor
18.40 ARTWORKS. Film drammatico (USA, 2003). Con Virginia Madsen. Regia di Jim Amatulli
20.20 SPECIALE DONNIE DARKO. Rubrica di cinema
21.00 THE MASK 2. Film azione (USA, 2005). Con Jamie Kennedy. Regia di Lawrence Guterman
22.45 BLUE CAR. Film drammatico (USA, 2002). Con David Strathairn. Regia di Karen Moncrieff

SKY CINEMA 3
14.10 ONG BAK - NATO PER COMBATTERE. Film azione (Tailandia, 2003). Con Tony Jaa. Regia di Prachya Pinkaew
16.35 L'ASILO DEI PAPA'. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy. Regia di Steve Carr
18.30 BUGSY. Film drammatico (USA, 1991). Con Annette Bening. Regia di Barry Levinson
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica. Conduce Linda Collini
21.00 ADRENALINA BLU. Film azione (Francia, 2003). Con Sagamore Stevenin. Regia di Louis-Pascal Couvelaire
22.50 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino

SKY CINEMA AUTORE
15.45 OUTFOXED 75. Film documentario (USA, 2004). Con Roger Ailes
17.20 OGNUNO CERCA IL SUO GATTO. Film commedia (Francia, 1996). Con Garance Clavel
19.35 12 MILE ROAD. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Tom Selleck
21.10 QUID PRO QUO. Cortometraggio
21.30 PERSONA NON GRATA. Film documentario (Francia/Spagna/USA, 2003). Regia di Oliver Stone
22.50 UNA STORIA AMERICANA. Film documentario (USA, 2003). Con Arnold Friedman. Regia di Andrew Jarecki
00.40 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Sideways"

CARTOON NETWORK
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI. Cartoni
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE
21.55 I GEMELLI CRAMP & MANDY. Cartoni
22.30 HECTOR POLPETTA.

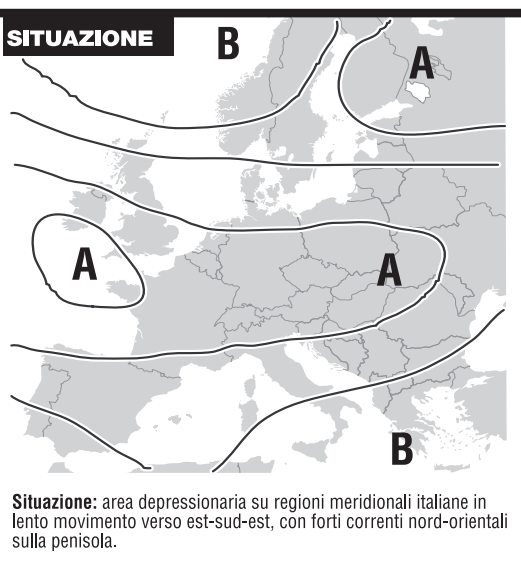
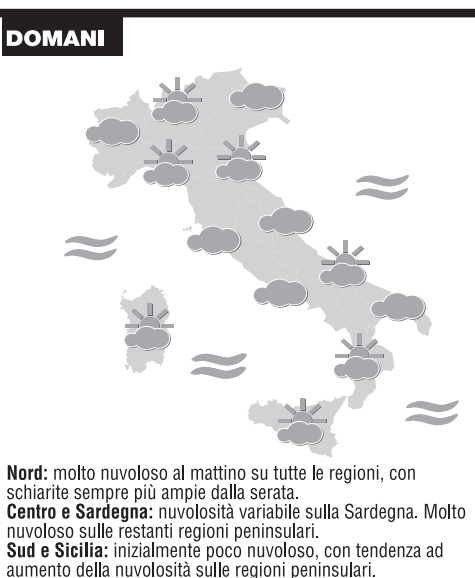
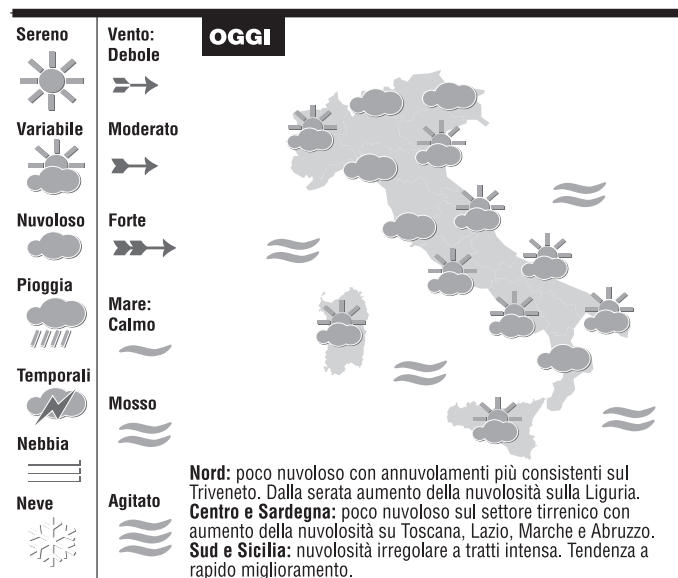
DISCOVERY CHANNEL
13.00 ANTICHI INDIZI. Documentario
14.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario
15.00 CORSE. Documentario
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario
17.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario
21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Napa Drag" 2ª parte
23.00 MENTE, CORPO E MOSSE DA PAURA!. Documentario.

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show
13.30 TV DIARI. Real Tv (replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Pamela Rota
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
22.00 PLAY.IT. Musicale
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
23.30 RAFTURE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 GR 1 BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NONSOLOVERDE
03.05 CAMERA OSCURA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMELLO

DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVAMO A TERRA)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2.
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDOTT
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.50 RADIO3 MONDO
10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. IO DI NOTTE VOLO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: STEVIE WONDER
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CON LASCIA DIETRO LE SPALLE. DIECI ANNI SENZA AMELIA ROSSELLI
20.30 IL CARTELLONE
20.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DEI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Socialismo e libertà Viva Zapatero!

IN UN LIBRO INTERVISTA

di Marco Calamai e Aldo Garzia, il premier spagnolo spiega le sue scelte ed espone la sua idea di politica: «Non è possibile una democrazia forte senza cittadini con diritti, con risorse economiche, educative e culturali. Perché i padroni sono loro»

Pubblichiamo qui un brano dal libro-intervista a José Luis Rodríguez Zapatero di Marco Calamai e Aldo Garzia, edito da Feltrinelli.



«**D**esidero innanzitutto chiarire che per me le idee sono molto importanti in politica, così come lo sono nella vita in generale. Quello che accade a quanti affermano di non avere un'ideologia è che disconoscono come si chiama la propria, così come disconoscono anche coloro che hanno formulato le idee nelle quali credono, disconoscono il contesto storico e gli obiettivi per i quali furono pensate quelle stesse idee. D'altra parte, credo che abbiamo appreso che i sistemi di pensiero chiusi sono a volte molto pericolosi e, in generale, abbastanza inutili. C'è vita fuori dell'ortodossia. Anzi, direi di più: la maggior parte della vita sta fuori da qualsiasi ortodossia. Quanto alla situazione teorica della sinistra, penso che a differenza di quanto accadeva alla fine degli anni settanta, viviamo attualmente un momento molto interessante. C'è una produzione di pensiero politico molto varia, di grande qualità e rigore intellettuale. Il dialogo con autori come John Rawls, un liberale egualitario, ha arricchito la sinistra e ha fatto sì che noi ci ponessimo il problema della necessità di una teoria della giustizia. Intellettuali come Norberto Bobbio hanno messo il dito nella piaga, quando hanno segnalato l'assenza di una teoria dello stato da parte della sinistra.

Credo che la sinistra debba avere un pensiero politico, perché non è vero che la politica finirà per scomparire con l'avvento di una società dell'abbondanza nella quale non dovremo più preoccuparci di garantire la giustizia. Esiste un arsenale di idee per pensare la politica e, soprattutto, c'è una grande consapevolezza nella sinistra sul vero valore delle idee. Idee che servono per pensare il mondo. Idee che vanno messe in discussione, o per farle proprie o per abbandonarle se non ci servono».

A proposito delle idee lei, negli ultimi anni, ha più volte citato il politologo Philip Pettit.

«Il pensiero di Philip Pettit è stato per noi l'esperienza ordinata di molte intuizioni e molti valori. In qualche occasione ho affermato che, come avveniva al personaggio di Molière che parlava in prosa senza saperlo, noi eravamo "repubblicani civili" senza saperlo. Anche se Pettit suggerisce, per evitare confusioni, che tutto ciò dobbiamo chiamarlo "cittadinanza". Molta gente ci domanda: e voi chi siete? come si chiama il vostro progetto? in che si identifica e in cosa si distingue da altri? Abbiamo convenuto nel chiamarlo il «Socialismo dei cittadini». Il socialismo dei cittadini è una risposta a queste domande, oltre che un interrogativo, una ricerca. La politica si occupa di ciò per cui non abbiamo una risposta tecnica o scientifica; la politica è opinione, avanza a tentoni nell'oscurità. Per questo motivo, dato che nessuno può possedere la vera risposta, la politica deve essere democratica, in modo che in ogni caso possa e debba ottenere il maggior appoggio possibile per raggiungere ciò in cui crede. Da qui, la nostra profonda fede nella democrazia, il rifiuto dell'abdicazione alla responsabilità che implica la consegna della stessa politica nelle mani della tecnocrazia o del populismo. Per tutte queste ragioni, la sinistra non può essere "scientifica": deve essere democratica. Noi non abbiamo un'ortodossia da offrire».

I cittadini, dunque, dovrebbero giocare un ruolo centrale nella vita democratica. È questa la via per superare certi limiti della sinistra?

«Non è possibile una democrazia forte senza una cittadinanza forte, senza cittadini con diritti, con risorse economiche, educative, culturali. Sono questi cittadini i soggetti di qualsiasi progetto politico socialista. Noi ci chiamiamo Partito socialista operaio spagnolo (Psoe). È un bel nome che rende onore al primato storico dei lavoratori nella costruzione del socialismo. Ma questo primato storico non è un primato ontologico e tantomeno epistemologico. Il progetto socialista è un progetto politico che ha bisogno del sostegno, dell'immaginazione e del contributo attivo dell'immensa maggioranza dei cittadini. La forza della cittadinanza ha a che vedere con l'idea di "libertà come non dominio", così come viene formulata dal pensiero del "repubblicanesimo civico". Si tratta di un'idea che si inserisce nella tradizione socialista molto meglio della idea di libertà come semplice "non interferenza" che è tipica dei liberali. L'idea di libertà come non dominio è compatibile con lo stato, le leggi e



con il governo; di più, la libertà ha bisogno dello stato, delle leggi e del governo per esistere».

In che forma il suo governo sta attuando le riforme in coerenza con queste idee?

«La prima cosa che abbiamo fatto una volta giunti al governo è stata quella di praticare un nuovo modo di fare politica. Del resto, lo avevamo fatto anche quando eravamo all'opposizione. Non si tratta di un merito speciale: fare politica in modo nuovo richiede soltanto una sincera disposizione democratica e una certa naturalezza. Basta non credere di possedere la verità. Basta ascoltare i cittadini e gli avversari politici, essendo disposti a rettificare gli errori che inevitabilmente si commettono nell'azione politica quotidiana. Si tratta inoltre di esercitare il potere con trasparenza, permanentemente aperti a dare spiegazioni di quello che facciamo. E ciò perché in democrazia i padroni sono i cittadini e i rappresentanti politici si devono rivolgere continuamente a loro».

Io sono diventato socialista con l'idea di dare alla luce una società in cui tutti siano liberi

Attraverso quali procedure?

«Si tratta in primo luogo di rispettare le diverse opinioni che si confrontano e di evitare di aggiungere tensione e scontro nella vita politica se non è proprio necessario per difendere le proprie idee. Ritengo che noi stiamo cercando di agire in questo modo e che tale metodo si riflette per esempio nel volume di incontri che come Presidente del governo intrattengo con i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche e con i leader delle altre formazioni politiche, così come nell'intensità della presenza del governo in Parlamento per sottoporci al controllo dell'opposizione. Sono stati ripristinati anche i di-

battiti politici nella tivù pubblica che, viceversa, erano scomparsi con i governi della destra. Ma, come ho appena detto, ciò non deve essere considerato un merito particolare bensì un obbligo per qualsiasi governante democratico».

Lei qualche anno fa si è dichiarato «libertario». È una definizione che in qualche modo riporta alla memoria la storia degli anarchici in Spagna. In che senso lei ha usato questo termine?

«Ho effettivamente usato il termine di "socialismo libertario" in un discorso che feci nel 2000, subito dopo la mia nomina alla carica di segretario generale del Psoe. Con quella espressione intendeva provocare una discussione e mettere l'accento su ciò che rappresentava per me l'idea di un socialismo moderno. Un socialismo in cui l'estensione della democrazia, delle libertà individuali, occupa un ruolo centrale. Sta in questo la sua potenza trasformatrice. La sinistra, storicamente, sorge e concentra tutto il suo progetto sui temi economici e sociali, e nel come costruire un'alternativa a ciò che abbiamo conosciuto come capitalismo. Ma si disinteressa completamente del come organizzare politicamente la società, del come scrivere da sinistra il racconto della democrazia. E il racconto da sinistra della democrazia implica di forgiare cittadini forti, di estendere i diritti e le libertà individuali, di fomentare la diversità. Si tratta di una idea che è già presente nelle origini del socialismo. Io non sono diventato socialista per edificare una società nella quale tutti gli individui vengano sottomessi allo stato e lo stato diventi il padrone di tutto soffocando la libertà delle persone. Io sono diventato socialista con l'idea di dare alla luce una società in cui tutti i cittadini siano liberi, nella quale nessun uomo - e nessuna donna, aggiungo ora - sia l'ombra di un altro uomo. Per questo obiettivo sono diventato socialista. E credo profondamente che se c'è un pensiero che pone al suo centro l'ideale della libertà umana, quel pensiero è il socialismo. Recentemente, Mario Vargas Llosa affermava che la decisione relativa al matrimonio tra omosessuali era più propria del pensiero liberale. Non sono d'accordo. La causa della emancipazione umana, di tutti gli esseri umani, è una causa socialista».

Zapatero. Il socialismo dei cittadini
Intervista al premier spagnolo di Marco Calamai e Aldo Garzia
pagine 159
euro 12,00
Feltrinelli

Il premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero, 45 anni, è diventato un punto di riferimento per la sinistra che auspica il rinnovamento della socialdemocrazia

UN ESEMPIO per la sinistra italiana

Il suo un cammino da seguire

di Nicola Tranfaglia

Di fronte a una campagna elettorale che si è trasformata già in rissa per colpa di un presidente del Consiglio che teme di perdere l'immenso potere accumulato e all'imminente presentazione di un programma sintetico dell'Unione da parte di Romano Prodi e dai leader del centro-sinistra, vale la pena fare un piccolo viaggio in Spagna e confrontarsi con un leader europeo come José Luis Rodríguez Zapatero che ha conquistato la Spagna e prosegue con intensità a realizzare il suo programma di governo. Zapatero è un uomo di 45 anni, professore di diritto costituzionale, che viene da una città di provincia, Leon, si inserisce a pieno titolo nel Psoe di Felipe Gonzalez che ha governato per 14 anni la Spagna della transizione e gli succede con una piattaforma programmatica nuova che è stata definita il «socialismo dei cittadini» perché mette insieme la tradizione dei leader socialisti degli anni trenta come Pablo Iglesias, Jaime Vera, Fernando de los Rios, Julian Besteiro con le teorie di John Rawls sul contratto sociale e di Jurgen Habermas sulle libertà nel mondo unipolare. Il programma socialista che ha già incominciato a realizzare, come spiega lo stesso Zapatero in una lunga intervista di Marco Calamai e di Aldo Garzia edita da Feltrinelli «non è estraneo a coloro che rappresentavamo, diverso da quanto proponevamo come opposizione ma, al contrario, abbiamo proposto un programma fortemente coerente con il nostro precedente lavoro... Abbiamo scommesso su una politica fortemente democratica che è poi l'asse politico del nostro programma. Anche in politica estera la nostra scommessa è stata a favore dell'Unione Europea e di un ruolo attivo delle Nazioni Unite, cioè per un multilateralismo e un'istituzionalizzazione delle relazioni internazionali». Accanto a questo accento fortemente democratico che non si trova nella coalizione popolare di Aznar ruscchiata dal vecchio autoritarismo franchista, Zapatero insiste molto sui contenuti concreti del suo programma.

«La nostra maggiore preoccupazione, l'asse intorno al quale ruota la nostra agenda politica, è di stabilire una stretta relazione tra i cittadini e i loro diritti. Desideriamo arricchire lo statuto di cittadinanza degli spagnoli, fornendo loro la possibilità di godere di nuovi diritti civili (è questo il senso delle misure adottate al fine di consolidare l'uguaglianza reale delle donne, riconoscere il matrimonio omosessuale o rendere più facile il divorzio). Siamo al lavoro anche per migliorare i diritti sociali (pensioni, borse di studio, abitazioni)... Ora dobbiamo avanzare in quello che è stato definito il "quarto pilastro" dello Stato sociale (accanto a istruzione, sanità e pensioni per tutti i cittadini) e che non è altro che il sostegno alle famiglie nell'assistenza delle persone dipendenti, cioè a tutti coloro che non possono realizzare senza aiuto esterno le attività essenziali». Insomma un programma chiaro e concreto che Zapatero preferisce definire democratico sociale piuttosto che socialdemocratico ma che rientra nelle esperienze più avanzate della socialdemocrazia scandinava. Ma attento in particolare al tema dei diritti dei cittadini declinato negli aspetti più importanti del nostro tempo. E qui si inserisce il tema fondamentale dell'infor-

EX LIBRIS

Se negli ultimi anni non hai mai rinunciato a un'opinione di una certa importanza e non ne hai mai acquisita una nuova, controllati il polso, potresti essere morto.

Gelett Burgess

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Macché elezioni è San Valentino

Per editori, librerie e acquirenti, quali sono le prossime scadenze in calendario? Il 9 aprile, le elezioni! risponde l'immaginario lettore tipo dell'Unità. Il libro del momento, in quest'ottica, è quello che la pubblicità pone direttamente come una scheda nell'urna. Ci sarà un'Italia, dialogo tra Romano Prodi e Furio Colombo per Feltrinelli. E no, prima c'è San Valentino. Una festività dichiarata italiana dai Baci Perugina, poi mercantile in ogni interstizio. Non c'è bisogno di doti profetiche per prevedere che il botto tra i ragazzini lo farà il sequel di Tre metri sopra il cielo. Ho voglia di te di Federico Moccia che la stessa Feltrinelli del tandem Prodi-Colombo manda sui banchi in tempo per essere comprato, incartato e spedito anche all'innamorata più distante. Un'editrice, Newton Compton, quest'anno distribuisce una brochure apposita, con titoli adatti ai fidanzatini di Peynet: Mi piaci da morire, romanzo chick-lit di Federica Bosco (con questo titolo, un modo diverso dalla classica valentine per dichiararsi), le Poesie, nientemeno, di Rodolfo Valentino (qui il colpo gobbo è nel cognome del divo autore), la bella raccolta di versi di trenta grandi del Novecento italiano, Zanotto e Bertolucci, Ortese e Merini curata da Francesca Pansa. Per amore, via andando con antologie di Tagore, Neruda, Verlaine e - la libertà d'espressione è sancita nella Costituzione - i versi erotici dell'attuale Garante per le comunicazioni, Corrado Calabrò. Un circuito di librerie, Giunti al Punto, aiuta gli innamorati squattrinati: per festeggiare l'espansione della rete, arrivata con l'acquisizione delle librerie Minerva a centoquaranta punti-vendita, sconti del quindici per cento sui titoli Giunti il 14 febbraio dalle 18,30 alle 20,30. Ma insomma, in qualunque bookshop andiate, state certi che vi guiderà un sentiero di cuoricini rosa. Dopodiché, se di San Valentino non ve ne importa un capperò, ma il fenomeno del «rosa» vi pone degli interrogativi (perché si scrivono libri rosa, di cosa parlano?), leggete la parte introduttiva di Tirature 2006: l'annuario del Saggiatore curato da Vittorio Spinazzola quest'anno propone gli agili saggi di Giovanna Rosa, Enzo Marigonda, Gianni Turchetta, Laura Lepri, Benedetta Centovalli, Giuliano Cenati come una guida a questo mondo dove, come un tempo Liala, Moccia è il dominus e dove esistono collane editoriali che si chiamano «Pizzo nero».

spalieri@unita.it

mazione soprattutto di quella televisiva. Qui Zapatero sta mantenendo una promessa fatta in campagna elettorale: quella di restituire ai cittadini la televisione pubblica. La legge che è stata presentata dal governo toglie ai partiti e al governo il controllo della radiotelevisione pubblica e lo dà a un organismo indipendente di grande livello culturale.

Così per la memoria del passato franchista. Qui il leader spagnolo ha mostrato una particolare sensibilità e ha posto le premesse perché vadano avanti le ricerche e le discussioni sul franchismo senza le reticenze e l'imbarazzo della destra. Insomma la Spagna ha voltato pagina assai più che il nostro paese. Ha rispettato la costituzione del 1978 sviluppandone gli aspetti più innovativi e democratici. Non si è posto di proposito contro la Chiesa ma ha difeso con vigore la necessaria laicità dello Stato. Ha ripreso un rapporto fecondo con un'America latina che ha ripreso una strada ricca di novità positive. Varrà la pena ritornare sul cammino di Zapatero anche perché noi qui in Italia non abbiamo problemi assai diversi salvo il fatto che abbiamo a che fare con una destra ancora più arretrata di quella di Aznar.



PRECARIARE STANCA.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE CONTRO IL LAVORO PRECARIO.

Firma anche tu per restituire a quattro milioni e mezzo di persone la libertà e la dignità che per troppo tempo sono state negate

**Primi firmatari e aderenti
al Comitato di cittadini "Precariare stanca"**

Stefano Rodotà
presidente

Alice Ancona
Irene Baroni
Paolo Benl
Giovanni Berlinguer
Rita Borsellino
Gloria Buffo
Tea Calandruccio
Don Luigi Ciotti
Alessia Contino
Ivano Corraini
Tullio De Mauro
Nicoletta Di Bello
Andrea Draghetti
Pietro Folena
Carla Fraccl
Angelo Fredda

Luciano Gallino
Alessandro Genovesi
Massimo Ghini
Irene Giacobbe
Paul Ginzborg
Paolo Leon
Betty Leone
Valentina Menegatti
Emilio Micell
Alberto Morselli
Fabio Mussi
Paolo Nerozzi
Enrico Panini
Morena Piccinini
Carlo Podda
Gianni Rinaldini

Daniele Rosati
Arturo Scotto
Francesco Sinopoli
Claudia Tagliavia
Claudio Treves
Emilio Viafora
Gianni Zagato



DIECI ANNI FA moriva suicida la poetessa folle e geniale, musicale e intensa. La ricordiamo insieme a Nanni Balestrini, Gabriele Frasca e Rosaria Lo Russo

di Lello Voce

«L'»

inferno, tessuto da mani perfette»: è un verso tratto da *Sleep*, la sua raccolta forse più nota, ed è anche una sorta di riassunto della vita, della lingua, della poesia di Amelia Rosselli, di cui ricorre il decennale dalla tragica morte.

Figlia di Carlo Rosselli, esule antifascista assassinato a Parigi insieme al fratello, è stata una delle voci più originali, profonde ed innovative dell'ultimo scorcio del secolo scorso. Nomade dall'Italia a Parigi e poi in Inghilterra e negli Stati Uniti, ha fatto del suo varcare, violare, intrecciare confini un linguaggio poetico particolarissimo, materiato da un italiano assolutamente «artificiale» in cui convergevano prestiti e calchi anglofoni e francofoni che si fondono con «naturale» maestria ad invenzioni spericolate, che spesso si presentano, sfasicamente, sotto le mentite spoglie dell'errore, o dell'anaclotolo.

Se è vero che la poesia, fatta com'è di parole che vogliono sempre significare altro dal proprio significato letterale, è una lingua di «errori», allora la lingua della Rosselli è poetica per eccellenza ed elezione. Ed oltre alle lingue in lei, europea sino al midollo, si fondevano le tradizioni spurie di una parte consistente di un continente fatto di culture così prossime e insieme così ostili, da Dante, agli elisabettiani, a Joyce, a tanta poesia francese. Poetessa apolide in una nazione che si riconosce prima di tutto nella poesia, e che perciò la ghettizza, la neutralizza con la noncuranza, la strada di Amelia Rosselli è stata difficile, irta, il suo è stato un continuo «scendere e salire per l'altri scale». L'inferno in cui ha camminato è stato prima di tutto un inferno «linguistico»: «la vita scritta su carta, là scorre il mio seme folle alla morte», e, se ha ragione Mengaldo nel sostenere che la sua lingua è una «scrittura-parlato intensamente informale in cui per la prima volta si realizza quella spinta alla riduzione assoluta della lingua della poesia a lingua del privato», va poi detto che essa è una lingua parlata da un soggetto assolutamente politico, conscio sino in fondo dell'alienazione profonda inerente alla «unicità», alla singolarità «privata» del soggetto e della lingua.

La vita e l'opera della Rosselli sono la prassi di questa contraddizione tra l'assoluta necessità della poesia e il suo essere «parziale», imperfetta, eppure indispensabile, come ogni utopia che si rispetti: «Ecos'è quel/lume della verità se tu ironizzi? Null'altro / che la po-

Amelia Rosselli, rivoluzionaria della poesia

vera penna tu avesti dal mio cuore lacerato. / Io non saprò mai guardarti in / faccia; quel che / desideravo dire se n'è andato per la finestra, / quel che tu eri era un altro / battaglione che / io non so più guerrare; dunque quale nuova libertà / cerchi fra stancate parole?».

È questa «centralità» della poesia che di lei ricorda Nanni Balestrini: «Era completamente calata nel fatto di essere un poeta, tutta la sua vita ruotava intorno a questo, o almeno questa era l'impressione che dava, era come se fosse completamente avvolta dal mondo della scrittura e della poesia. Era un personaggio inconfondibile e praticamente inclassificabile. Io e anche altri miei compagni di strada avevamo un grande interesse per lei, per questa sua originalità assoluta. Era venuta a una riunione del '63, la volta in cui c'era anche Patrizia Vicinelli, e ci fece una fortissima impressione».

Ma Amelia Rosselli, pur così contigua alle posizioni del Gruppo 63, non è certo riconducibile a quelle, né ad altre poetiche di gruppi o di tendenze. Apprezzata tanto da Pasolini, quanto da molti neo-avanguardisti, rimane, anche poeticamente, una nomade: «Quando nel 1963 apparvero le *Variazioni belliche*, - ci dice il critico e poeta Gabriele Frasca - con il loro incessante ritmo formulaico, e quei famosi lapsus su cui subito insisté Pasolini, si ripropose una questione che ha riguardato tanti «fuoriclasse» della nostra letteratura (penso a Emilio Villa e ad Antonio Pizzuto, di cui fra l'altro quest'anno, ma pochi lo ricorderanno, come il trentennale dalla morte). Il fatto che non appartenessero a nessuna delle consorterie all'epoca impegnate nell'occupazione dei posti di potere dell'industria culturale, e che potessero al più vantare solo l'attenzione di qualche (per quanto entusiasta e prestigioso) lettore, ha fatto sì che le loro opere non ebbero mai i riconoscimenti che meritavano. In breve: non solo la Rosselli non la si poteva ingemmare sul ramo di qualche genealogia poetica locale, ma appariva chiaramente, per formazione, hu-

mus e, se si vuole, «trauma», incredibilmente poco propensa a effettuare (come invece sempre si fa da noi) le consuete scorriere nella tradizione letteraria (dalla parte dei modelli o degli antimodelli... fa lo stesso). La compresenza degli stimoli, la natura posticcia (creata ad arte, come dovrebbe sempre essere) del suo italiano (lingua «smaterna» e innaturale, e alla fine, e alla lettera, «degenerata»), l'intensa (magari assordante) vocalità della sua pronuncia, cui fa da contraltare un'attenzione maniacale al dato musicale, sono altre delle motivazioni della sua sfortuna».

Proprio per questo ascoltare la Rosselli è oggi indispensabile, e, a parere di un'autrice come Rosaria Lo Russo, anche e soprattutto per il suo essere donna: «Amelia Rosselli ha rinnovato dalle fondamenta la poesia italiana del secondo Novecento: la sua rivoluzione metrica e stilistica non ha pari nel canone italiano. Il motivo di questa rivoluzione silenziosa è propriamente una certa sensibilità poetica femminile che riguarda un altro modo della percezione e della inteliezione del reale che sono della donna e del suo linguaggio, cui fa accenno la Rosselli stessa in margine ad un suo scritto. Argomento scottante, su cui ancora bisogna criticamente indagare per definirlo e conoscerlo, ma che sostanzialmente riguarda, diciamo, una certa poetica del corpo e della voce come motori primi e mobili della scrittura poetica. La Rosselli, con la sua voce abissale e multilingue, è l'emblema vivente di questa ricerca, che fu anche della Vicinelli, per esempio». Una delle poche iniziative che la distratta cultura italiana le sta dedicando è proprio Amelia Rosselli...

Ha rinnovato dalle fondamenta la poesia italiana del secondo Novecento



La poetessa Amelia Rosselli

quando è proprio Amelia Rosselli... e *l'assillo è rima*, un documentario di cui Rosaria Lo Russo è autrice insieme a altre due artiste: «Già tre-quattro anni fa, insieme a Loredana Magazzini, avevo progettato per la radio Rai una serie di puntate dedicate alle autrici di poesia fra la fine dell'Otto e tutto il Novecento italiano, nella convinzione che sia possibile costituire un «contro-canone» poetico femminile, o forse, più semplicemente, che fosse giusto, doveroso, necessario, dare voce tematizzare e storicizzare la poesia delle donne, diversa da quella maschile, per stili e temi, e soprattutto derivante da

una cultura sommersa che proprio nella contemporaneità esplose. In seguito ho conosciuto una giovane regista di documentari, Stella Savino, appassionata di poesia e poetessa anche lei, e parlando di quel progetto che mi stava a cuore abbiamo pensato di fare un documentario sulla poesia delle donne in Italia, nel Novecento. Con il passare del tempo la scelta si è focalizzata su Amelia Rosselli perché di tutte è la più grande, ovvero la più significativa proprio per ragioni stilistiche e tematiche. Va da sé che il documentario non ha ricevuto alcun finanziamento, ed è stato prodotto a nostre spese, e so-

Lecture, incontri, convegni

Dieci anni fa Amelia Rosselli decideva di porre fine alla propria vita. Sono diverse le iniziative dedicate alla poetessa così tragicamente scomparsa. Su RadioTre oggi e domani andranno in onda, alle 20, le ultime due puntate di una trasmissione curata da Andrea Cortellessa. Domani alle 16,30, al Museo di Roma in Trastevere, verrà proiettato il documentario di Rosaria Lo Russo *Amelia Rosselli... e l'assillo è rima*, diretto da Stella Savino. Con lecture di Sonia Bergamasco, Jolanda Insana e Rosaria Lo Russo. Sempre domani, a Roma, verrà scoperta una lapide in memoria, in via del Corallo 25. Tra le altre iniziative romane, quelle organizzate da Edizioni Empiria (Via Baccina 79), il 16 febbraio alle 18.00 con interventi di Daniela Attanasio, Maria Clelia Cardona, Biancamaria Frabotta, Siriana Sgavichia e Sara Zanghi; e da Claudio Orlandi della Casa Pasolini a Rebibbia (Via G. Tagliere 3), il 25 febbraio, con lecture di Paola Febbraro, Florinda Fusco e Massimo Sannelli. Domani a Firenze il Gruppo Quinto Alto dedica una giornata di lecture, testimonianze, interventi *In memoria di Amelia Rosselli*, alle ore 10 e alle ore 16, al Giardino dei Ciliegi. Sempre a Firenze, per iniziativa di Stefano Giovannuzzi è previsto un convegno il prossimo 9 giugno al Circolo Fratelli Rosselli di Firenze.

prattutto per la buona volontà, diciamo così, di Stella Savino e della piccola casa di produzione Lookoutfarm di cui fa parte. Nessuno ha pensato di celebrare Amelia nel decennale della morte, nessun comune o provincia o regione patronatori hanno potuto o voluto finanziare l'impresa. Forse perché il patriarcato non è ancora abbastanza morto qui da noi...»

Ma come sta la poesia delle donne oggi, rispetto agli anni in cui lavorava Amelia? «Gli anni in cui ha operato la Rosselli sono stati gli anni d'oro della poesia italiana del secondo Novecento. Per la poesia delle donne furono per l'appunto gli anni '60 e '70 a vedere una fioritura importante di questa energia poetica sommersa, grazie al movimento femminista, ovvero alla vitalità del pubblico di quegli anni, in cui era diffusa la coscienza della rivoluzione femminista, in cui il femminismo era per così dire «normale» presso il pubblico, cosa

Ma come è successo ad altri «fuoriclasse» non ebbe i riconoscimenti che meritava

che oggi non è più. Le donne allora erano una forza politica visibile e credibile e volevano le loro poetiche a rappresentarle sul palco: penso alla Sexton in America, alla Rosselli e alla Vicinelli qui da noi. Queste poetesse avevano un humus culturale popolare femminile e non solo, che chiedeva loro di esprimere la «sensibilità» femminile del reale, del mondo, della storia. Oggi a parlare di questo siamo in pochi e sembra quasi un discorso obsoleto, folkloristico, da festeggiamento dell'8 marzo. Invece io ritengo che la poesia «femminile» (dizione di comodo, che cela in sé significati specifici) sia un fenomeno macroculturale con enormi valenze sociali e politiche, transpersonale, transnazionale. E che chi rifiuta questo punto di vista lo faccia ancora per paura della potenzialità di eversione sul linguaggio che la poesia delle poetiche ha: la libertà fa ancora paura. La libertà mentale e sociale delle donne fa ancora paura agli uomini e, quel che è peggio, alle donne (il burqa può essere anche invisibile, può stare anche sull'anima oltre che sul viso, a schiacciarla). Rivoluzionare il linguaggio significa rivoluzionare la realtà, la percezione del reale e dei suoi valori e disvalori. E anche a sinistra, oggi, questo meccanismo è mal visto purtroppo. Chi ha (ancora) paura di Virginia Woolf?»

A ROMA In mostra alla Gnam opere del Gruppo di artisti cinetici nato negli anni 60 in Italia

T come tempo, lo spettacolo dell'arte in movimento

di Pier Paolo Pancotto

Un'istituzione pubblica romana e non milanese, come parrebbe logico, dedica in questi giorni una rigorosa quanto spettacolare mostra al Gruppo T; logico considerando il legame culturale e territoriale che il gruppo ha avuto sin dalle proprie origini col capoluogo lombardo. A Milano, infatti, sono nati i suoi componenti, Giovanni Anceschi (1939), Davide Boriani (1936), Gianni Colombo (1937-1993), Gabriele De Vecchi (1938), Grazia Varisco (1937), i quali, a Milano, si sono formati artisticamente e hanno dato vita alla loro esperienza creativa. Che, avviata al volgere tra il quinto e il sesto decennio del '900 (all'ottobre '59 risale Miriorama il manifesto programmatico del gruppo che come tale esordisce sulla scena espositiva nel gennaio '60 presso la Galleria Pater di Milano), ha vissuto i suoi momenti più intensi negli anni Sessanta e i primi Settanta, nel corso dei quali ha saputo maturare una propria crescita nell'ambito della ri-

cerca cinetica e programmata parallelamente a quanto hanno fatto anche altre associazioni di tutta Europa, dal francese Groupe de recherche d'art visuel allo spagnolo Equipo '57, dal tedesco Gruppo O al Gruppo N di Padova. Le quali, ricalcando orme già tracciate ai tempi delle avanguardie storiche, hanno inteso riflettere sul concetto di percezione, visiva e sensoriale, e sui condizionamenti ambientali che coinvolgono lo spettatore. Le loro creazioni rispondono ad un progetto iniziale, spesso condiviso da più autori, partendo dal quale può venirsene a determinare una serie infinita di realizzazioni uguali al prototipo e che, tanto per l'interazione che esse prevedono da parte di chi le considera quanto per la loro riproducibilità, assumono un carattere nuovo, «aperto» di potrebbe dire. Tra i loro sostenitori vi furono anche Bruno Munari ed Umberto Eco, autore del testo introduttivo alla mostra *Arte programmata* tenutasi presso il centro Olivetti di Milano nel 1962. Oggi, al nucleo collezionistico di «ambiente» e di «oggetti» cinetici e programmati ideato

per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma circa quarant'anni fa da Palma Bucarelli, si sono andati ad aggiungere alcuni lavori del Gruppo T recentemente acquisiti dal museo, i quali, assieme ad una selezione di pochi altri (come il *Grande oggetto pneumatico*, ambiente a volume variabile presentato alla Pater nel '60) provenienti da diverse raccolte, sono al centro della mostra odierna (a cura di M. Margozi e L. Meloni). Rassegna che se da una parte riesce a far emergere ancora intatto lo stupore che, oggi come ieri, certe opere suscitano nel pubblico al tempo stesso pone il dubbio su come mai la storia del Gruppo T e quella del movimento di cui esso è stato protagonista (ed al quale tante esperienze contemporanee sono in qualche modo debitorie...) risultino, tutto sommato, poco nota ad una platea più vasta.

Gli ambienti del Gruppo T
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Fino al 1 maggio

A TRENTO Dal primo al 4 giugno

Anche l'economia diventerà un Festival

Dopo la letteratura, la filosofia e la scienza, entra in scena l'economia. Dall'1 al 4 giugno, Trento ospiterà infatti il primo Festival dell'Economia. L'economista inglese Anthony Atkinson, quello cinese Fan Gang, il politologo Ralf Dahrendorf e il sociologo Zygmunt Bauman, ospiti illustri della manifestazione, si confronteranno con decine di altri esperti - filosofi, demografi, antropologi, imprenditori, banchieri, politici, giornalisti e urbanisti - sul tema della prima edizione: «Ricchezza e povertà». La sfida è rendere l'economia accessibile al gran-

de pubblico, sfatando la convenzione che la vuole patrimonio esclusivo di pochi, eletti addetti ai lavori. Cinema, teatro, editoria, dirette radiofoniche, momenti ludici per bambini e famiglie, mostre e fiere arricchiranno l'agenda. Il Festival è promosso dalla Provincia autonoma di Trento, dalla città di Trento e dalla Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento; e organizzato dal *Sole-24 Ore* e dalle edizioni Laterza. Per le informazioni, da metà marzo verrà attivato il sito internet www.festival-economia.it



“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Piero Fassino

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro
esclusivamente consegna a domicilio per posta offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Abbonamenti ed edicole presso i rivenditori autorizzati a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Bettaglia, 22 - 00153 - Roma. Banca di Roma e di Sicilia. Conto corrente n. 820096 della BNL. Ag. Roma-Centro ABI 1005 - CAB 01240 - CIN U dall'numero 02/66505712

INVIATE COPPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 10 GIORNI

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

26

venerdì 10 febbraio 2006

Unità 10 COMMENTI

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Morte accidentale
di un anarchico”**

Il 15 febbraio in edicola
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara Unità

L'epistolario di Silvio / 1 Quanto ci costa questo delirio?

Cara Unità, oggi mia zia ha ricevuto una busta inviata dal nostro presidente del consiglio dal titolo «Innovazione digitale per le famiglie». Faccio presente che la suddetta è nata il 20-11-1912 e non si è mai sposata.

Domando: quanto ci costa (a noi cittadini) questo delirio, tenendo presente che la zia purtroppo è deceduta in data 1-12-2002?

Mauro Mazzucato, Verona

L'epistolario di Silvio / 2 Io, intanto, l'ho rispedito al mittente...

Cara Unità, questa mattina ho ricevuto la lettera di Berlusconi che ho subito provveduto a rispedito al mittente perché non avevo nessuna voglia di leggere le mirabolanti nuove promesse di questo governo e gli stupefacenti risultati di cinque anni di governo. Però mi chiedo come si può spedire tutte queste lettere senza violare la privacy delle persone e chi, dopo tutta questa carnevalata, paga le spese. C'è nessuno che può rispondermi a queste due domande?

Maria Grazia Catani, Firenze

Silvio e le pensioni: questa volta, se mi rimborsa 7.500 euro, ci credo

Cara Unità, il Presidente Berlusconi, alla vigilia delle elezioni del 2001, aveva promesso di alzare le pensioni minime a un milione di lire, pari a 516 euro mensili, e io sono stata una di coloro che ci hanno creduto. Dopo 46 anni di contributi versati come lavoratrice autonoma, percepisco ancora 400 euro mensili. Adesso Berlusconi promette una pensione minima di 800 euro per tutti. Questa volta non ci credo se prima delle elezioni non mi rimborsa la differenza di 116 euro per tredici mensilità e per cinque anni, pari a euro 7.540,00. Gli aventi diritto a questo rimborso sono come me altri cinque milioni di italiani, per un importo complessivo di Euro 37.700.000.000.

Silvana Rech

Proposta: un decalogo delle dieci migliori cose fatte dal centrosinistra...

Caro Colombo, sempre più spesso mi capita di discutere con persone di tendenze berlusconiane o, appena meglio, di «destra». In questi casi mi sento chiedere: ma cosa avete fatto voi quando eravate al governo? Ora mi domando se l'Unità non potesse pubblicare una specie di decalogo che ci aiuti nelle discussioni. Del tipo: Le dieci cose più importanti fatte dal centro sinistra, tipo: riduzione del debito pubblico (da... a...); ingresso in Europa (problemi che ha dovuto risolvere Prodi); privatizzazioni (nel bene e nel male). I dieci fallimenti più clamorosi del centrodestra, tipo: riforma costituzionale (ma perché?), debito pubblico aumentato; regalie ai dipendenti del Tesoro... eccetera. Breve sche-

matico, come un bignami di sopravvivenza contro il fiume di parole che ci annegano. Sarebbe utile e tantissimi, ne sono sicuro. Se l'Unità potesse farci questo regalo sarebbe magnifico.

Elio Piazza

Il giovane killer turco e l'ipocrisia dell'Occidente

Cara Unità, ho molto apprezzato l'articolo di Claudio Fava sul giovane assassino turco. In questo periodo sono immersa nella lettura di Neve di Orhan Pamuk; è sconcertante come la realtà descritta nelle pagine di un romanzo si ritrovi rappresentata pensosamente nei fatti di questi giorni. Quando, a pagina 10, ho visto il pezzo di Roberto Monteforte intitolato «Sotto torchio il killer del prete italiano» io ho letto «Sotto tortura». Non c'è bisogno di conoscere Neve per capire il perché.

Alessandra Gallone

Politica e media / 1 L'invadenza di B. è un pericoloso reality

Cara Unità, l'invadenza mediatica di Berlusconi viene considerata con indignazione sleale o ridicola. Molti ritengono che produrrà una sorta di effetto boomerang saturando i telespettatori. È chiaro che l'effetto saturazione riguarda il pubblico acculturato, mediamente colto o comunque dotato di sensibilità politica che se è interessato, per motivi più vari ad essere berlusconiano continuerà a fare il tifo che è un modo molto italiano di partecipare alla vita politica. Se viceversa ha una passione diversa spegne il televisore, cambia canale o lo considera, co-

me intellettuali a partire da Serra su Repubblica, uno straordinario comico perennemente in bilico sul filo del ridicolo. Esiste, però, una fascia di pubblico, per es. mattutina, quella dedicata alle casalinghe o pensionati, che è del tutto estranea della comprensione della vita politica, felice peraltro che telegiornali storici, come il TG5, abbia mutato pelle dedicando il massimo spazio a temi da rotocalco scandalistico. Questa fascia indifesa a cui Berlusconi si rivolge, non già in termini politici, ma presentandosi come modello virtuoso e bonario di ricco che si è fatto da solo e che intende produrre gli stessi risultati personali per la grande famiglia italiana risulta familiare e persuasivo. Compendio ideale dei mezzi e dei caratteri nazionali più ovvi: la mamma, a letto con i bambini, le canzonette, le barzellette, le corna, multate per gli automobilisti, ma considerate spiritose in un consesso internazionale. Berlusconi in realtà a queste utenze non politicizzate vende un prodotto di grande suggestione il potente che non disdegna i modi e gli stili di vita della gente comune. Lo stile di Berlusconi è di rivolgersi ad un pubblico particolare che attraverso le sue televisioni ha contribuito a creare. Il pubblico dei reality show, degli episodi di vita vera, il pubblico che guarda la televisione scambiandola per la vita e in mancanza di interessi autentici e di una propria autonoma vita: piange, ride, soffre occupandosi voyeuristicamente della vita altrui. Questo è il gioco di Berlusconi inutile rimarcarne i dettagli, spiegarlo a chi può capire il meccanismo. Necessita opporre al «gioco» obiettivi, seri, concreti e comprensibili. In altri termini occorre elencare con chiarezza i problemi essenziali del Paese e con altrettanta chiarezza proporre le soluzioni.

On. Luigi Giacco

Politica e media / 2 Forza Padellaro, Colombo e D'Alema

Cara Unità, complimenti al direttore Padellaro, complimenti a Furio Colombo per l'esatta impostazione di come sconfiggere l'arroganza di Berlusconi. BRAVISSIMO D'Alema a «stopparlo» a Ballarò. Per quanto sopra ho sottoscritto per la campagna IO CI CREDO dei Ds e sono felicissimo.

Matteo Barbieri, Vibo Valentia

Politica e media / 3 tutta l'Unione in campo contro il faccione-che-ride

Cara Unità, ovunque per strada vedo un faccione ridente che ci invita a non preoccuparci, cioè a non pensare, perché contrariamente all'evidenza tutto andrebbe bene. E quando rientro a casa, lo trovo anche lì, in televisione, su tutti i canali, tutti i giorni, a tutte le ore, sempre ridente. Chi poteva immaginare che avremmo avuto un nuovo culto della personalità? L'Unione deve vincere, deve essere capace di utilizzare al meglio tutti i suoi partiti per vincere, non può sprecare occasioni, sarebbe imperdonabile. L'Unione deve saper utilizzare anche la «Rosa nel pugno». È un partito nuovo ma è composto da due forze ben radicate nella società italiana: lo Sdi è l'erede della grande tradizione socialista, i Radicali sono gli artefici di cinquanta anni di lotte civili. Questi due partiti non appaiono in televisione, ma hanno capacità d'azione politica tra la gente come pochi altri. La scelta fatta dai Radicali di venire a sinistra è a questo punto irreversibile. Con la Rosa nel pugno l'Unione a tutto da guadagnare.

Rolando Leoneschi

Uno sviluppo dal volto umano

LAURA PENNACCHI

SEGUE DALLA PRIMA

Quei lavoratori, cioè, maggiormente penalizzati dalle delocalizzazioni indotte dalla globalizzazione in atto e da alcune delle attuali tendenze del progresso tecnico. Verso l'alto, utilizzando una parte delle risorse per incentivare il ricorso a quel lavoro qualificato, impegnato in attività di ricerca e di diffusione dell'innovazione, di cui il sistema imprenditoriale italiano scarseggia in modo penoso, viceversa essenziale per sviluppare qualità e salti tecnologici. La selettività, d'altro canto, ben si sposa con la auspicabile gradualità con cui l'ipotesi di riduzione del costo del lavoro andrà tradotta, anche al fine di contenerne i costi finanziari. Infatti, il centro-destra lascia un'eredità drammatica in materia di conti pubblici, testimoniata dal fatto eclatante - ripetutamente sottolineato da

Prodi - che l'avanzo primario, nel 1998 a più del 6% del Pil, è oggi brutalmente azzerato. In questo quadro, come si evince da una lettura attenta del Programma dell'Unione che verrà presentato domani all'Eliseo, la riduzione del costo del lavoro convive con altre priorità e, anzi, è proprio la selezione delle priorità l'operazione che si connota come quella decisiva, inscindibile dall'individuazione dei veri problemi dell'Italia. Quali siano questi problemi è presto detto: basso grado di innovazione; esiguità dei tassi di attività e di occupazione e trend demografici sfavorevoli; parzialità del sistema della cittadinanza; prevalenza dell'offerta di merci sull'offerta di servizi; staticità della specializzazione produttiva; nanismo delle dimensioni; rigidità e chiusura degli assetti proprietari; rigidità e arretratezza dei mercati finanziari; arretratezza delle infrastrutture e delle reti. Sono tutti problemi che nascono dal deterioramento, al tempo stesso, dell'economia reale e del capitale sociale. Sono tutti problemi prevalentemente strutturali e vanno affrontati con politiche altrettanto strutturali, cioè politiche non fatte solo di incenti-

vi ma a forte strutturazione contentistica, politiche concrete, articolate, mirate, selettive, non basate soltanto su automatismi quali la detassazione asettiva e la semplice riduzione dei costi (tenendo conto, peraltro, che queste rischiano di confermare imprese e famiglie nella vecchia specializzazione produttiva, senza spingerle ad innovare produzione e consumi).

Così emergono naturalmente le priorità per l'Italia: «creare «più e

La grande sfida dell'Italia sarà coniugare la sfera sociale con la sfera economica

migliore lavoro» attraverso l'innalzamento dei tassi di attività per donne, giovani, anziani e l'enfasi su educazione, istruzione, apprendimento lungo tutto l'arco della vita; «lavoro di cittadinanza», a partire dalle donne, dovrebbe essere la linea guida; «rilancia-

re una «crescita di qualità» elevando l'innovazione, modificando la specializzazione produttiva ed evolvendo verso l'economia della conoscenza, secondo l'agenda di Lisbona. Priorità siffatte presuppongono che il nuovo sviluppo per l'Italia non solo non avvenga a partire dalla sanzione di una sorta di incompatibilità tra crescita e welfare, ma si basi su vere sinergie tra «sfera sociale» e «sfera economica» nella logica dello «sviluppo umano» alla Sen. A loro volta l'attivazione di sinergie richiede che si dia crucialità ai servizi. La strutturabilità e dei problemi e delle politiche, necessarie ad affrontarli, suggerisce di modificare l'equilibrio trasferimenti monetari/servizi, dando più peso ai servizi. Infatti servizi vuol dire in primo luogo «beni collettivi». Il forte deficit di offerta dei servizi che caratterizza oggi l'Italia (segnalato anche in alcuni casi - la sanità - dalle liste d'attesa, in altri casi - gli asili nido - da sistemi di tariffe che ostacolano l'accesso alle famiglie con redditi bassi) è l'altra faccia di una domanda di servizi che rimane «compressa» e «inevasa». Il «valore sociale» creabile dai servizi può essere molto

rilevante (è più economico per un territorio avere 15.000 badanti o un servizio pubblico che funzioni come rete complessa di dispiegamento delle potenzialità dell'assistenza degli anziani?), a maggior ragione significativo per l'attivazione del potenziale di lavoro delle donne, il quale ne sarebbe sollecitato in un duplice senso. Perché i servizi sono ad alta femminilizzazione (quindi «domandano» il lavoro delle donne), perché le donne possono concretizzare la loro disponibilità a lavorare (quindi «offrirsi» sul mercato del lavoro) solo se esistono alcune precondizioni, tra cui servizi di conciliazione fra lavoro non retribuito e lavoro retribuito. Inoltre, l'erogazione dei servizi, assai differenziata territorialmente, condiziona fortemente la redistribuzione e le disuguaglianze, sia in termini di reddito, sia in termini di mancata costruzione di una omogeneità socio-culturale di base (poiché è accertato che i servizi sono molto più egualitari dei trasferimenti monetari, dobbiamo ritenere che una delle ragioni che fanno dell'Italia un Paese altamente disegualitario è proprio la prevalenza di trasferimenti monetari e la fragilità nell'offerta di ser-

vizi e beni collettivi). Infine, fare perno sui servizi consente di recuperare una nozione eguaglianza che dà valore alla redistribuzione, ma non si esaurisce e non coincide con essa, perché la sottolineatura dell'enorme impatto egualitario che hanno il lavoro in quanto tale e i servizi, porta a spostare l'accento sulla «redistribuzione ex ante». È erroneo sostenere l'ormai sancita irrilevanza della redistribuzione (e per questo auspica la riduzione della pressione fiscale sia la contrazione del suo profilo di progressività), ma anche sopravvalutarne o alterarne il significato (per esempio spostando il welfare sul terreno dei trasferimenti monetari - come avverrebbe con un «reddito minimo garantito europeo», di cui una esigua «pensione di base» sul modello inglese sarebbe ritenuta componente - e dei benefici fiscali). Occorre dare crescente importanza, accanto a quella *ex post* (che «compensa» monetariamente e fiscalmente), a una nozione *ex ante* di redistribuzione tale, cioè, da considerare essenziali il «lavoro», gli «stili di vita», le «capacità» alla Sen. L'approccio dello «sviluppo umano» è alla base di questa comples-

siva scommessa. Esso sviluppa un'idea di libertà non solo come attributo individuale ma come «impegno sociale», un'idea di eguaglianza come eguaglianza delle «capacità» fondamentali, un'idea di solidarietà non come carità ma come responsabilità di tutti gli uomini e le donne gli uni per gli altri e verso la società. Così l'attenzione si concentra, oltre che sui mezzi, sui fini dello sviluppo e viene articolata una visione molto ricca della «persona» e della sua complessità multidimensionale, presupposti di un nuovo umanesimo di cui diritti, lavoro e cittadinanza si ripropongono come coordinate decisive. Qui l'esercizio della responsabilità individuale si correla al quadro di esercizio della responsabilità collettiva la cui importanza risulta rafforzata, tanto più nelle società contemporanee in cui emergono nuovi rischi ma quelli vecchi non scompaiono e l'innovazione riformatrice deve trovare risposte adeguate per gli uni e per gli altri. Se il focus è sulla persona, la responsabilità delle politiche pubbliche si conferma primaria nel contrastare attivamente tutti i meccanismi che limitano le capacità, e dunque le libertà, degli individui di «diventare persone».

È il momento di tornare a scuola

MARINA BOSCAINO

«**P**rima di tutto, la scuola»: un titolo che è la promessa di una speranza. In una campagna elettorale avvelenata, per fortuna ancora qualcuno si ricorda di parlare dei problemi della gente. Dei problemi reali, concreti, di chi giorno per giorno fa in conti con la realtà. Dei grandi temi che determinano le condizioni e la qualità della vita delle persone. Maria Chiara Acciarini e Alba Sasso, prima di essere membri dei Ds rispettivamente al Senato e alla Camera, sono donne di scuola. Non so quanto questo rilievo possa renderle felici o orgogliose; o quanto si identifichino ancora nel lavoro che svolgevano prima di abbracciare la carriera politica. Da ciò che si legge dal libro io credo abbastanza. Perché solo due insegnanti, due persone che nella scuola hanno concretamente vissuto e operato, avrebbero potuto scrivere un libro come questo. Chiaro, di quella chiarezza

energica e illuminante di chi è abituato a insegnare, a spiegare, a confrontarsi con livelli di conoscenza diversi. Fedele, nella puntuale ricostruzione della storia della scuola italiana, nell'analisi dei suoi momenti cruciali, nella valutazione di quelle che sono state le criticità e i punti di forza del sistema scuola nel nostro paese. Preciso e serio nella produzione dei dati - come sottolinea nella prefazione Tullio De Mauro - dei moltissimi e interessanti dati che corredano il lavoro: per la prima volta una raccolta completa di numeri sulla scuola, estrapolata da fonti autorevoli e documentata con rigore oggettivo. Onesto, nelle conclusioni: «l'esigenza di abrogare (o cancellare, o sostituire, se così si preferisce dire) la legge Moratti non nasce da furia ideologica o da giustizialismo politico. È semplicemente un obbligo di civiltà». Sì, perché tanti di noi non ne possono più di slogan privi di sostanza, dei quali in molti si sono riempiti la bocca senza sapere quasi di cosa si parlasse. La ri-

forma Moratti è un mostro talmente pericoloso - e la scuola pubblica italiana è una cosa talmente seria - che non ci si può permettere di orecchiare qualche nozione rubata, qualche frase ad effetto per contrastarne il corso. Bisogna studiare, bisogna analizzare, bisogna capire, riflettere e fare i conti con la realtà. Seriatamente, proprio per distinguersi dall'ondata massificante dei tanti, dei troppi che parlano per la scuola solo per sentito dire, perché l'hanno frequentata 10, 20 o 30 anni fa, perché i figli la stanno frequentando ora. Siamo stanchi di esperti improvvisati. Siamo contrari - come insegnanti, come cittadini - alla cultura dell'improvvisazione che ci siamo dovuti sorbire negli ultimi cinque anni. Molti di noi nelle scuole, tutti i giorni, insegnano proprio questo ai propri alunni: che bisogna essere persone serie. Vogliamo - noi animatori di quei covi di comunisti che secondo il nostro Presidente del Consiglio sono le scuole italiane - contrastare la cultura dell'im-

provvisazione, i dilettanti allo sbaraglio, l'approssimazione delle dichiarazioni di chi parla solo per sentito dire. Abbiamo assistito - attoniti o incavolati neri - a troppi show solitari del ministro Moratti che dava voce alle proprie fantasie, raccontando una scuola che non c'era, attribuendosi meriti che non aveva, sciordinando numeri e cifre che nessuno poteva confutare. La controriforma piovuta dall'alto, fortissimamente voluta senza tener conto della disapprovazione, dell'indignazione e del rifiuto del mondo della scuola ha totalmente escluso dal dibattito proprio coloro che maggiore titolo e cognizione di causa dovrebbero avere trattandosi di scuola: gli insegnanti. Dagli Stati Generali il Governo ha allontanato, volontariamente ignorato gli insegnanti. Un paradosso certo, che d'altra parte non ha fatto che confermare - da parte di una fonte istituzionale e pertanto più autorevole - quanto la funzione docente sia in questo paese avvilta, mortificata. Indipendentemente

da rivendicazioni salariali o da qualunque tipo di valutazione di carattere sociale, è significativo quanto il contributo degli insegnanti e il grosso potenziale che avrebbero potuto esprimere pensando alla scuola e sulla scuola non siano stati minimamente considerati. La scuola non è un affare economicamente quantizzabile in termini di profitto. E i suoi operatori, quindi, non possono risultare interlocutori validi e interessanti in quest'ottica neo-liberista. Così per cinque anni si è fatto della scuola - Finanziaria dopo Finanziaria - un terreno di risparmio, di contrazione, di non investimento. Rifiutando - nella maniera più pericolosamente miope - di investire sul futuro del nostro paese e di investire sulla democrazia. Perché questo è la scuola: futuro e democrazia. «La scuola deve divenire il luogo di elaborazione e trasmissione di un sapere comune, fatto di conoscenze e di valori condivisi. Deve essere il luogo in cui si cerca ogni giorno di rigenerare e consolidare la democra-

zia e di costruire un'etica pubblica laica, rispettosa delle scelte e delle storie di ognuno. Può essere il luogo dove si pongono le premesse di una società più giusta e più umana». Certo, la partita è difficile. Questo Chiara Acciarini e Alba Sasso lo sanno: e non hanno facili soluzioni, cure miracolose. Il problema delle risorse, soprattutto. Per rendere la scuola migliore bisogna investire. Ma intanto pensiamola questa scuola, veramente. Servendoci dei contributi più qualificati e delle energie più entusiaste. «Prima di tutto, la scuola» ha il senso di un impegno, di una sfida difficile, ma importantissima: adoperarsi affinché la scuola rimanga una priorità reale nell'agenda di un eventuale governo di centro-sinistra. «Il futuro del Paese si gioca a scuola», ha affermato Romano Prodi. E Andrea Ranieri, presentando il libro, ha sottolineato che quella della scuola è un tema sul quale il programma dell'Unione ha raggiunto l'unanimità. Buon segno.

Il tetro messaggio del premier

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Difficile dimenticare un così orrendo delitto e la relativa indifferenza del mondo che, dopo il massacro, ha continuato i suoi Giochi. Terzo, «non si vedeva da 2700 anni ciò che purtroppo sta accadendo qui». Notare l'uso del tempo presente e del gerundio che indica azione che si svolge mentre lui parla e noi ascoltiamo. In altre parole, per contribuire alla pace, Berlusconi ci fa sapere che Torino è in preda a qualcosa di inaudito, qualcosa che non si era visto da millenni e che sta accadendo adesso, mentre lui ne è l'autorevole e costernato testimone. Berlusconi, purtroppo, è certamente autorevole. Ma fino al momento in cui ha par-

lato era un testimone falso, perché, dopo lo spaventoso delitto di Monaco, niente è accaduto a Torino per giustificare le parole di catastrofe che hanno un evidente senso elettorale («voglio farti vedere di che cosa è capace questa sinistra»), ma anche una forte carica provocatoria, un vero e proprio impegno a scatenare reazioni. Berlusconi, fino a quando non gli arriverà la sua arma segreta - i mitici sondaggi americani che gli stanno preparando in qualche misterioso sotterraneo dell'Oklahama - sa di non essere amato, di non essere il «darling» degli italiani di questi giorni e di queste ore. Ha visto anche - a *Porta a Porta* dell'altra sera - di avere di fronte un avversario come Prodi, solido, documentato, tranquillo e inflessibile, uno con cui non è consigliabile presentarsi con cifre false ed elenchi di eventi mai accaduti. E dunque, quarto, «Berlusconi annuncia che farà un appello vibrante a tutti gli italiani affinché non facciano il male di noi stessi in una occasione come le Olimpiadi



che dovrebbero portare il nostro Paese, con tutti gli investimenti che abbiamo fatto, su tutte le Tv del mondo. Per fare in modo che l'Italia non appaia l'unico paese al mondo che non vuole le Olimpiadi». Ho citato una agenzia Agi del 9 febbraio, ore 13.02. L'ora è importante. Torino era in attesa di un pomeriggio pieno di eventi e passaggi

delicati. Tutti si sono svolti senza incidenti. Ma Berlusconi ha parlato prima, e non per pacificare. Se mai, con incattivita ostinazione elettorale, ha usato con la sua consueta eleganza, la frase «con tutti gli investimenti che abbiamo fatto». «Abbiamo» chi? Un altro direbbe: l'Italia. Lui si sta riferendo a se stesso. Chi altro nel mondo potrebbe rendere possibili le

Olimpiadi? Purtroppo l'estro vendicativo provocato dall'odore di sconfitta, non è rimasto isolato. Da giorni il ministro dell'Interno Pisanu ha autosospeso se stesso dalla grande credibilità che si era guadagnato presso gli italiani, annunciando di momento in momento tremendi rischi a Torino. Cento o centocinquanta cosiddetti no global (ma chissà di quale tipo di provocatori si tratta, affiliati davvero a chi?) È importante ricordare che nessuno ha mai accettato chi erano davvero i black bloc di Genova) vengono trattati da Berlusconi, da Pisanu (purtroppo), e dal Tg 1 più o meno alla stregua dei milioni di islamici in rivolta in tutto il mondo. Noi sappiamo che, alla fine, le forze dell'ordine saranno guidate con prudenza, come è quasi sempre accaduto finora da quando Pisanu è ministro dell'Interno, e anche a causa della qualità di coloro che dirigono l'ordine pubblico a Torino. Ma Berlusconi si è buttato avanti con la minaccia di «lanciare un appello vibrante». Se la posta in gioco fosse meno dram-

matica verrebbe da dire che è comprensibile: quest'uomo ha attraversato tutti gli studi televisivi possibili, violando tutte le regole, eppure - come dice benevolmente Romano Prodi - «non ha sfondato». La posta però è due volte drammatica. La prima perché Berlusconi ha scelto ormai irreversibilmente una tecnica di aggressione che non tende certo a portare pace. La seconda, più grave, è che Berlusconi sta tentando di oscurare la sola voce italiana che veramente può e sa unire il Paese, quella del Presidente della Repubblica, che è a Torino, che ha già parlato ed è istituzionalmente e personalmente il punto di riferimento e di garanzia degli eventi. Molti avevano temuto che questa campagna elettorale sarebbe stata carica di veleni. È peggio. Berlusconi perdente spinge con tutte le forze per provocare scontro e pericolo. Speriamo con tutto il cuore che i cosiddetti no global di Torino non vogliano essere i compagni di questa triste merenda di fine regime.

furiocolombo@unita.it

Da giorni il ministro dell'Interno Pisanu si è autosospeso dalla grande credibilità che si era guadagnato annunciando terribili rischi a Torino per i Giochi Olimpici

Molti avevano temuto che questa campagna elettorale sarebbe stata carica di veleni. È molto peggio. Berlusconi perdente spinge con tutte le forze per provocare scontro e pericolo

Referendum, ultima fermata

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

È l'impalcatura dello Stato che salta in aria con il disegno di legge approvato dopo successive deliberazioni dalle Camere: senza un vero dibattito con l'opposizione, lasciando il Paese pressoché ignaro, senza tenere in alcun conto il parere ben motivato della cultura giuridica nazionale espresso con somma negatività dalla grandissima maggioranza dei costituzionalisti. Che cosa mai è successo in questi anni. Dal conflitto di interessi che dal presidente del Consiglio scende giù, di ramo in ramo, fino agli inserimenti di terz'ordine che si arrangiano come possono perché il modello della violazione, dell'«inosservanza delle regole, figuriamoci dell'opportunità», è quello, e se il premier fa ciò che non dovrebbe, milioni di persone si sentono legittimate a fare, naturalmente nel loro piccolo, la stessa cosa. Al conflitto di interessi bisogna aggiungere le leggi che hanno scardinato il Paese; l'ordinamento giudiziario, l'università, la scuola, con i favori fatti agli istituti privati, le leggi *ad personam* per salvare il premier dalle sanzioni dei tribunali della Repubblica, la legge Bossi-Fini sull'immigrazione, il falso in bilancio, la legge sulla droga, le grandi opere dissenstate, la sudditanza al cardinal Ruini, il gran cancelliere, la legge Gasparri sull'emittenza televisiva, la legge elettorale approntata velocemente nei

minuti di recupero della legislatura per tentare di salvare capra e cavoli nel terrore di perdere le elezioni del 9 aprile. Ma è certamente la legge che in pratica distrugge la seconda parte della Costituzione, rompendo gli equilibri tra i poteri dello Stato, la più importante e pericolosa e ha ragione chi sostiene che questa legge dovrebbe essere discussa e spiegata durante la campagna elettorale perché rappresenta l'essenza del cattivo governo 2001-2006. Nelle ultime settimane si sono levate voci polemiche per denunciare la carenza di azione del centrosinistra nella campagna referendaria. C'è stata sì qualche sottovalutazione e qualche stanchezza, materiale, politica, psicologica, ma in questo caso, occorre dire, tutti i meccanismi utili per arrivare al referendum sono stati messi in moto. L'impressione è che l'articolo 138 della Costituzione sulla revisione della più alta legge della Repubblica sia poco conosciuto. Non ci sono stati soltanto i banchetti nelle strade, nelle piazze, negli uffici pubblici dove vengono raccolte le firme dei cittadini e dove il povero Pietro Citati si è trovato solo un sabato mattina in Largo Argentina a Roma pensando invece a una coda infinita. «Le leggi - recita l'articolo 138 - sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali». Finora - le firme e le domande devono essere consegnate alla cancelleria della Corte di Cassazione entro il 17 febbraio - sono già 15 i Consigli regionali che hanno chiesto il referendum: la Sardegna, la Campania, la Lombardia, la Calabria, il Lazio, la Toscana, la Valle d'Aosta, la Puglia, la Liguria, l'Abruzzo, la Basilicata, l'Umbria, le Marche, l'Emilia-Romagna, il Friuli Venezia Giulia. E sono 359 i parlamentari - assai più di un quinto - che hanno firmato per il referendum. È difficile dire per ora quante sono le firme raccolte ai banchetti: deve esserne infatti verificata la validità. Perché sono stati usati tutti i possibili mezzi quando sarebbe bastata la manifestazione di volontà di cinque Consigli regionali? proprio per dimostrare l'importanza che si attri-

La revisione costituzionale stravolge l'edificio che ha retto per oltre mezzo secolo

buisce al referendum, l'ampiezza della richiesta, l'interesse collettivo davanti a una legge di tale gravità. C'è stata piuttosto - dolosa - un'assenza di informazione televisiva sul referendum, messa in rilievo dal presidente dell'Authority per le telecomunicazioni, Corrado Calabrò e da una lettera del presidente

Ciampi che raccomanda il rispetto dei principi del pluralismo, dell'obiettività, della completezza e dell'imparzialità dell'informazione cui tanto tiene, inanimemente. E che si applica anche al referendum costituzionale. Su gran parte dei giornali, poi, per ignoranza o per abitudine allo schematismo sintetico, il referendum è diventato la devolution, l'attribuzione alla Regioni delle prerogative sulla sanità, l'organizzazione scolastica, la polizia locale. Non si tratta invece soltanto della devolution, rovinosa e costosa, così cara alla Lega che ne ha fatto uno strumento di ricatto con il premier. Surrugato della secessione che ricomincia a riaffiorare, è in ogni modo sinonimo di disuguaglianza, di separazione, di disprezzo che la Lega dimostra per il Mezzogiorno e per i suoi cittadini. (Salvo poi allearsi senza problemi con l'ammasso ondivago di tessere siciliane di Raffaele Lombardo. Chissà che cosa diranno i leghisti duri e puri della Val Brembana). La revisione costituzionale è assai più complessa e drammatica per un Paese democratico come il nostro. Stravolge infatti l'edificio che, bene o male, ha retto per più di mezzo secolo ai sussulti della lotta politica e sociale. Il presidente della Repubblica viene a perdere la sua funzione di massimo garante; il premier, anzi il Primo ministro, diventa onnipotente: acquista il potere di sciogliere il Parlamento, «determina» la politica del governo in un sistema privo di quelle fastidiose garan-

zie che in questi anni hanno tanto inquietato il presidente del Consiglio. «La combinazione automatica sfiducia-scioglimento (della Camera dei deputati) mette nelle mani di una sola persona un potere di ricatto senza uscita», ha scritto un illustre costituzionalista, Lorenza Carlassare, professore di Diritto costituzionale all'Università di Padova. (*Costituzione, una riforma sbagliata*, Passigli Editori). E così la Corte costituzionale diviene un organo sotto controllo, più che un controllore: il Parlamento può nominare due giudici in più togliendo quel diritto al presidente della Repubblica e alle magistrature, il Consiglio superiore della magistratura vede limitata la propria autonomia. Il vicepresidente del Csm viene nominato dal presidente della Repubblica (diventato più debole e soggetto ai partiti), non più eletto dai membri del Csm, come avviene oggi. Una Costituzione abbordicata, priva di quella ricerca del consenso capace di creare, al di là delle divisioni della normale politica, i rapporti necessari per una convivenza civile. La Costituzione «dev'essere prebiste, deve vedere lontano, non essere miope», usava dire Piero Calamandrei, uno dei padri della Costituzione del 1948. Questa nuova Costituzione berlusconiana, invece, è sorda, cieca, muta, capace soltanto di guardare vicino, nel proprio orto, nelle tasche della quotidianità. Attenta solo agli interessi della politica spicciola, la più politicante.

LA LETTERA

Diffondiamo l'Unità con il programma dell'Unione

Caro Direttore, domenica 29 gennaio ero con Lidia Ravera e con le compagne e i compagni della sezione di Trastevere a vendere l'Unità. In tutta Italia ci sono stati presidi dei Ds e sezioni aperte, che hanno coinvolto i nostri militanti, i simpatizzanti, i leader del nostro partito, a cominciare da Fassino e D'Alema. Abbiamo respirato in quella mattinata, nella bella piazza di S. Maria in Trastevere, un clima gioioso, di discussione e di speranza. Abbiamo incontrato molte persone che non si vedevano da tempo, che ripetevano «siate uniti», che ci hanno incoraggiato per il futuro. Credo che la nostra forza stia proprio in questo: nel contatto con la gente, nello stringere le mani e bussare alle porte di tanti cittadini che hanno bisogno di capire e di discutere. Noi non abbiamo le televisioni, l'arroganza, lo sprezzo dell'avversario, la prepotenza che sta sfoggiando il presidente del Consiglio nelle sue innumerevoli e pervasive esibizioni televisive. Per questo ho scritto, per lanciare a te e a tutti un appello. Se abbiamo realizzato questa bella giornata di mobilitazione per difendere l'Unità dagli attacchi di Silvio Berlusconi, perché non ripetiamo questa positiva esperienza di contatto con i cittadini per spiegare il programma dell'Unione, che sta per essere varato, e per fare in modo che non un solo voto vada sprecato per il centrosinistra in questa difficile contesa elettorale? Spostiamo il dibattito dalla propaganda ai contenuti e promuoviamo, per un'altra domenica mattina, una grande mobilitazione popolare e unitaria di discussione insieme alla diffusione del giornale: sarebbe un bell'esempio di politica partecipata e una buona spinta per una campagna elettorale che ha bisogno di mobilitare tutte le forze disponibili.

Cesare Damiano

Elogio della mortadella

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Dunque, un prodotto di fama planetaria. Riferito ad una città che suona fiducia nel progresso, riformismo laborioso e tenace, buon vivere. Quindi affettuosamente rassicurante. La mortadella si sposa bene con un vino rosso vivace e però ai raffinati piace pure con lo champagne. È antipasto e anche pasto, con un pane bianco di quelli caseggiati, merenda e picnic. Perciò interclassista e trasversale. Si può mangiare a tocchetti e a fette, con quell'altra delizia emiliana del parmigiano-reggiano. È forse an-

antica quanto il maiale (di cui, come ben si sa, non si butta niente, e di questi tempi non è poco), almeno nelle sue versioni primordiali, e tuttavia è modernamente tipica come tutto lo slow food. L'amava alla follia Gioachino Rossini, bolognese di gusti alimentari anche quando si stanziò a Parigi, il quale ne regalava appena poteva agli amici più cari: c'è autore più post-moderno di lui? Più internazionale? Più completo (dal buffo al tragico passando per il gioco)? Della mortadella non si sa con certezza l'etimologia: forse viene dal mortajo, lo strumento nel quale anticamente la carne di maiale era pestata. Oppure dal mirto, l'essenza con la quale veniva condita, in

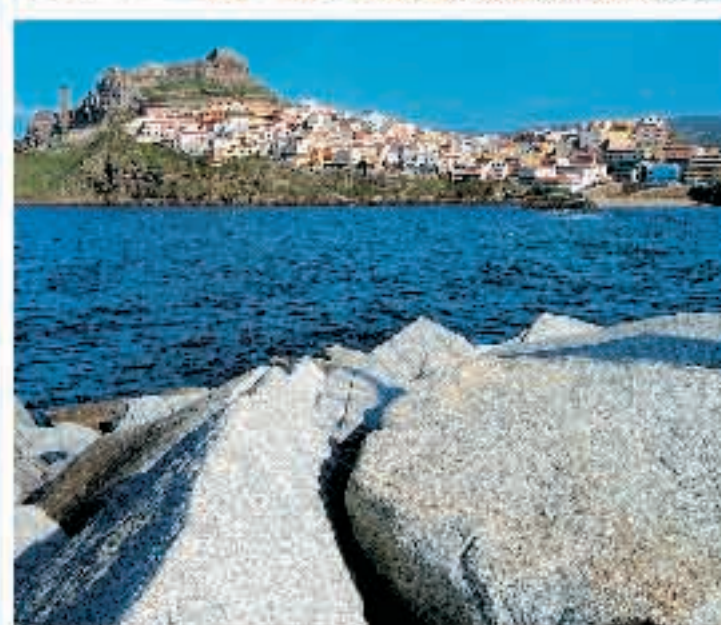
antico, questa «pistà» o «pista» di suino. Il mortajo suscita immagini combattenti, il martello che trita. Il mirto evoca profumi mediterranei. Ed è pure un eccellente digestivo. Che, per mandar giù questa Italia, prima di provare a cambiarla come un guanto, serve. Eccome se serve. Internazionale, si diceva. La prima notizia storica sulla carne di suino (70 per cento di magro, 30 per cento di grasso), cotta per farne mortadella, l'ha ricavata un altro bolognese, Giancarlo Rovarsi, dal libro del francese Veyard, pubblicato a Londra nel 1701. In effetti il disciplinare di questo autentico capolavoro della gastronomia bolognese veniva già emergendo nella seconda metà del

'600. Il «Bando e provvisione sopra la fabbrica delle mortadelle e salumi» emanato dal cardinal Farnese, legato a Bologna, reca la data del 1661: esso cominciò col vietare tassativamente ogni aggiunta di carne di manzo (semmai ci si metteva dell'asino) che ne minacciasse la «squisita perfezione». Più tardi, nel 1720, un altro porporato, il romano (attenzione, romano) Origo, fu decisivo per la qualità, presente e futura, del prodotto. Spiega sempre l'informaticissimo Barberis che, nella «Dichiarazione del Bando delle mortadelle», Sua Eminenza stabilì che i «lardaroli», cioè i salumieri, dovessero lavorarla in città perché soltanto lì si potevano operare, all'epoca, i dovuti controlli, che le mortadelle

dovessero essere fatte unicamente con carni «eletissime», che per questo il loro prezzo doveva poi essere libero e non calmierato, che, infine, esse dovevano essere tenute separate dagli altri salumi e «contrassegnate con un sigillo di cera di Spagna dell'Arte dei Salaroli». Nientemeno. Insomma, perché un prodotto così italiano e così internazionale, così popolare e così accurato, non dovrebbe alla fine trionfare ridando una concreta fiducia nel futuro dopo tante improvvisate capriole, e vittimiste, dopo tanti guasti di ogni genere, oltre ai lifting, ai trapianti di capelli, alle bandane, ai tacchi e sopratacchi e ad altre scene?

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari del Democratico di Sinistra - P.I.U.S. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
• 20124 Milano, via Antonio da Fiesanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (IC) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		• Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500	
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		• Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viadorno (Pr) • Unione Sarda S.p.A. Valle Elmas, 112 09100 Cagliari	
La tiratura del 9 febbraio è stata di 135.452 copie			

Hai mai viaggiato *pleinair*?



PleinAir viaggia con te.

PleinAir e PleinAir Market
insieme in edicola a € 3,90
340 pagine di luoghi, modi e mezzi

www.pleinair.it

PleinAir

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Match Point** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Travaux - Lavori in casa** 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Match Point 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 2 122 **Prime** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Munich** 15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:00-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Fragile** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **La cura del gorilla** 15:40-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Per sesso o per amore? 18:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Underworld: Evolution** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **North Country - Storia di Josey** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

The Libertine 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Orgoglio e pregiudizio** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:30-20:30-22:30

Sala 2 **La neve nel cuore** 18:00-20:30-22:30

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

La contessa bianca 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Cacciatore di teste** 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Lady Henderson presenta 19:45-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Memorie di una geisha 18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Match Point 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Per sesso o per amore? 15:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dick e Jane - Operazione furto 17:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **The Libertine** 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Match Point 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Le tre sepolture 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:30-17:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Battaglia nel cielo 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Underworld: Evolution** 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Match Point** 17:10-19:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

I segreti di Brokeback Mountain 17:10-19:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:15-20:10-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **North Country - Storia di Josey** 17:20-19:50-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Le tre sepolture** 17:00-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Underworld: Evolution** 17:15-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Orgoglio e pregiudizio** 17:30-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **The Libertine** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

La cura del gorilla 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Per sesso o per amore? 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Munich** 16:00-19:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Casanova** 21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Dick e Jane - Operazione furto 16:10-18:20-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Fragile** 16:20-18:25-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Munich** 18:20-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Prime** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **La cura del gorilla** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **North Country - Storia di Josey** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251

Lady Henderson presenta 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo (€ 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Orgoglio e pregiudizio 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792

Kirikù e gli animali selvaggi 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Underworld: Evolution 16:00-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Munich 19:30-22:25 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **North Country - Storia di Josey** 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

La contessa bianca 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Match Point 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Prime 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

The Libertine 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **IMPERIA**

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Dick e Jane - Operazione furto 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

La cura del gorilla 22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

The Libertine 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Bambi e il grande principe della foresta 16:30-18:00-19:30-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Orgoglio e pregiudizio 20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	The Libertine	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Munich	16:15-19:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Bambi e il grande principe della foresta	15:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain	15:15-17:25-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	120 La bestia nel cuore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

La contessa bianca	15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)
---------------------------	---------------------------------------

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

	Riposo
Sala 2	Riposo

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

	La cura del gorilla	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta	15:00-16:40-18:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 Fragile	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Prime	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Dick e Jane - Operazione furto	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Underworld: Evolution	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 011327214

	The Libertine	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrose	149 Match Point	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	Per sesso o per amore?	15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Munich	15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

	Romanzo criminale	16:30-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
--	--------------------------	---------------------------------------

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

	Lady Henderson presenta	20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	Riposo

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

	Cacciatore di teste	15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	The Libertine	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Persona non grata	15:45-18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Battaglia nel cielo	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

	Munich	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	North Country - Storia di Josey	15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754 Underworld: Evolution	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Munich	15:00-18:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Dick e Jane - Operazione furto	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 La cura del gorilla	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125806

	Le tre sepolture	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 Travaux - Lavori in casa	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 CINERASSEGNA	16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Documentario	17:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Adolescenza torbida (V.O) (Sottotitoli)	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Violenza per una giovane (V.O) (Sottotitoli)	22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	262 Underworld: Evolution	15:35-17:55-20:15-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Dick e Jane - Operazione furto	16:15-18:15-20:20-22:25-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:30-17:45-20:00-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Prime	15:30-17:50-20:05-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Orgoglio e pregiudizio	16:55-19:30-22:05-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Bambi e il grande principe della foresta	16:00-17:30-19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Per sesso o per amore?	20:30-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Match Point	17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

	Transamerica	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Per sesso o per amore?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

	Riposo	
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	Orgoglio e pregiudizio	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La neve nel cuore	15:15-17:40-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141 Bambi e il grande principe della foresta	15:05-16:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Per sesso o per amore?	18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	15:10-17:35-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 The Libertine	15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Match Point	14:55-17:30-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	40 anni vergine	22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Prime	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 North Country - Storia di Josey	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Underworld: Evolution	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Orgoglio e pregiudizio	14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	I segreti di Brokeback Mountain	14:45-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

	Sotto il sole nero	20:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	---------------------------	---------------------------

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

	The Libertine	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 Bambi e il grande principe della foresta	14:50-16:30-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Trappola in fondo al mare	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Fragile	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Munich	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 La cura del gorilla	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Prime	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

	La contessa bianca	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	---------------------------	---

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino

● ANGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

	Dick e Jane - Operazione furto	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	---------------------------------------	---------------------------

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medali, 71 Tel. 012299633

Riposo

REGIO

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

REGIO

REGIO SALA DEL CAMINETTO

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Domani ore 21.00 **BONÈME** di Giacomo Puccini, con Marcelo Alvarez e Svetlana Vassileva, sul podio Evelino Pido

TEATRO STABILE DI TORINO

corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Oggi ore 20.45 **IL SILENZIO DEI COMUNISTI** di Vittorio Foa, Miriam Mafai, diretto da Luca Ronconi con Luigi Lo Cascio-c/o Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri

VITTORIA

via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132

Riposo

musica

ARALDO

piazza Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Oggi ore 20.30 **LA PESCATRICE E IL GENIO**

40 anni vergine 21:15

● BEINASSO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

	Fragile	16:20-18:40-20:50-23:00-01:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 Dick e Jane - Operazione furto	16:00-18:10-20:15-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 Prime	14:50-17:20-19:40-22:00-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 Underworld: Evolution	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 Orgoglio e pregiudizio	16:30-19:10-21:50-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 The Libertine	17:15-19:50-22:00-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Munich	15:20-18:30-21:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Bambi e il grande principe della foresta	15:10-17:00-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	20:20-22:40-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 La cura del gorilla	15:50-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Match Point	18:00-22:50-01:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)
--	--	---------------------------